

RELAZIONE E BILANCIO di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. dell'esercizio 2012

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Sede Legale: Corso della Repubblica, 14 47121 Forlì Capitale Sociale Euro 214.428.465,00
Registro Imprese Provincia Forlì Cesena, Codice Fiscale e Partita IVA 00182270405 N. Iscr. Albo Banche 5167.20 Cod. ABI 6010.3 Aderente
al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto
all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**



Sommario

Cariche sociali	5
Ordine del giorno/Convocazione assemblea	7
Lettera agli azionisti	9
RELAZIONE E BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Dati economici e Indicatori alternativi di performance	17
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	21
L'esercizio 2012	27
I risultati economici	35
Gli aggregati patrimoniali	50
Altre informazioni	60
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio	67
BILANCIO DI CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' E DELLA ROMAGNA	
Prospetti contabili	69
Stato patrimoniale	70
Conto economico	72
Prospetto della redditività complessiva	73
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	74
Rendiconto finanziario	75
Nota Integrativa	77
Parte A - Politiche contabili	78
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	105
Parte C - Informazioni sul conto economico	146
Parte D - Redditività complessiva	159
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	160
Parte F - Informazioni sul patrimonio	199
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	206
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	207
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	218
Parte L - Informativa di settore	219
Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 20 marzo 2013	221
Relazione del Collegio sindacale	225
Relazione della Società di Revisione	231

Allegati di bilancio	235
Elenco dipendenze	237
Principi contabili internazionali omologati sino al 31 dicembre 2011	239
Prospetti di raccordo	242
Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A.	245
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971	248

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

MAZZI dott. SERGIO	Presidente
CAPPELLI prof. ILDO	Vice Presidente
BABBI dott. Andrea	Consigliere
FANTINI d.ssa MONICA	Consigliere
FORLIVESI d.ssa Maddalena	Consigliere
MAESTRI ing. ADRIANO	Consigliere
MAZZARA prof. LUCA	Consigliere
NAPOLITANO rag. Franco	Consigliere
RICORDI rag. CARLO	Consigliere
SCARSELLI avv. ALDO	Consigliere
TANI ing. BRUNO	Consigliere

Collegio Sindacale

GUARDIGLI dott. ALBERTO	Presidente
PATRIGNANI dott. PAOLO	Sindaco effettivo
TOMIDEI rag. SILVANO	Sindaco effettivo

Direzione Generale

CAPACCI STEFANO	Direttore Generale
-----------------	--------------------



Convocazione Assemblea

I Signori azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. sono convocati in Assemblea Ordinaria presso l'Auditorium di Cariromagna in Via Flavio Biondo n. 16 a Forlì, per il giorno 20 marzo 2013 alle ore 10.30, in unica convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di Revisione, presentazione del bilancio al 31 dicembre 2012. Deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 2) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 2013-2015, e determinazione dei relativi compensi;
- 3) Proposta di risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale dei conti conferito a Reconta Ernst & Young per gli esercizi 2007-2015;
- 4) Proposta di conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti alla società di revisione per il periodo 2013-2021 ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 39/2010;
- 5) Politiche di remunerazione.

* * *

Forlì, 5 marzo 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Sergio Mazzi

L'avviso di convocazione è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sul sito internet www.cariromagna.it.



Lettera agli Azionisti

Signori Azionisti,

siamo ormai giunti all'annuale appuntamento con l'approvazione del bilancio, un momento di particolare importanza che consente ai nostri soci di valutare direttamente l'andamento della gestione aziendale, di partecipare attivamente alla vita della Banca e di esprimere la propria opinione nell'Assemblea.

Prima di addentrarci nell'analisi della situazione economica e patrimoniale che ha caratterizzato Cariromagna nel corso del 2012, desidero ricordarVi alcune importanti novità che hanno riguardato i principali organi societari.

Con riferimento alle cariche societarie, con decorrenza 10 gennaio 2012 il Consigliere Rag. Giuseppe Feliziani ha rassegnato le proprie dimissioni, in conseguenza dell'avvicendamento avvenuto nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise ed all'assunzione del nuovo incarico di Responsabile della Direzione Crediti della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima data, ha provveduto al necessario reintegro dell'amministratore uscente nominando per cooptazione l'Ing. Adriano Maestri, ravennate, Dirigente del Gruppo Intesa Sanpaolo già ampiamente conosciuto ed apprezzato dall'azienda per le sue indiscusse doti personali e professionali, in quanto era stato Direttore Generale di Cariromagna dal 2006 al 2008. L'Ing. Maestri, che può vantare un curriculum di molteplici e qualificanti esperienze manageriali nell'ambito del Gruppo, è il nuovo Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, dopo essere stato dal 2009 al 2011 alla guida della Direzione Regionale Piemonte, Val d'Aosta e Liguria.

Successivamente l'Assemblea Ordinaria dei soci di Cariromagna, nella seduta del 24 aprile 2012, tenutasi in prosecuzione della seduta del 4 aprile, ha provveduto al rinnovo per il triennio 2012-2014 del Consiglio di Amministrazione in scadenza, nominando Sergio Mazzi, Ildo Cappelli, Monica Fantini, Adriano Maestri, Luca Mazzara, Carlo Ricordi, Aldo Scarselli e Bruno Tani - confermati dal precedente mandato - oltre a Maddalena Forlivesi, Andrea Babbi e Franco Napolitano che hanno fatto il loro primo ingresso nel board di Cariromagna.

Con l'ingresso in Consiglio di Amministrazione della D.ssa Forlivesi, salgono a 2 su 11 le presenze femminili tra gli Amministratori di Cariromagna che – pur non vincolata al rispetto della normativa sulle cosiddette "quote rosa" – crede nella valorizzazione dei talenti, delle professionalità e delle esperienze quale fattore competitivo ed arricchente.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione di insediamento tenutasi lo stesso 24 aprile 2012 ha confermato me nella carica di Presidente ed il Prof. Ildo Cappelli nella carica di Vice Presidente, già ricoperte nel precedente mandato.

Nella stessa data il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato quale Segretario la Sig.ra Sabrina Gori, Responsabile della Segreteria Generale di Cariromagna, confermando l'incarico dalla stessa ricoperto nell'ambito del precedente mandato Consigliere.

In data 11 maggio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha poi nominato quali membri del Comitato Tecnico Audit i Consiglieri Carlo Ricordi, con il ruolo di Presidente del Comitato stesso, Ildo Cappelli e Luca Mazzara.

Per quanto riguarda la compagine azionaria non vi sono state nell'anno operazioni significative inerenti, pertanto al 31 dicembre 2012 era costituita per l'82,08% da Intesa Sanpaolo S.p.A., per il 10,74% dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, per il 5,78% da Altri azionisti e per l'1,40% dal Fondo Acquisti azioni proprie.

Passiamo ora ad analizzare i risultati conseguiti da Cariromagna nel corso del 2012, ben consapevoli che l'anno che si è concluso è stato il più difficile per l'economia e per il sistema bancario mondiale. Nei maggiori paesi l'incertezza e la sfiducia rimangono i tratti dominanti e si traducono in rinvii delle decisioni di spesa di famiglie e imprese. La debolezza economica generale nasce dalle cause e dalle durature conseguenze della crisi che accomuna tutti i paesi, con resistenza e intensità differenti dovute alle diversità nelle politiche economiche adottate. Nel nostro Paese la situazione generale di incertezza rende più difficile la ripartenza di consumi e investimenti generando una contrazione di domanda di beni e servizi e attività produttive.

Non è migliore il quadro che emerge dal Rapporto sull'economia regionale 2012 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, che dipinge un anno particolarmente difficile all'insegna della recessione e dei danni del tragico terremoto dello scorso maggio. Il 2012 ha segnato una variazione negativa del prodotto interno lordo più ampia rispetto all'andamento nazionale pari al -2,4%, ma evidenzia inoltre che il sistema produttivo emiliano romagnolo con l'export è ancora tonico, con esportazioni in crescita sebbene su ritmi meno elevati rispetto agli andamenti registrati nel 2011.

La crisi finanziaria, che non ha risparmiato il nostro territorio, ha condizionato negativamente lo sviluppo dei fatturati, con conseguente calo dell'occupazione e del reddito disponibile. Tutti i settori economici risultano, con gradi diversi, interessati dalle difficoltà e le condizioni per la gestione del credito bancario sono diventate più gravose, anche a seguito degli aumentati rischi di insolvenza. Cariromagna ha operato in tale contesto e il risultato netto negativo d'esercizio ottenuto, pari a 4,8 milioni di euro, rispecchia il deterioramento dello scenario congiunturale e le avverse condizioni del mercato.

Cariromagna ha scelto di gestire il credito con la massima trasparenza e rigosità. La fase negativa registrata nei mercati finanziari nazionali ed internazionali ha reso ancora più importante la necessità di una grande prudenza nel processo di erogazione del credito, in un'ottica di oculata gestione del rischio. Pur mantenendo alta l'attenzione sui criteri selettivi di

concessione del credito, le rettifiche di valore per rischio di credito risultano in sensibile aumento rispetto al 2011, con svalutazioni su crediti per oltre 83 milioni (63 milioni nel 2011), solo parzialmente compensate da riprese di valore per circa 15 milioni (16 milioni nel 2011). La prudente gestione del rischio è confermata da adeguati indici di rischiosità netti (crediti deteriorati su impieghi netti) e dal grado di copertura dei crediti deteriorati stessi. Anche per i crediti in bonis il livello degli accantonamenti, derivante da una valutazione di perdita di valore collettiva, determina un grado di copertura dello 0,73%, era 0,69% a dicembre 2011, ritenuto più che adeguato e congruo a fronteggiare il rischio insito sui crediti.

E' giusto precisare che nel 2012 abbiamo assistito ad un incremento dei crediti deteriorati, indotto dal peggioramento del quadro economico generale e dall'aumento dei crediti scaduti e sconfinati, a seguito della riduzione dal 1° gennaio 2012, da parte della Banca d'Italia, del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati stessi da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni.

Per quanto riguarda la liquidità, ossia la capacità di avere i fondi necessari per finanziare lo sviluppo, l'innovazione e gli investimenti della propria clientela, Cariromagna grazie anche all'appartenenza al Gruppo Intesa Sanpaolo, ha saputo evitare fenomeni di credit crunch, continuando ad erogare crediti, ma privilegiando i progetti, le imprese e le famiglie più meritevoli. Il modello della Banca dei Territori permette di coniugare la vicinanza e le capacità di ascolto delle esigenze delle comunità territoriali, tipica delle Banche locali, con i servizi e le competenze di una grande Banca di respiro internazionale.

Cariromagna ha dimostrato ancora una volta di essere una banca flessibile e più vicino ai bisogni dei clienti, più vicino a un mondo che cambia in modo quasi irreversibile. Nel 2013 è iniziato un nuovo modo di fare banca con l'avvio di Banca Estesa, il programma sviluppato per rendere disponibili i propri servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie oltre che sui canali diretti, all'interno delle filiali.

La solidità della Banca mantiene livelli di tranquillità, confermata da indici patrimoniali Tier1 e Total Capital Ratio che si posizionano entrambi al 12,7%, al di sopra dei livelli minimi previsti dalla Banca d'Italia.

In uno scenario economico che, come ampiamente descritto, rimane difficile, la fiducia dei risparmiatori ha sostenuto la dinamica delle Attività finanziarie della clientela che sono cresciute a 5,3 miliardi registrando un +4,6% su dicembre 2011. L'impegno di Cariromagna si è ulteriormente rafforzato e rivolto a recepire e a far fronte alle esigenze della clientela, per dare ad essa risposte concrete e prodotti adeguati.

La nostra Banca è sempre rimasta fedele ad una politica di sostegno del territorio, privilegiando la relazione con la propria clientela, fornendole costantemente il proprio supporto. Cariromagna ha continuato a sostenere l'economia locale e ad investire sul territorio i risparmi del territorio, cercando di rispondere al meglio alle esigenze di credito di famiglie e imprese. Nel

2012 ha finanziato l'economia romagnola con circa 554 milioni di erogazioni, di cui circa 414 milioni sono serviti ai fabbisogni delle imprese e oltre 140 milioni sono stati dedicati agli investimenti, per lo più immobiliari, delle famiglie. Il nostro sforzo è stato anche ripagato dall'incremento del numero dei clienti che risulta a fine anno di circa 148.000. Complessivamente gli impieghi nel corso del 2012 hanno dimostrato una buona tenuta e risultano pari a 4,6 miliardi. Questi risultati dimostrano che il rispetto per i nostri clienti e per i colleghi, la correttezza nei comportamenti sono la migliore garanzia di sostenibilità.

La validità delle scelte strategiche è testimoniata inoltre dal risultato della gestione operativa che segna un incremento del 30,2% rispetto a dicembre 2011. Purtroppo il positivo andamento dei ricavi della gestione caratteristica, in aumento dell'11,1%, accompagnato dal contenimento dei costi operativi, in attuazione del programma già avviato nei precedenti esercizi (-0,6%), riesce solo parzialmente a compensare l'incremento delle rettifiche su crediti.

Il risultato d'esercizio è infatti da imputare in particolare a tali rettifiche di valore che sono passati da 50,4 milioni del 2011 a 72,7 milioni di questo esercizio. I segnali del progressivo deteriorarsi del contesto economico globale, accompagnati da una politica di valutazione attenta e rigorosa, hanno comportato una crescita sostanziale delle rettifiche di valore che va comunque interpretata in relazione alla particolare situazione di congiuntura economica.

Il bilancio 2012 si chiude pertanto con un risultato d'esercizio negativo di 4,8 milioni di euro, nonostante la buona performance del risultato della gestione operativa eroso dagli accantonamenti sui crediti che Cariromagna ha voluto effettuare mantenendo un approccio particolarmente conservativo nelle valutazioni del credito stesso.

Desidero segnalare il positivo andamento commerciale della Banca, la cui forza non deriva solamente dalla solidità patrimoniale e finanziaria ma anche e soprattutto dalle qualità professionali di coloro che vi lavorano.

Grazie agli azionisti per essere stati presenti e disponibili in momenti difficili, grazie agli amministratori, alla Direzione e grazie al contributo di tutto il personale, perché tutti non avete mai fatto venire meno il Vostro apporto e il Vostro impegno.

L'economia reale continua a mostrare segni di debolezza, le prospettive sono caratterizzate da incertezza e i primi segnali di ripresa dovrebbero manifestarsi solo da metà anno. Credo però che per superare le difficoltà che ci accompagneranno ancora nei prossimi mesi, occorra essere consapevoli dei cambiamenti intervenuti, delle evoluzioni inarrestabili che sono in corso ma soprattutto serve fiducia. La fiducia è una delle risorse e dei beni più preziosi da coltivare e da far crescere e Cariromagna si impegna a non lasciare soli i propri azionisti e clienti, continuando a restare al loro fianco e non facendo mai mancare il proprio supporto finanziario al territorio.

Forlì, 20 marzo 2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Sergio Mazzi

RELAZIONE E BILANCIO DI
Cassa dei Risparmi di Forlì e
della Romagna S.p.A.



Relazione sull'andamento della gestione

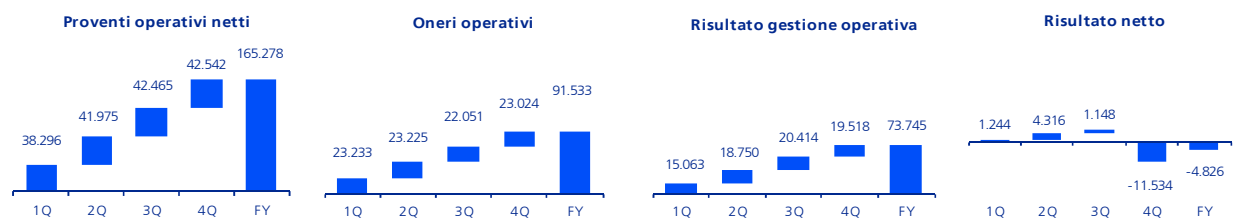


Dati economici e indicatori alternativi di performance




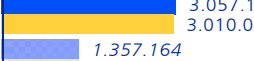



Dati economici (migliaia di euro)		variazioni		
		assolute	%	
Interessi netti		117.450	12,287	11,7
		105.163		
Commissioni nette		46.733	1.546	3,4
		45.187		
Risultato dell'attività di negoziazione	-619	1.292	1.911	
Proventi operativi netti		165.278	16.570	11,1
		148.708		
Oneri operativi	-91.533		-547	-0,6
	-92.080			
Risultato della gestione operativa		73.745	17.117	30,2
		56.628		
Rettifiche di valore nette su crediti	-72.651		22.251	44,1
	-50.400			
Risultato netto		-4.826	-1.782	-27,0
		-6.608		

31/12/2012 
 31/12/2011 

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)



Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

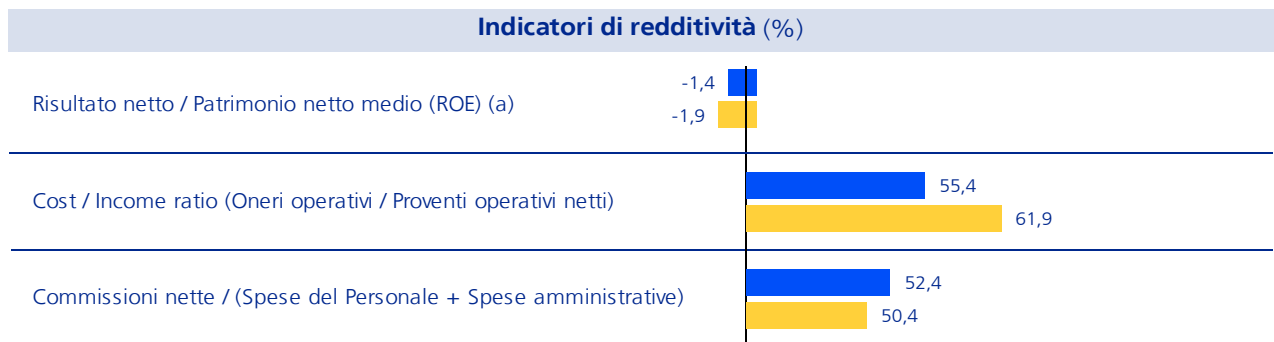
	Dati patrimoniali (migliaia di euro)	variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	 4.639.240 4.642.116	-2.876	-0,1
Attività finanziarie della clientela	 4.659.061 4.423.505	235.556	5,3
- Raccolta diretta	 1.601.901 1.413.463	188.438	13,3
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	 3.057.160 3.010.042	47.118	1,6
di cui: risparmio gestito	 1.357.164 1.346.730	10.434	0,8
Totale attività	 5.202.769 4.979.614	223.155	4,5
Patrimonio netto	 332.017 342.323	-10.306	-3,0

31/12/2012 
 31/12/2011 

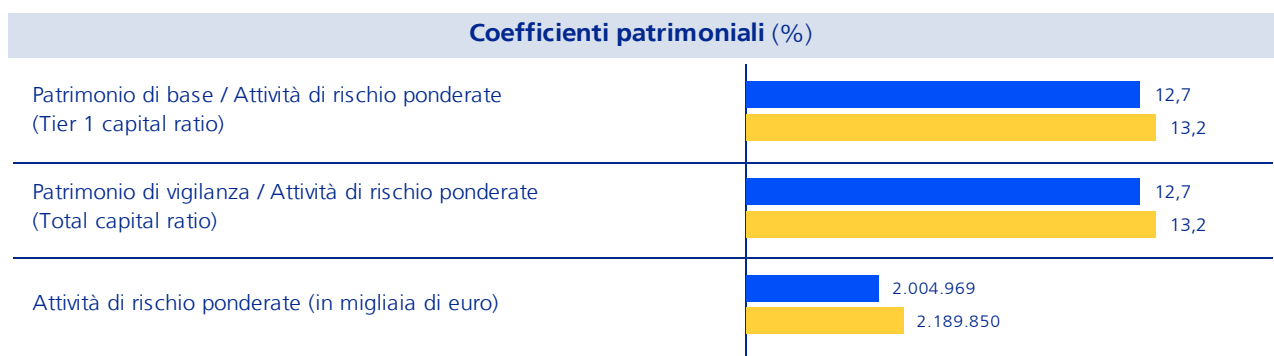
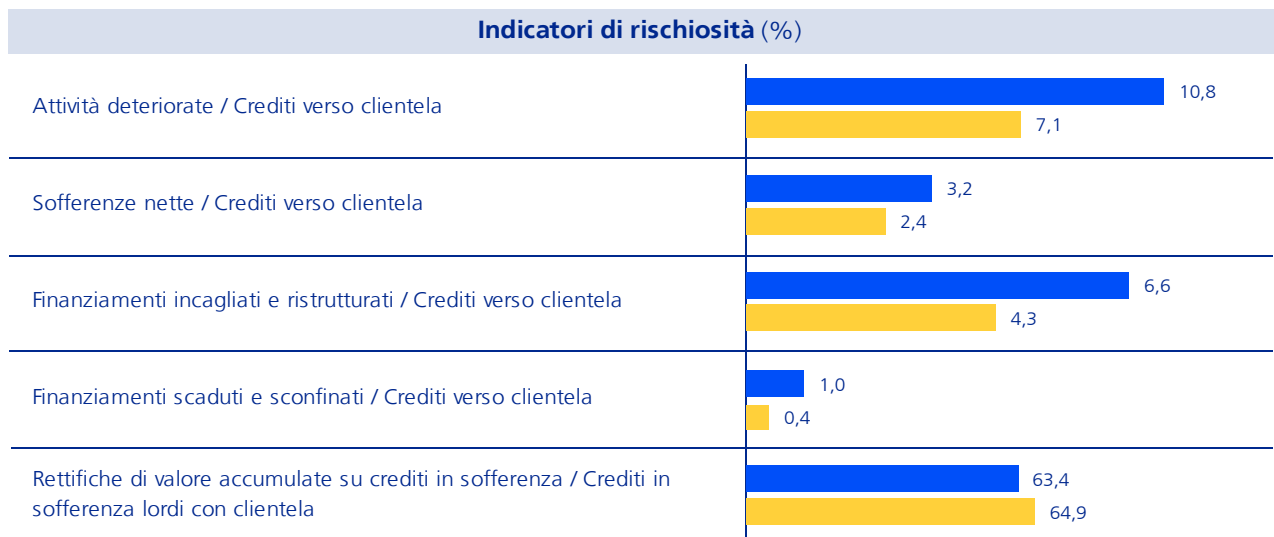
Struttura operativa	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	839	860	-21	-2,4
Filiali bancarie ^(a)	110	112	-2	-1,8

^(a) Il dato include le Filiali Retail e i Centri Imprese

Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2012
 31/12/2011



Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Il 2012 è stato nel complesso un anno di moderata espansione per l'economia mondiale con un profilo temporale di grande variabilità: ad un avvio positivo, è seguito nei mesi primaverili ed estivi un rallentamento e, infine, nei mesi autunnali una fase di timida ri-accelerazione. La crescita è stata trainata dall'andamento della domanda interna di Stati Uniti e Paesi emergenti.

Il quadro macroeconomico si è caratterizzato per politiche monetarie molto accomodanti, sia per il basso livello dei tassi di interesse, sia per le misure tese ad espandere la base monetaria adottate dalla Federal Reserve e dalla maggior parte delle banche centrali.

Nell'Eurozona, la congiuntura economica è rimasta debole. La dinamica del prodotto interno lordo ha subito una modesta contrazione, dovuta alle spinte recessive che hanno caratterizzato i Paesi della periferia continentale e l'Olanda. La decelerazione dei tassi di crescita riflette le conseguenze di politiche fiscali fortemente restrittive e di condizioni finanziarie rese sfavorevoli dalla crisi del debito. Il minor dinamismo del ciclo internazionale ha a sua volta contribuito a rallentare l'evoluzione della domanda estera.

La crisi del debito sovrano ha condizionato l'andamento dei mercati e le scelte di politica economica di molti Paesi europei. Dopo un temporaneo miglioramento legato alla forte immissione di liquidità effettuata dalla BCE mediante le operazioni di rifinanziamento triennali del dicembre 2011 e del febbraio 2012, la tensione è tornata rapidamente a salire. In marzo, è stato lanciato un secondo programma di sostegno economico alla Grecia, associato a una pesante ristrutturazione del debito pubblico detenuto dal settore privato. Tuttavia, il prolungato periodo di instabilità politica determinato dall'esito inconcludente delle prime elezioni ha rafforzato le aspettative di un'imminente uscita della Grecia dall'Unione monetaria. In Spagna, si è osservato un crescente deterioramento dei saldi fiscali, mentre si procedeva alla quantificazione delle svalutazioni del portafoglio di impieghi delle banche e delle conseguenti necessità di capitale. L'aumento del fabbisogno finanziario in condizioni di ridotto accesso ai mercati ha indotto il governo spagnolo a richiedere il sostegno dell'Eurozona per la ricapitalizzazione delle aziende di credito, concesso nel corso dell'estate.

Un significativo miglioramento del clima sui mercati finanziari si è osservato a partire da fine luglio. In occasione della riunione di agosto del Consiglio direttivo, la BCE ha annunciato il lancio di un programma condizionato di acquisto di titoli di stato, denominato OMT (Outright Monetary Transactions), con l'obiettivo di ripristinare condizioni omogenee di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area. Possono beneficiare del programma, che prevede interventi su titoli con vita residua da uno a tre anni e che non ha limiti quantitativi prefissati, i Paesi soggetti a programmi di sostegno, anche precauzionali. L'annuncio della BCE ha immediatamente indotto i mercati a ridimensionare la propria valutazione del rischio insito nel debito pubblico di Spagna e Italia. In un secondo significativo sviluppo, la Germania ha completato la ratifica del Meccanismo Europeo di Stabilità, divenuto operativo nel corso del mese di ottobre. Il Consiglio Europeo ha inoltre confermato l'obiettivo di completare entro fine 2013 l'iter legislativo per l'avvio del meccanismo unico di supervisione bancaria. Infine, in dicembre si è proceduto a un primo alleggerimento del piano di rimborso e di pagamento degli interessi sul debito della Grecia verso organismi ufficiali, prospettando il completamento di nuovi passi verso l'alleggerimento del carico debitorio al conseguimento di un avanzo primario di bilancio.

L'insieme di tali misure ha attivato un circolo virtuoso di riduzione dei premi al rischio sui mercati finanziari. Segnali di miglioramento dei conti pubblici in Spagna e Italia e l'andamento positivo dei programmi di risanamento in Irlanda e Portogallo hanno contribuito a consolidare i progressi.

L'Italia ha vissuto un anno di pesante recessione economica, caratterizzato da una contrazione del PIL pari al -2,4% secondo i dati annuali comunicati dall'Istat il 1° marzo 2013 e da un rialzo di oltre due punti percentuali del tasso di disoccupazione. La debolezza di investimenti fissi e consumi non è stata compensata che in parte dal miglioramento del saldo commerciale. Il calo della spesa delle famiglie, penalizzato dall'aumento della pressione fiscale e dal deteriorarsi delle condizioni occupazionali, è stato più intenso rispetto a quello verificatosi durante la recessione del 2009. Le misure di austerità fiscale introdotte con le manovre del 2010 e del 2011 hanno consentito di ridurre il deficit e di conseguire un notevole avanzo primario. Tuttavia, il rapporto debito/PIL ha continuato a crescere, a causa della recessione e degli effetti della partecipazione italiana ai programmi europei di aiuto.

In luglio, la Banca Centrale Europea ha ridotto di 25 punti base i tassi ufficiali: il tasso sui depositi è stato portato a zero e il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato ridotto allo 0,75%. L'eccesso di liquidità, cresciuto ulteriormente a seguito delle operazioni di rifinanziamento triennali, è rimasto molto elevato per tutto il 2012. Conseguentemente, i tassi di mercato monetario sono scesi senza soluzione di continuità. L'Euribor a 1 mese, che era stato fissato all'1,15% a inizio anno, negli ultimi mesi è risultato stabile intorno allo 0,10%. Una netta tendenza al calo ha interessato anche i tassi IRS a medio e lungo termine.

Sul mercato italiano del debito, dopo le ampie oscillazioni del periodo gennaio-luglio, i rendimenti dei titoli di Stato hanno conseguito una marcata flessione, imputabile più alla riduzione dei premi al rischio che al generale processo di calo dei tassi di interesse europei. Sulla scadenza decennale, al 31 dicembre il rendimento dei BTP risultava pari al 4,53%, contro il 6,93% di inizio anno. Il rendimento del BOT semestrale, che a inizio anno era pari al 3,53%, il 31 dicembre era sceso allo 0,8%. Le preoccupazioni per il rifinanziamento del debito si sono sensibilmente ridotte; a partire da agosto l'offerta di titoli di stato è stata assorbita più agevolmente rispetto ai mesi precedenti e il calo delle passività nette di Banca d'Italia verso il resto dell'Eurosistema avvenuto negli ultimi quattro mesi del 2012 è prova di un parziale rientro di capitali sul mercato italiano.

L'euro ha registrato ampie oscillazioni nei confronti del dollaro americano, che a inizio anno era scambiato intorno a 1,30. Minimi pari a 1,20 dollari sono stati toccati nella seconda metà di luglio, in coincidenza con il riemergere delle preoccupazioni per la tenuta dell'Eurozona. Successivamente, il cambio è risalito rapidamente fino a tornare sui livelli di inizio anno. Il 31 dicembre, il dollaro veniva scambiato poco sotto 1,32. La maggiore stabilità dell'Eurozona ha favorito anche una modesta ripresa del cambio contro il franco svizzero.

I mercati azionari

Nel corso del 2012, i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento nel complesso positivo, in un contesto di elevata volatilità delle quotazioni, e di forte discontinuità nelle performance degli indici.

L'anno è iniziato con un ampio movimento al rialzo, toccando massimi di periodo attorno a metà marzo. Negli USA il rialzo è stato sostenuto da una dinamica della crescita economica e degli utili societari in moderato miglioramento; nell'area dell'euro, invece, è stato principalmente guidato dalla liquidità (a seguito delle due operazioni LTRO della Banca Centrale Europea), e dai progressi nella gestione della crisi del debito sovrano (positiva conclusione del PSI sul debito greco).

Successivamente, crescenti incertezze sulla tenuta della crescita nell'area dell'euro, rinnovati timori sulla dinamica dei conti pubblici in alcuni paesi periferici dell'Eurozona (maggiormente esposti agli effetti dell'austerità fiscale) e rinnovate tensioni in Grecia (crisi politica) ed in Spagna (necessità di ricapitalizzazione del sistema bancario) hanno innescato una netta correzione dei corsi azionari in Europa, più accentuata nei mercati periferici dell'area.

Nel corso del 3° trimestre, le dichiarazioni del Presidente della BCE Draghi a fine luglio, seguite ad inizio settembre dall'annuncio del nuovo programma ECB di riacquisto bond (OMT) hanno significativamente invertito la tendenza dei mercati azionari, con un netto calo dell'avversione al rischio degli investitori. La positiva sentenza della Corte Costituzionale tedesca sul fondo salva-Stati ESM e le misure di stimolo annunciate dalla FED hanno contribuito a rafforzare il sentiment degli investitori.

Dopo aver toccato nuovi minimi nella seconda metà di luglio, i mercati azionari hanno registrato importanti recuperi delle quotazioni, solo in parte stornati nella parte finale del trimestre, a seguito di rinnovati timori sulla congiuntura economica e sull'andamento degli utili aziendali.

Nei mesi finali dell'anno, infine, gli indici azionari hanno generalmente consolidato e rafforzato i progressi dei mesi precedenti, in un contesto di maggior propensione al rischio da parte degli investitori, e di ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali (crescita e utili societari).

Nel 2012, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 13,4%. Le performance dei principali indici europei sono risultate, nel complesso, ampiamente positive: l'EuroStoxx 50 chiude il periodo con un rialzo del 13,8%; il CAC 40 si è apprezzato del 15,2%, mentre il DAX ha registrato un più marcato rialzo (+29,1%). È rimasto in territorio negativo il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 che registra un -4,7% (pur se in recupero rispetto al -17% di metà anno), appesantito dalle preoccupazioni sul settore bancario domestico. Al di fuori dell'area dell'euro, in moderato recupero l'indice del mercato UK, FTSE 100 (+5,8%), mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +14,9% dell'indice SMI.

I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance differenziate, anche se di segno positivo: l'Indice SSE Composite del mercato Cinese ha chiuso il periodo in rialzo marginale (+3.1%), scontando attese di rallentamento del tasso di crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è apprezzato del 22.9%.

Il mercato azionario Italiano ha evidenziato performance inferiori rispetto ai maggiori mercati dell'area euro, ad eccezione della Spagna, riflettendo la perdurante debolezza della congiuntura economica domestica, e le rinnovate preoccupazioni degli investitori legate alla crisi dei debiti sovrani. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 7,8%; dello stesso tenore è stata anche la performance del FTSE Italia All Share (+8,4%). I titoli del segmento STAR hanno invece registrato performance largamente superiori alle blue chips: l'indice FTSE Italia STAR ha evidenziato a fine periodo un rialzo dell' 16,6%.

I mercati obbligazionari corporate

Nel 2012 i mercati del credito europeo hanno messo a segno una positiva performance in tutti i comparti, grazie alle misure straordinarie di politica monetaria e all'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento. La maggiore propensione al rischio degli investitori è stata innescata dall'interventismo della BCE, che ha drasticamente ridotto il rischio di una rottura incontrollata dell'Eurozona.

Nel primo trimestre principale fattore di sostegno è stata l'iniezione di liquidità attraverso le due operazioni straordinarie di rifinanziamento a tre anni. Dopo un'intonazione tornata presto negativa, solo a fine luglio si è affermato un trend di graduale stabilizzazione dopo l'annuncio della BCE sul programma condizionale di acquisto titoli (OMT) a sostegno dei paesi in difficoltà. Il rafforzamento del "muro frangifuoco" ha reso gli scenari pessimistici meno probabili e ha dirottato la liquidità disponibile anche verso i bond degli emittenti periferici.

Grazie alla continuazione del rally nel quarto trimestre, il comparto cash ha chiuso il 2012 con un ottimo bilancio e premi al rischio sui minimi dell'anno, caratterizzati da una netta sovra-performance dei bond finanziari rispetto agli industriali e dei bond speculativi rispetto agli investment grade. E' da sottolineare come lo spread su emittenti finanziari sia tornato ad essere inferiore a quello degli industriali, indicando un trend di crescente normalizzazione dei mercati del credito.

Molto positiva anche la performance del comparto derivato, che ha terminato il 2012 con premi al rischio sui minimi dell'anno. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati, e nella copertura da rischio di insolvenza di emittenti corporate periferici.

Le economie e i mercati emergenti

Il deterioramento del ciclo ha riguardato anche le economie emergenti. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il tasso reale di crescita del PIL è passato dal 6,3% del 2011 al 5,1% (stimato) nel 2012. Il rallentamento ha interessato tutte le principali aree geografiche, anche se con diversa intensità. E' stato più contenuto nei Paesi asiatici, in crescita del 6,6% (dall'8% del 2011), dell'America Latina, in decelerazione al 3% (dal 4,5% nel 2011) e dei Paesi CIS, con una crescita in flessione al 3,6% dal 4,9% del 2011.

Il rallentamento della crescita economica è stato invece particolarmente marcato nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale, che più hanno risentito della fase recessiva dell'Area Euro. Sulla base di dati recenti della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS), il PIL è cresciuto solo dell'1% nei Paesi CEE (in marcata flessione rispetto al 3,5% del 2011) ed è rimasto sostanzialmente fermo nell'Area SEE (dal 2,2% nel 2011). In controtendenza si sono mossi i Paesi non petroliferi del MENA (Medio Oriente e Nord Africa) nei quali l'economia, anche grazie al favorevole confronto con un 2011 segnato dagli effetti dei rivolgimenti politici, ha invece accelerato.

Nel dettaglio e sulla base di stime ancora preliminari di fonte BERS, tra i Paesi dell'Europa centro orientale alla crescita positiva attesa nel 2012 in Slovacchia (+2,2%) si affianca una caduta del PIL in Slovenia (-2,1%) e Ungheria (-1,5%) mentre tra i Paesi dell'Europa sud orientale accanto alla dinamica positiva dell'Albania si registra una contrazione in Bosnia, Croazia e Serbia. Nei paesi CIS la crescita è stimata in rallentamento al 3,4% in Russia e pari allo 0,2% in Ucraina. In Egitto, in linea con gli altri Paesi non petroliferi dell'Area MENA, viene stimata infine una crescita del 3,4% nel 2012, dopo la diminuzione dello 0,8% intervenuta nel 2011.

Il tasso tendenziale di aumento dei prezzi per un paniere composito che include le principali economie emergenti ha frenato dal 5,2% del dicembre 2011 al 4,7% del dicembre 2012. Il rallentamento è stato in parte favorito dall'indebolimento della congiuntura ed in parte determinato dal progressivo assorbimento di pressioni al rialzo delle componenti più volatili di energia ed alimentari.

Quanto ai Paesi SEE (Sud Este Europa) in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera tramite le sue controllate, il tasso di inflazione, in allentamento nel complesso dei Paesi CEE, ha evidenziato dinamiche differenziate, con un aumento in particolare in Serbia, dove il tasso di inflazione ha accelerato dal 7% a dicembre 2011 al 12,2% a fine 2012 e in Romania, dal 3,1% al 5% alle due date. Nei Paesi CIS (Confederazione di Stati Indipendenti) e MENA (Medio Oriente e Nord Africa) l'inflazione tendenziale è scesa sensibilmente in Ucraina, dal 4,6% di dicembre 2011 al -0,2% del dicembre 2012, grazie al congelamento delle tariffe e alla debolezza recente della

domanda interna, e in Egitto (dal 9,5% al 4,7%) a seguito delle minori pressioni al rialzo dei prezzi dei beni interessati da controlli e sussidi. Diversamente in Russia, dopo aver toccato un minimo al 3,6% a maggio (dal 6,1% del dicembre 2011 grazie ad un temporaneo congelamento delle tariffe) la dinamica dei prezzi è tornata ad accelerare sino a chiudere il 2012 al 6,5%, sopra il valore obiettivo della Banca Centrale (6%).

I segnali di debolezza delle economie e le preoccupazioni riguardo il peggioramento del quadro esterno hanno portato nel corso dell'anno ad azioni di allentamento monetario in quasi tutte le aree emergenti. In Asia, hanno tagliato i tassi, tra gli altri, Cina, Corea, India, Filippine e Vietnam. In America Latina, la Banca centrale del Brasile ha portato il tasso Selic dall'11% del dicembre 2011 al 7,25% a fine 2012. Il rientro delle tensioni valutarie ha permesso un ampio taglio del tasso massimo di prestito overnight (dall'11,5% al 9%) in Turchia.

I tassi monetari hanno visto riduzioni in Croazia, Romania, Ucraina e, soprattutto in Ungheria, dove nella seconda metà del 2012 si sono avuti diversi tagli dei tassi di policy, scesi dal 7% di fine 2011 al 5,75% di fine 2012. Azioni restrittive si sono invece avute in Serbia per contrastare le spinte al deprezzamento del cambio e in Russia (+25 punti base all'8,25% a settembre) dopo che l'inflazione aveva superato il valore obiettivo indicato dalla Banca Centrale.

I mercati finanziari nel 2012

Condizioni più distese sui mercati finanziari internazionali hanno favorito dinamiche tendenzialmente positive sui mercati azionari ed obbligazionari dei Paesi emergenti. L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito nel 2012 del 13,9%, recuperando in buona parte le perdite (-14,9%) del 2011. L'EMBI+ (Emerging Markets Bond Index) spread composito ha a sua volta chiuso l'anno attorno ai 260 punti base, in restringimento di ben 160 punti base rispetto al livello di fine 2011. Tra i Paesi in cui operano le società del Gruppo, la riduzione dello spread è stata ampia in Ungheria (dagli oltre 600 punti base di fine 2011 ai 260 punti base di fine 2012) ma ha registrato solo una piccola limatura in Serbia, per preoccupazioni riguardo gli sviluppi della politica fiscale e la dinamica del cambio. Il premio per il rischio resta alto, seppur inferiore rispetto ad un anno prima, sia in Egitto (attorno ai 500 punti base) che in Ucraina (600 punti base).

Sui mercati valutari, gli orientamenti di politica monetaria delle maggiori banche centrali nei Paesi maturi, l'abbondante liquidità e una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori, hanno favorito l'apprezzamento delle valute di diversi paesi emergenti. Il dollaro OITP (Other Important Trading Partners), un paniere di valute dei paesi emergenti principali partner commerciali degli Stati Uniti, si è deprezzato del 2,7%, tornando così ai livelli di fine 2010 (nel 2011 si era apprezzato del 2,8%). I più ampi rialzi sono stati messi a segno dalle valute di alcuni Paesi asiatici (Corea, Singapore e Taiwan) e dell'America Latina (Messico, Colombia, Perù e Cile). In controtendenza, deprezzandosi nei confronti del dollaro, si sono invece mosse la rupia indiana (-3,2%) ed il real brasiliano (-8,9%) su timori riguardo l'evoluzione della congiuntura.

Nei Paesi in cui il gruppo opera tramite società controllate, il fiorino ungherese si è apprezzato nei confronti dell'euro (+6,3%), pur con qualche cedimento su fine anno, mentre il dinaro serbo si è complessivamente deprezzato rispetto all'euro (-2,7%), beneficiando di un parziale recupero occorso nella seconda metà del 2012. In Russia il rublo, spinto dal rialzo del prezzo del petrolio, si è apprezzato del 4,8% sul dollaro mentre in Ucraina la hryvnia, grazie agli interventi della Banca Centrale, è rimasta sostanzialmente stabile. In Egitto le riserve valutarie, utilizzate dalla Banca Centrale per sostenere la lira, hanno registrato un consistente calo, scendendo a fine anno attorno ai 10 miliardi di dollari (al netto di oro e DSP), meno di un terzo del livello raggiunto a dicembre 2010, nonostante il sostegno finanziario ricevuto dall'Egitto da Paesi del Golfo (Qatar). In questo contesto ed al fine di evitare un ulteriore prosciugamento delle riserve, le Autorità monetarie del Paese decidevano il 30 dicembre di assecondare sul mercato un parziale deprezzamento del cambio (5,5% con riferimento all'intero 2012).

Guardando alle valutazioni delle agenzie, tagli di rating hanno interessato alcuni Paesi con controllate ISP come Ucraina, Egitto e Ungheria su preoccupazioni riguardo la capacità di finanziare il disavanzo esterno, Croazia (che ha perso l'investment grade) per le difficoltà mostrate ad implementare riforme strutturali in grado di innalzare il potenziale di crescita, Slovenia, sulla quale pesano le debolezze del sistema bancario, e, Serbia, per timori sulla sostenibilità dei deficit di conto corrente e di bilancio.

Il sistema creditizio italiano: i tassi e gli spread

Nel corso del 2012 l'andamento dei tassi bancari è stato condizionato dall'evoluzione della crisi dei debiti sovrani. Il calo intrapreso nei primi mesi dell'anno grazie alla forte immissione di liquidità da parte della BCE si è temporaneamente invertito col ritorno delle tensioni. La discesa è ripresa nell'estate ma successivamente i movimenti dei tassi bancari si sono fatti più incerti. Le condizioni sul mercato creditizio sono risultate nel

complesso migliori rispetto al culmine della fase restrittiva di fine 2011 / inizio 2012, grazie alla significativa distensione della posizione di liquidità delle banche e al rafforzamento del loro grado di patrimonializzazione, a cui si è però contrapposto l'aumento del rischio di credito.

Il costo della raccolta è rimasto elevato. Il tasso sulla nuova provvista tramite depositi a tempo, benché ridottosi in corso d'anno rispetto al picco di inizio 2012, è risultato superiore a quanto registrato in media nel 2011. Il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso ha mostrato ampie oscillazioni attorno al 4% anche nell'ultimo trimestre, confermandosi in media più elevato rispetto al secondo trimestre ma decisamente inferiore ai massimi di gennaio 2012. Il tasso sui conti correnti è risultato essenzialmente invariato lungo tutto il 2012, registrando una media poco diversa rispetto al 2011. Diversamente, il tasso sul complesso dei depositi in essere ha subito un aumento progressivo, anche a causa della maggiore incidenza delle forme a tempo. Combinando questo graduale aumento con la marginale distensione del tasso medio sullo stock di obbligazioni, il costo complessivo della raccolta da clientela si è stabilizzato su valori elevati, ai massimi degli ultimi quattro anni¹.

Al contempo, la normalizzazione dei tassi sui prestiti, avviata nella prima parte dell'anno, si è fatta successivamente più incerta, dapprima per la risalita del premio al rischio sovrano e successivamente per il deterioramento della qualità del credito. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si è ridotto con decisione nel corso del primo trimestre per poi mantenersi in linea col valore raggiunto a marzo, più basso rispetto alla media dell'ultimo trimestre 2011. L'andamento del tasso medio ha risentito delle oscillazioni del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro) risalito leggermente verso fine anno. Il tasso sui prestiti fino a 1 milione ha mostrato invece un calo più regolare. Anche i tassi sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno delineato una discesa progressiva.

I tassi sui prestiti in essere sono risultati in graduale riduzione, risentendo dell'indicizzazione ai bassi livelli dell'Euribor. La discesa si è attenuata nel quarto trimestre 2012. Essendo stato riassorbito quasi tutto l'aumento subito nell'anno precedente, il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie ha registrato in media annua un valore prossimo a quello del 2011 e una media dell'ultimo trimestre in lieve calo sul periodo precedente.

Considerato l'elevato costo della raccolta in essere e il leggero calo in corso d'anno dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia non ha smesso di ridursi, pur mostrando un assestamento verso fine anno. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è scesa sotto il 2% nel secondo semestre, toccando nuovi minimi (1,85% per il quarto trimestre, 2,01% la media 2012 dal 2,25% del 2011). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, è risultata in territorio negativo da marzo in poi, su valori mai segnati in base alla serie storica disponibile, risentendo del livello molto basso dei tassi Euribor a fronte della resistenza dei tassi sui conti correnti (mark-down² sull'Euribor a 1 mese a -0,43% per il quarto trimestre e a -0,20% in media per l'anno 2012 dallo 0,68% del 2011). Il mark-up³ sull'Euribor a 1 mese ha segnato valori elevati superando il 5% nell'ultimo trimestre, ai massimi della serie storica disponibile dal 2003 (4,90% la media per il 2012 dal 3,42% del 2011). Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta su valori elevati, pur essendosi ridotta rispetto ai massimi del primo trimestre 2012 (-20 punti base nell'ultimo trimestre rispetto al primo; 4,70% la media per il 2012 dal 4,11% del 2011).

Gli impieghi

L'attività creditizia ha continuato a indebolirsi. Nel secondo semestre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle società non finanziarie⁷. Da settembre a novembre i tassi di variazione dei prestiti alle imprese sono risultati ai minimi della serie storica disponibile da fine anni '90. L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve, il cui tasso di variazione ha mostrato ampie oscillazioni, sia di quelli a medio-lungo termine. Una contrazione dei prestiti a medio-lungo termine alle imprese non era mai stata osservata nella storia recente, nemmeno nella precedente recessione del 2009. La contrazione registrata nel corso del 2012 dà la misura della caduta della domanda di credito per investimenti.

Pur mostrando una maggiore resilienza, dopo un progressivo rallentamento anche i finanziamenti alle famiglie hanno segnato una contrazione. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni verso fine 2012 hanno toccato variazioni leggermente negative, dopo essere rimasti per diversi mesi l'unica componente in seppur modesta crescita. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno registrato una contrazione evidente, accentuatasi nel corso del secondo semestre.

¹ Costo medio della raccolta calcolato ponderando con i volumi al netto delle obbligazioni detenute da Istituzioni Finanziarie Monetarie italiane, dei depositi di controparti centrali e di quelli in contropartita di prestiti ceduti e non cancellati.

² Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

³ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione economica, alla caduta degli investimenti, all'instabilità finanziaria e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Nel corso del 2012 si è assistito a un miglioramento di alcuni dei fattori che determinano l'offerta, grazie all'efficacia delle misure a sostegno della liquidità attuate dalla BCE, e per effetto del rafforzamento patrimoniale realizzato dalle banche. Il rischio di credito è però rimasto elevato. Nel corso del 2012 tutti gli indicatori che misurano la qualità del credito hanno evidenziato un peggioramento. In particolare, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle società non finanziarie è salito sopra il 3%, un livello che non si vedeva da fine anni '90. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi tra fine 2011 e inizio 2012.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha registrato un evidente miglioramento, tornando complessivamente in crescita da settembre in poi, trainata dallo sviluppo dei depositi da residenti. Nel corso del secondo semestre la dinamica dei depositi ha evidenziato una notevole accelerazione, raggiungendo tassi di sviluppo superiori al 6% anno su anno negli ultimi mesi del 2012, grazie alla solidità dei depositi delle famiglie, ma anche alla crescita dei depositi delle società non finanziarie.

A fronte della continua riduzione su base annua dei conti correnti, che peraltro risulta essersi attenuata verso fine 2012, è proseguito il notevole successo dei depositi a tempo. In termini di valori assoluti, l'incremento dei depositi a tempo ha più che compensato il calo dei conti correnti e dei pronti contro termine con la clientela ordinaria.

Miglioramenti si sono evidenziati anche dal lato della raccolta obbligazionaria. Grazie al clima più sereno sui mercati finanziari, nel secondo semestre alcune principali banche italiane sono tornate con successo sul mercato internazionale degli investitori istituzionali, con emissioni di titoli unsecured e di covered bond. Tuttavia, il volume di titoli in essere ha continuato a subire una contrazione, se si escludono quelli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni di titoli garantiti dallo Stato utilizzati come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata delle banche, si è progressivamente accentuato l'indebolimento, dopo la notevole ripresa osservata nel 2011. In particolare, i titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici hanno subito una rapida decelerazione della crescita in corso d'anno, fino a segnare una variazione negativa negli ultimi mesi, dal picco di fine 2011 – inizio 2012. In termini di valori assoluti, i titoli di debito delle famiglie consumatrici in custodia presso le banche sono risultati in continua contrazione lungo tutto l'anno. Il raffreddamento della dinamica ha interessato anche i titoli in deposito delle imprese e delle famiglie produttrici che hanno mostrato una significativa contrazione su base annua.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2012 il mercato italiano dei fondi comuni aperti sembra aver esaurito il trend di disinvestimenti che lo caratterizzava dall'inizio del 2011, tornando in positivo nella seconda metà dell'anno. I fondi di diritto estero hanno contribuito con una raccolta netta particolarmente positiva; inoltre, nel secondo semestre i deflussi dai fondi italiani sono sensibilmente rallentati. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 1,2 miliardi: i fondi obbligazionari hanno apportato la grande parte dei flussi positivi (con oltre 23 miliardi), a cui si è aggiunto il contributo, più contenuto, dei fondi flessibili (435 milioni), mentre i deflussi più consistenti hanno riguardato i fondi monetari (-12,6 miliardi) e gli azionari (-7,1 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2012, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 482 miliardi, in aumento rispetto ai 419 miliardi di dicembre 2011 (+15,1% anno su anno).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2012 non si è arrestato l'indebolimento della produzione dei rami Vita (-10% rispetto al 2011), seppure con qualche segno di miglioramento nella seconda metà dell'anno. Il calo della raccolta premi ha riguardato i prodotti tradizionali mentre i prodotti a più elevato contenuto finanziario, meno diffusi, hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni. Tra i canali distributivi, nel corso del 2012, la contrazione della raccolta si è confermata più accentuata per le polizze collocate dagli sportelli bancari e postali (-17,1% anno su anno), che continuano a rappresentare una quota poco inferiore ai due terzi del mercato vita (pari al 64,8%).

L'esercizio 2012

Le linee di azione e le iniziative dell'esercizio

Con riferimento alle **cariche societarie**, con decorrenza 10 gennaio 2012 il Consigliere Rag. Giuseppe Feliziani ha rassegnato le proprie dimissioni, in conseguenza all'avvicendamento avvenuto nel ruolo di Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise ed all'assunzione del nuovo incarico di Responsabile della Direzione Crediti della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima data, ha provveduto al necessario reintegro dell'amministratore uscente nominando per cooptazione l'Ing. Adriano Maestri, ravennate, Dirigente del Gruppo Intesa Sanpaolo già ampiamente conosciuto ed apprezzato dall'azienda per le sue indiscusse doti personali e professionali, che era stato Direttore Generale di Cariromagna dal 2006 al 2008. L'Ing. Maestri, che può vantare un curriculum di molteplici e qualificanti esperienze manageriali nell'ambito del Gruppo, è il nuovo Responsabile della Direzione Regionale Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Molise, dopo essere stato dal 2009 al 2011 alla guida della Direzione Regionale Piemonte, Val d'Aosta e Liguria.

Successivamente l'Assemblea Ordinaria dei soci di Cariromagna, nella seduta del 24 aprile 2012, tenutasi in prosecuzione della seduta del 4 aprile, ha provveduto al rinnovo per il triennio 2012-2014 del Consiglio di Amministrazione in scadenza, nominando Sergio Mazzi, Ildo Cappelli, Monica Fantini, Adriano Maestri, Luca Mazzara, Carlo Ricordi, Aldo Scarselli e Bruno Tani - confermati dal precedente mandato - oltre a Maddalena Forlivesi, Andrea Babbi e Franco Napolitano che hanno fatto il loro primo ingresso nel board di Cariromagna.

Andrea Babbi (Ravenna, 1962), laureato in Economia e Commercio, dirigente d'azienda, ricopre numerosi ruoli di direzione ed amministrazione. E' consigliere delegato di ISCOM ER, Amministratore Delegato di ISCOM Group Srl e di APT Servizi Emilia Romagna, Presidente del Consorzio Formazione&Lavoro, membro dell'Agenzia Regionale per il Turismo e del Consiglio Direttivo del Consorzio Alma Graduate School Università di Bologna. Fa inoltre parte di comitati scientifici ed editoriali.

Maddalena Forlivesi (Cesena, 1958), laureata in Lingue e Letterature Straniere con specializzazione in Business English alla Cambridge University, dirigente d'azienda, è Direttore Generale delle Società di Servizi di UNINDUSTRIA – Unione Industriali di Forlì-Cesena. E' inoltre membro di numerosi tavoli di lavoro in tema di sicurezza, immigrazione, conciliazione e pari opportunità, oltre che di comitati di indirizzo e commissioni in tema di formazione, internazionalizzazione e credito

Franco Napolitano (Forlì, 1963), dirigente d'azienda, è Direttore Generale di CNA Associazione Provinciale di Forlì-Cesena e Amministratore Delegato di CNA Servizi Forlì-Cesena Scpa. Ricopre diversi incarichi di amministrazione tra cui quello di Amministratore Delegato di CNA Immobiliare Forlì-Cesena srl e CAF Imprese CNA Forlì-Cesena, Amministratore unico di CNA Servizi Finanziari Forlì-Cesena srl, membro del Consiglio di Amministrazione di Multifor Spa, Assicoop Romagna Spa e Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

Con l'ingresso in Consiglio di Amministrazione della D.ssa Forlivesi, salgono a 2 su 11 le presenze femminili tra gli Amministratori di Cariromagna che – pur non vincolata al rispetto della normativa sulle cosiddette "quote rosa" – crede nella valorizzazione dei talenti, delle professionalità e delle esperienze quale fattore competitivo ed arricchente.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua prima riunione di insediamento tenutasi lo stesso 24 aprile 2012 ha confermato il Dott. Sergio Mazzi nella carica di Presidente ed il Prof. Ildo Cappelli nella carica di Vice Presidente, rispettivamente dagli stessi già ricoperte nel precedente mandato.

Nella medesima data il Consiglio di Amministrazione ha inoltre nominato quale Segretario la Sig.ra Sabrina Gori, Responsabile della Segreteria Generale di Cariromagna, confermando l'incarico dalla stessa ricoperto nell'ambito del precedente mandato del Consiglio.

In data 11 maggio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha poi nominato quali membri del Comitato Tecnico Audit i Consiglieri Carlo Ricordi, con il ruolo di Presidente del Comitato stesso, Ildo Cappelli e Luca Mazzara.

Il funzionamento, la durata, le competenze e le attribuzioni del Comitato Tecnico Audit sono disciplinate da un Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione. Tra le competenze del Comitato - che si configura come comitato interno al Consiglio di Amministrazione con funzioni propositive, consultive ed istruttorie relative al complessivo sistema dei controlli interni della Banca - si evidenziano in particolare la funzione di Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e Referente interno per le attività di audit affidate in outsourcing.

Per quanto riguarda l'ulteriore **attività assembleare**, si ricorda che l'Assemblea Ordinaria degli azionisti, riunitasi in data 28 maggio 2012, ha approvato la "Relazione sulle remunerazioni" formulata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., recante le politiche di remunerazione dei propri Consiglieri di Gestione, Direttori Generali e Dirigenti con responsabilità strategiche nonché le procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tali politiche.

Nella medesima seduta l'Assemblea, ai sensi di legge e dei regolamenti applicabili in materia, ha inoltre:

- approvato il Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A., destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011, che prevede l'assegnazione gratuita ai beneficiari (per Cariromagna, al Direttore Generale) di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo da acquistare sul mercato;
- autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo fino ad un numero massimo di azioni determinato dividendo l'importo omnicomprensivo di euro 30.000,00 per il prezzo ufficiale registrato dalla stessa azione il 28/5/2012. Poiché il prezzo ufficiale dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo in data 28/5/2012 è risultato pari a 1,02525 euro, il numero massimo delle azioni da acquistare sul mercato per soddisfare il fabbisogno complessivo del sistema di incentivazione riferito a Cariromagna è di 29.261, pari a circa lo 0,000178% del capitale sociale ordinario e dell'intero capitale sociale di Intesa Sanpaolo.

Le operazioni di acquisto delle azioni sono state effettuate in osservanza delle disposizioni di cui agli artt. 2357 e seguenti del codice civile nei limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio regolarmente approvato. Ai sensi dell'art. 132 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'art. 144 bis della Delibera Consob n. 11971/99 e successive modifiche, gli acquisti sono stati effettuati sui mercati regolamentati secondo le modalità operative stabilite nei regolamenti di organizzazione e gestione dei mercati stessi.

L'Assemblea ha altresì autorizzato, ai sensi dell'art. 2357 ter c.c., l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni Intesa Sanpaolo ordinarie eventualmente eccedenti il fabbisogno del Sistema di Incentivazione.

Per quanto riguarda l'aggiornamento della **disciplina statutaria**, in data 31 gennaio 2012 il Consiglio di Amministrazione ha esaminato ed approvato una proposta di modifiche statutarie conseguenti alle disposizioni normative di cui al D.Lgs. 27/2010 in tema di diritti degli azionisti delle società quotate ed al D.Lgs. 39/2010 in tema di disciplina della revisione legale dei conti annuali e consolidati.

Tali disposizioni trovano infatti applicazione, oltre che per le società italiane con azioni quotate, anche per società non quotate ma emittenti di azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante, qual è Cariromagna. La nuova disciplina - già entrata in vigore e correttamente applicata da Cariromagna - comporta la necessità di taluni adeguamenti dello Statuto, peraltro di carattere essenzialmente formale, che si sostanziano in allineamenti alle previsioni normative di talune formulazioni e taluni termini indicati in Statuto.

Le modifiche in questione, sostanziosamente in un mero adeguamento a disposizioni normative, possono essere adottate mediante delibera del Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto disposto dall'Art. 2365 del codice civile e dall'Art. 12 dello Statuto stesso. Non è pertanto necessaria una delibera dell'Assemblea straordinaria degli azionisti.

Successivamente, in data 11 maggio 2012 il Consiglio di Amministrazione - ottenuto il prescritto provvedimento ex art. 56 TUB con il quale la Banca d'Italia ha accertato che le modifiche proposte non contrastano con la sana e prudente gestione aziendale - ha provveduto alla definitiva approvazione delle modifiche statutarie con deliberazione verbalizzata dal Dott. Mario de Simone, Notaio in Forlì, regolarmente depositata presso il Registro delle Imprese di Forlì-Cesena ai sensi e per gli effetti dell'art. 2436 cod. civ..

Relativamente alla **governance societaria**, in data 27 marzo 2012 - in ossequio alle previsioni del Regolamento del Consiglio di Amministrazione adottato nel luglio 2009, nell'ambito del più complessivo progetto di adeguamento alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nel marzo 2008 in materia di organizzazione e governo societario delle banche - il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad effettuare la periodica "autovalutazione" sulla dimensione, sulla composizione e sul funzionamento del Consiglio stesso e degli eventuali Comitati costituiti e sulle attività svolte dal Consiglio e dagli amministratori, analizzando altresì l'efficacia del sistema di deleghe e l'adeguatezza dei flussi informativi da parte degli organi delegati.

L'analisi effettuata ha consentito di verificare che nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Tecnico Audit le attività sono svolte in un clima che favorisce il dibattito aperto e costruttivo tra i relativi componenti, valorizza l'apporto di idee che maturano da esperienze diverse ed agevola l'adozione di decisioni caratterizzate da ampio consenso. In particolare il Consiglio ritiene che il processo decisionale in ambito consiliare risulti adeguatamente alimentato e supportato da flussi informativi tempestivi ed efficaci e si è constatato che la verbalizzazione del dibattito e delle deliberazioni è da considerarsi puntuale ed accurata.

In conclusione delle proprie analisi e considerazioni, il Consiglio di Amministrazione ha dato atto che emerge un giudizio di adeguatezza in ordine all'autovalutazione effettuata.

Con riguardo alla nuova disciplina emanata dalla Banca d'Italia in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei c.d. "soggetti collegati" (cap. 5, tit. V, Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche) - volta a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali delle Banche possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei soggetti medesimi - il Consiglio di Amministrazione ha:

- affidato al Comitato Tecnico Audit la funzione di Comitato interno di amministratori indipendenti previsto dalla normativa in questione;
- recepito, in coerenza con il Regolamento di Gruppo e con la normativa di settore applicabile, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo e soggetti collegati del Gruppo, che troverà applicazione a partire dal 31/12/2012;
- adottato le Regole e Procedure deliberative per la gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati di Cariromagna, che troveranno applicazione a partire dal 31/12/2012, anche ad integrazione del Regolamento di Gruppo e quale disciplina specifica per l'operatività della Banca, in coerenza a quanto richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Infine, in relazione all'art. 36, comma 1, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201 - che ha introdotto nell'ordinamento italiano un nuovo regime di incompatibilità per gli esponenti bancari, vietando di fatto l'assunzione di cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti nel settore del credito, assicurativo e finanziario (c.d. divieto di interlocking) - il Consiglio di Amministrazione ha accertato, nei termini di legge, l'insussistenza di situazioni di incompatibilità con riferimento agli esponenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale ed al Direttore Generale.

Per quanto riguarda **le altre operazioni di rilievo**, si segnala che è stato approvato l'acquisto da Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. di un ramo d'azienda costituito da n. 2 Filiali operanti nelle province romagnole. L'operazione rientra nella strategia di riordino dei marchi del Gruppo Intesa Sanpaolo, finalizzato al completamento del modello organizzativo della Banca dei Territori che prevede univocità di marchio a livello territoriale.

Non vi sono state nel primo semestre dell'anno operazioni significative inerenti la **compagine azionaria**. Il capitale sociale di Cariromagna al 31/12/2012 risulta così distribuito:

– Intesa Sanpaolo S.p.A.	82,08%
– Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	10,74%
– Altri azionisti	5,78%
– Azioni proprie detenute in portafoglio	1,40%

Per quanto riguarda l'attività commerciale, le iniziative dell'anno 2012 sono state influenzate, specialmente nella prima parte dell'anno, dal contesto di crisi dei debiti pubblici che ha coinvolto anche l'Italia.

Nei primi mesi del 2012, quando il livello degli spread dei titoli del debito italiano era molto elevato, la Banca ha messo a disposizione emissioni obbligazionarie e buoni di risparmio con condizioni sempre aggiornate ai tassi di mercato e con caratteristiche molto semplici. Questi strumenti di investimento sono stati molto apprezzati dai clienti, in diversi casi disorientati da continue sollecitazioni di stampa e mass media in generale.

A partire dal mese di marzo, quando la situazione si è un po' più normalizzata, l'offerta di prodotti di investimento si è riorientata sensibilmente verso il mondo del risparmio gestito ed in particolare verso quelli con gestione flessibile e delegante (proprio per offrire ai clienti soluzioni in grado di affrontare scenari in continuo cambiamento). I principali prodotti collocati sono stati i seguenti (di Eurizon Capital e Investment Solution by Epsilon):

- “Cedola x 4” e “Cedola DOC” che si pongono l’obiettivo, sull’orizzonte di investimento raccomandato, di offrire all’investitore un rendimento medio annuo superiore al tasso swap a sei anni e di distribuire una cedola annua stimata all’inizio del periodo di investimento;
- “Forex Coupon”, dedicato all’investimento in valute, principalmente di mercati emergenti, ha il duplice obiettivo di conseguire un rendimento superiore al tasso swap a cinque anni e di distribuire una cedola annua stimata all’inizio del periodo di esposizione alle valute;
- Gestione Attiva (in particolare nell’ultima parte dell’anno): consentono agli investitori di conseguire, in un orizzonte temporale predefinito, i risultati di una gestione professionale flessibile nel rispetto di un rischio massimo condiviso con il cliente;
- Polizze di Ramo III e di Ramo I per dare una forte risposta alla richiesta di protezione del capitale che veniva dai clienti.

In tema di mutui prima casa, specialmente nei primi due mesi dell’anno, si è cercato di calmierare il più possibile l’effetto dell’aumento dei tassi e degli spread conseguente alle mutate condizioni di mercato; questo per evitare di mettere in seria difficoltà clienti che avevano già accordi contrattuali per compravendite in corso ed avevano valutato la sostenibilità delle rate del mutuo a condizioni ormai non più in linea con il mercato.

Sempre in tema di mutui casa, nel corso dell’anno è andata a pieno regime la nuova piattaforma di “Mutuo Modulare” che, grazie alle molteplici combinazioni dei piani di rimborso, delle opzioni di flessibilità e degli accessori, consente la proposizione strutturata di soluzioni personalizzate che rispondono integralmente ai bisogni dei clienti che acquistano casa.

Da segnalare che nei mesi di maggio e giugno è stata resa disponibile una promozione particolare che prevedeva la polizza incendio gratuita a carico della banca per tutti i mutui prima casa erogati nel periodo. La gratuità della polizza si riferiva a tutta la durata del mutuo.

L’offerta di prestiti personali ha visto una specifica promozione a tassi particolarmente vantaggiosi da metà aprile a fine giugno. Inoltre su questo comparto sono state offerte, per tutto l’anno, condizioni agevolate per i giovani under 35 e per investimenti con finalità ecologiche.

Nell’ambito più generale dell’offerta di prodotti e servizi, la banca ha curato molto l’innovazione con una forte attenzione verso le esigenze delle famiglie e dei giovani in particolare per quanto riguarda carte di credito, carte prepagate (SUPERFLASH), servizi on line e operatività tramite ATM.

Nel corso del 2012 è iniziata la commercializzazione di polizze auto (Viaggia con ME) e di prodotti previdenziali. “ViaggiaConMe” è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicura che copre i rischi derivanti dalla Responsabilità Civile Auto (copertura obbligatoria per tutti gli autoveicoli) e prevede alcune garanzie accessorie (ad es. assistenza stradale, furto e incendio, eventi naturali). Si caratterizza per l’installazione obbligatoria di un dispositivo elettronico di tipo GPS/Satellitare (la ViaggiaConMe Box) attraverso il quale sono raccolti e memorizzati i dati sulla circolazione del veicolo – utilizzabili per la ricostruzione dei sinistri – e possono essere erogati alcuni dei servizi previsti dalle garanzie “assistenza base” e “assistenza estesa” (es. richiesta di intervento di soccorso, localizzazione del luogo dell’incidente, ecc.).

Nell’ambito degli accordi sottoscritti nell’aprile 2009 con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e la Provincia di Forlì Cesena sono state effettuate, tramite il prodotto Anticipazione Sociale, svariate operazioni di anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori di aziende in crisi al fine di garantire, ai soggetti interessati, una fonte di reddito in attesa dell’accredito delle provvidenze pagate dall’INPS.

E’ continuato inoltre la collaborazione con L’Associazione Centro di Ascolto e Prima Accoglienza “Buon Pastore” ONLUS e la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per il progetto di Microcredito lanciato nel 2010 finalizzato ad offrire piccoli finanziamenti a favore di persone in difficoltà che comunque hanno la prospettiva di riacquisire a breve una autonomia di reddito e finanziaria.

Per i clienti delle piccole imprese (segmento Small Business) anche quest’anno sono state avviate iniziative e nuove linee di azione a sostegno delle esigenze delle stesse .

Da fine febbraio è disponibile “Conto BusinessInsieme”, una nuova offerta modulare di prodotti e servizi transazionali (conto corrente, servizi di incasso e pagamento) dedicata ai piccoli operatori economici, alle piccole imprese e ai professionisti, personalizzabile in funzione delle caratteristiche, delle esigenze e dell’operatività di ciascun cliente. La nuova proposta si caratterizza per flessibilità, trasparenza dei costi, chiarezza della proposta commerciale e premiazione dei comportamenti virtuosi. “Conto BusinessInsieme” presenta importanti elementi di innovazione anche in termini di approccio commerciale con l’analisi strutturata dei bisogni del cliente; definizione di panieri suggeriti di prodotti/servizi in base alle caratteristiche del cliente e

al suo settore di attività economica; nuovo percorso commerciale che consente di accompagnare il cliente nell'individuazione dell'offerta più adatta ai suoi bisogni; meccanismi di pricing innovativi tramite canone mensile onnicomprensivo e premiazione in base al possesso prodotti, individuati nell'ambito di un paniere predefinito, e con la possibilità di scelta tra quattro canoni mensili studiati per soddisfare tutti i livelli e le tipologie di operatività dei clienti.

Per le persone giuridiche appartenenti alla Pubblica Amministrazione è stato predisposto "*Soluzione Business PA*", un deposito vincolato che si propone di custodire e ottimizzare la gestione della liquidità degli enti.

Per quanto riguarda i prodotti di tutela "*BusinessGemma*" è la nuova soluzione assicurativa dedicata alle imprenditrici, alle professioniste e alle lavoratrici autonome. Nasce dall'esigenza manifestata dalle donne di evitare che le difficoltà legate alla gestione della sfera privata si trasferiscano su tempi e modalità della vita lavorativa e offre un'ampia gamma di coperture assicurative e assistenziali, pensate come "agenti di alleggerimento" per sostenere la donna e la sua attività economica non solo al verificarsi di eventi gravi, ma anche nella quotidianità. La polizza, realizzata in collaborazione con Intesa Sanpaolo Assicura, è stata presentata il 13 dicembre.

Relativamente ai finanziamenti, il 9 febbraio dalla Direzione regionale di Intesa Sanpaolo per Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Molise è stato stanziato un complessivo *plafond di 50 milioni di euro per finanziamenti a medio lungo termine* a condizioni di particolare favore per il ripristino delle strutture danneggiate dall'eccezionale nevicata (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, immobili ad uso produttivo). Ai clienti colpiti dal maltempo si è offerta la possibilità di accedere a linee di credito in conto corrente per finanziare le spese di emergenza, della durata massima di 12 mesi, trasformabili poi eventualmente in mutui a medio termine. Per tale segmento nel 2012 le erogazioni hanno raggiunto i 78 milioni di euro.

Cariromagna ha inoltre aderito all'accordo "*Nuove misure per il credito alle PMI*" siglato tra Ministero per lo Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze, ABI e associazioni rappresentative delle imprese. L'obiettivo dell'accordo è "assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie per le imprese che pur registrando tensioni presentano comunque prospettive economiche positive" e quindi "creare le condizioni per il superamento delle attuali situazioni di criticità [...] verso un'auspicata inversione del ciclo economico". L'accordo prevede operazioni di sospensione della quota capitale delle rate dei finanziamenti, di allungamento dei finanziamenti sia a Breve che a Medio-lungo termine ed altre operazioni specifiche per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività.

Intesa Sanpaolo e *R.ETE. Imprese Italia (RII)* hanno rinnovato l'accordo quadro di collaborazione avviato nel 2011. L'intento è di garantire continuità al sostegno alle piccole medie imprese e mettere a loro disposizione tutti gli strumenti per favorire il superamento dell'attuale fase di crisi economica. L'accordo interessa tutte le imprese associate alle cinque organizzazioni che hanno dato vita a R.ETE. Imprese Italia (Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti): oltre 2,6 milioni di aziende, attive nei settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato, che impiegano 11 milioni di addetti, il 60% della forza lavoro italiana.

Gli obiettivi delle intese sono ambiziosi:

- sostenere il capitale circolante delle imprese, attraverso soluzioni di finanziamento rivolte a soddisfare esigenze di smobilizzo, anticipazione o cessione dei crediti commerciali, con particolare attenzione a quelli vantati verso la Pubblica Amministrazione;
- rafforzare la patrimonialità delle imprese, attraverso strumenti dedicati al sostegno della patrimonializzazione e al riequilibrio economico e finanziario delle imprese in questo difficile contesto economico;
- valorizzare il ruolo dei Confidi e degli strumenti pubblici di garanzia per agevolare l'accesso al credito delle imprese associate;
- sostenere la nuova imprenditoria attraverso la diffusione del portale Neo Impresa finalizzato allo sviluppo delle nuove idee di business.

L'accordo quadro definisce a livello nazionale le linee guida della collaborazione. A livello locale, la stipula di specifici accordi tra le diverse Banche del Gruppo competenti per territorio e le articolazioni territoriali delle Associazioni di categoria, consentirà di recepire e valorizzare le esigenze puntuali di ciascun territorio, declinando le condizioni riservate alle imprese associate.

Il 14 dicembre 2011 il *Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili* e Intesa Sanpaolo hanno siglato un accordo che guarda ad una realtà italiana in cui ogni anno nascono oltre 200.000 aziende. In tale occasione è stato presentato il nuovo portale di Intesa Sanpaolo dedicato alle neo imprese, realizzato con il contributo tecnico del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili che accompagna passo a passo chi intende avviare e gestire un'attività, dagli adempimenti necessari, ai finanziamenti disponibili. È stato ribadito l'impegno reciproco per una fattiva collaborazione sul territorio finalizzata alla creazione di

sinergie a livello locale tra i Commercialisti e la Banca ed è stato fatto il Focus sul dialogo impresa-commercialista-banca con possibilità per le aziende di autovalutarsi on line favorendo la condivisione delle informazioni necessarie per l'accesso al credito.

Anche per i clienti imprese il 2012 è stato ancora un anno molto difficile con fatturati e livelli di produzione in decisa flessione. Inoltre il costo del denaro (soprattutto nella prima parte dell'anno) e la scarsa propensione ad investire hanno determinato una riduzione di tutta la domanda di finanziamenti a medio lungo termine (tra cui i leasing). A ciò si somma il perdurare della crisi anche nel settore edilizio sia pubblico sia privato con ripercussioni negative su tutto l'indotto e anche sui livelli occupazionali.

Su questo scenario, Cariromagna ha cercato di essere comunque vicino alle esigenze aziendali, replicando gli accordi con Confindustria Piccola Industria a livello locale, creando plafond specificamente destinati ad investimenti in alcuni ambiti considerati strategici per sostenere la competitività delle aziende quali Crescita dimensionale, Capitale Umano, Efficienza energetica ed eco sostenibilità, Reti d'impresa e altre forme di alleanza, Innovazione e ricerca, Internazionalizzazione e con Abi per favorire lo smobilizzo dei crediti vantati nei confronti della Pubblica Amministrazione e per il finanziamento degli investimenti anche attraverso provviste agevolate (CDP e BEI). L'anno si chiude con una crescita degli impieghi a breve termine del 4,7% e con una flessione del 3,3% degli impieghi a medio lungo termine. Degno di nota il flusso delle nuove erogazioni che ha raggiunto i 336 milioni di euro, grazie anche all'apporto specialistico di Mediocredito e Leasint.

Per essere ancora più vicini alle esigenze ed ai desideri dei clienti, la banca ha preso parte al progetto Banca Estesa che prevede orario "lungo" fino alle 20 e apertura al sabato mattina, avviato dallo scorso mese di dicembre. Il gruppo Intesa Sanpaolo è il primo grande istituto in Italia ad introdurre questa innovazione, con un numero di agenzie che dovrebbe via via aumentare nel corso del 2013 laddove il contesto di mercato lo richieda. Questo nuovo modello di servizio rappresenta una rilevante innovazione, un nuovo modo di fare banca, grazie al quale è possibile essere più vicini a tutti i clienti rendendo disponibili i servizi in fasce di orario più ampie anche la sera e il sabato nella filiali e, attraverso i canali diretti, 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana. L'estensione degli orari di apertura al pubblico rappresenta la risposta alle mutate caratteristiche dei clienti adeguandoli ai moderni stili di vita e dedicando sempre più attenzione al servizio e alla consulenza, resa ancora più fruibile grazie a una attenta programmazione degli appuntamenti.

Nel corso del 2012, grande attenzione è stata posta anche ai nuovi canali di comunicazione, soprattutto web e social, per adeguare il linguaggio al target. Il graduale sviluppo della nuova modalità di offerta fuori sede è un ulteriore canale di relazione con la banca anche presso l'abitazione o la sede di lavoro, a disposizione della clientela Personal alla quale viene messo a disposizione un servizio consulenziale ad alto valore aggiunto e senza costi aggiuntivi. Nell'evoluzione del modello di servizio, l'offerta fuori sede rappresenta una ulteriore modalità a disposizione della clientela secondo un approccio di "Multicanalità integrata" dove il cliente può scegliere diverse modalità di come, quando e con chi interloquire con la Banca, sulla base delle sue esigenze.

Le risorse

L'organico della Banca a dicembre 2012 si è attestato a 840 risorse, a cui si aggiungono 7 lavoratori con contratto di apprendistato, 9 lavoratori "distaccati in" dal Gruppo Intesa-Sanpaolo e si sottraggono 17 lavoratori "distaccati out", per un totale di 839 persone.

Le 722 risorse impegnate nella rete a diretto presidio del business testimoniano il costante investimento a sostegno dello sviluppo commerciale e di una sempre più profonda e costruttiva relazione con la clientela.

Con riferimento alle caratteristiche del personale si rileva un'età anagrafica media pari a 43,51 anni, un'anzianità media di servizio di 17,51 anni e una presenza femminile superiore al 54%.

	31/12/2012		31/12/2011		variazione	
		%		%		%
dirigenti	1	0,12	4	0,47	-3	-75,00
quadri direttivi	273	32,54	280	32,83	-7	-2,50
di cui quadri direttivi di 3° e 4° livello	80		84		-4	-4,76
restante personale dipendente	566	67,46	587	68,82	-21	-3,58
	840		871		-31	-3,56
"distaccati in" banche del Gruppo	9	1,07	7	0,82	2	28,57
"distaccati out" banche del Gruppo	17	2,03	25	2,93	-8	-32,00
Apprendistato	7	0,83	6	0,70	1	16,67
contratti a termine	0	0,00	1	0,12	-1	0,00
Totale	839		860		-21	-2,44

L'attività di gestione del personale della banca nei suoi tratti più significativi ha visto, pur in una logica di continuità, una importante azione di costante riallineamento al mutare dei contesti di mercato. In particolare questa si è concretizzata nella prosecuzione delle già consolidate visite periodiche alle filiali da parte degli specialisti del personale: importanti momenti di approfondimento, alla costante ricerca del migliore equilibrio tra esigenze organizzative dell'azienda e vita personale e professionale dei singoli collaboratori. E' proseguita anche - rafforzandosi - la gestione dei momenti di confronto all'interno dei previsti processi di valutazione, nel convincimento che questi siano un importante contributo alla crescita professionale individuale.

L'attività amministrativa – ancorché in parte esternalizzata a Capogruppo – è stata dedicata alla consueta operatività connessa alla gestione del rapporto di lavoro in tutti i suoi aspetti contrattuali, di legge e disciplinari.

Attività formativa

Tra formazione a distanza, corsi in aula, stage, affiancamenti e incontri sono state effettuate complessivamente nel corso del 2012 oltre 50.338 ore (13.534 gg/u) di attività formativa che ha visto complessivamente 837 risorse effettive coinvolte.

Anche in questo esercizio è proseguito il piano formativo finalizzato allo sviluppo professionale secondo i profili tempo per tempo previsti dall'evoluzione dei modelli organizzativi di Gruppo.

A questo va aggiunta la partecipazione alla istruzione predisposta per ottemperare a disposizioni o normative di legge.

I dati confermano la particolare attenzione che l'azienda ha posto per la crescita professionale e manageriale delle proprie risorse, nella consapevolezza dell'importanza che la formazione riveste in un contesto sempre più concorrenziale e caratterizzato dalla necessità di dover offrire servizi sempre più rispondenti alle nuove e più complesse esigenze della clientela.

I risultati economici

La presentazione dei dati esposti

Con decorrenza 24 settembre 2012 si è modificato il perimetro della banca a seguito dell'acquisizione di due sportelli ceduti da Cr Firenze, uno a Ravenna e uno a Rimini. Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto in duplice forma: nella prima sono stati rappresentati i risultati ufficiali conseguiti con l'acquisizione delle due filiali da Cr Firenze a far data da quella di efficacia sopra menzionata; nella seconda i dati sono stati riesposti ipotizzando che gli effetti dell'operazione sopra descritta si siano manifestati a partire dal 1° gennaio 2011.

Per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, negli schemi riclassificati di conto economico sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto al conto economico esposto nei prospetti contabili, di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Nei commenti che seguiranno, pertanto, limitatamente al successivo paragrafo "sintesi dei risultati", si porrà l'attenzione anche sul confronto con i dati riesposti come sopra indicato. Viceversa i commenti sulle singole voci di dettaglio saranno focalizzati sul conto economico riclassificato secondo gli schemi ufficiali, evidenziando per tale motivo, non essendo significativo il confronto, l'evoluzione che i principali aggregati economici hanno avuto nel corso del 2012.

Conto economico riclassificato

	31/12/2012	31/12/2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	117.450	105.163	12.287	11,7
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	138	128	10	7,8
Commissioni nette	46.733	45.187	1.546	3,4
Risultato dell'attività di negoziazione	1.292	-619	1.911	
Altri proventi (oneri) di gestione	-335	-1.151	-816	-70,9
Proventi operativi netti	165.278	148.708	16.570	11,1
Spese del personale	-53.792	-53.289	503	0,9
Spese amministrative	-35.400	-36.423	-1.023	-2,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.341	-2.368	-27	-1,1
Oneri operativi	-91.533	-92.080	-547	-0,6
Risultato della gestione operativa	73.745	56.628	17.117	30,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.230	-513	717	
Rettifiche di valore nette su crediti	-72.651	-50.400	22.251	44,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1.757	-	1.757	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-1.893	5.715	-7.608	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.372	-7.265	-4.893	-67,4
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-561	-5.058	-4.497	-88,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-4.826	-6.608	-1.782	-27,0

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2012				2011			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	28.817	31.379	29.979	27.275	26.378	26.914	25.927	25.944
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	138	-	-	-	128	-
Commissioni nette	11.903	11.963	11.604	11.263	11.052	10.733	10.936	12.466
Risultato dell'attività di negoziazione	1.916	-478	-86	-60	-753	-101	249	-14
Altri proventi (oneri) di gestione	-94	-399	340	-182	-204	-219	-571	-157
Proventi operativi netti	42.542	42.465	41.975	38.296	36.473	37.327	36.669	38.239
Spese del personale	-13.106	-13.043	-13.865	-13.778	-12.654	-13.493	-13.627	-13.515
Spese amministrative	-9.308	-8.433	-8.788	-8.871	-8.431	-9.177	-9.330	-9.485
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-610	-575	-572	-584	-714	-560	-550	-544
Oneri operativi	-23.024	-22.051	-23.225	-23.233	-21.799	-23.230	-23.507	-23.544
Risultato della gestione operativa	19.518	20.414	18.750	15.063	14.674	14.097	13.162	14.695
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-971	-163	-97	1	-290	-132	-116	25
Rettifiche di valore nette su crediti	-30.627	-17.066	-13.751	-11.207	-26.462	-8.421	-7.068	-8.449
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1.757	-	-	-	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	-13.837	3.185	4.902	3.857	-12.078	5.544	5.978	6.271
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	2.708	-1.985	-546	-2.549	1.757	-2.565	-3.355	-3.102
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-405	-52	-40	-64	-5.006	-35	-37	20
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Risultato netto	-11.534	1.148	4.316	1.244	-15.327	2.944	2.586	3.189

Conto economico riclassificato riesposto

Nel seguente prospetto i dati di conto economico del 2012 e del 2011 sono stati riesposti “retrodatando” gli effetti dell’operazione sopra descritta a partire dal 1° gennaio 2011 in modo da avere un perimetro uniforme e costante per tutti e due gli esercizi. Il Manuale contabile di Gruppo prevede la proformizzazione delle singole voci economiche ad eccezione del risultato netto e l’attribuzione convenzionale dell’effetto sul risultato netto delle componenti pro-forma alla voce “Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti”, che prima di questa attribuzione non risultava valorizzata ed ora espone un valore positivo pari a 360 mila euro al 31 dicembre 2012 e un valore positivo pari a 477 mila euro al 31 dicembre 2011; i valori positivi derivano dai risultati netti di periodo proforma negativi.

	31/12/2012 riesposto	31/12/2011 riesposto	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	117.630	105.385	12.245	11,6
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	138	128	10	7,8
Commissioni nette	46.808	45.277	1.531	3,4
Risultato dell'attività di negoziazione	1.293	-619	1.912	
Altri proventi (oneri) di gestione	-335	-1.151	-816	-70,9
Proventi operativi netti	165.534	149.020	16.514	11,1
Spese del personale	-54.044	-53.674	370	0,7
Spese amministrative	-35.705	-36.841	-1.136	-3,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.341	-2.368	-27	-1,1
Oneri operativi	-92.090	-92.883	-793	-0,9
Risultato della gestione operativa	73.444	56.137	17.307	30,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1.230	-513	717	
Rettifiche di valore nette su crediti	-72.836	-50.556	22.280	44,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-1.757	-	1.757	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	360	477	-117	-24,5
Risultato corrente al lordo delle imposte	-2.019	5.545	-7.564	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-2.246	-7.095	-4.849	-68,3
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-561	-5.058	-4.497	-88,9
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Risultato netto	-4.826	-6.608	-1.782	-27,0

Anche il 2012 è stato un anno di forte difficoltà, con una grave crisi economica e finanziaria. Le problematiche connesse ai debiti sovrani, la consapevolezza del prezzo alto da pagare per il riequilibrio della finanza pubblica italiana, la profonda contrazione della domanda interna e della produzione, non hanno risparmiato il nostro territorio. L’Italia ha risentito in misura particolarmente accentuata dell’evoluzione negativa dell’economia globale e delle turbolenze dei mercati. Nonostante la sostanziale solidità del sistema bancario, il ridotto livello di indebitamento delle famiglie, il nostro paese è stato investito dalla crisi con particolare intensità a causa dell’elevato livello del debito pubblico e delle deboli prospettive di crescita nel medio termine. L’incertezza e la sfiducia rimangono i tratti dominanti e si traducono in rinvii delle decisioni di spesa di famiglie e imprese, la scarsa propensione al rischio della clientela ha indotto ad investimenti caratterizzati da elevata liquidità con conseguente crescita della componente più tradizionale della raccolta diretta.

La crisi non ha risparmiato la nostra regione dove continua ad incidere in modo pesante. Tutti i parametri, produzione, fatturato, ordini, investimenti e occupazione, sono in forte contrazione. Ci troviamo in un momento particolarmente delicato in cui è urgente riattivare le dinamiche di crescita, passando da una fase di prelievo-recessione ad una fase di riforma-crescita.

I prestiti alle società non finanziarie sono rimasti deboli, mostrando una progressiva frenata del tasso di crescita. L'andamento riflette la notevole stagnazione dei prestiti a medio-lungo termine, penalizzati dalla già ricordata debolezza degli investimenti delle imprese.

Le dinamiche delineate hanno risentito anche della crescita dei crediti deteriorati in relazione al peggioramento del quadro economico generale, e per quanto riguarda i crediti scaduti e sconfinanti, hanno risentito della riduzione da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni, da parte della Banca d'Italia, del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati a far tempo dal 1° gennaio 2012 che ha generato un conseguente incremento degli stessi.

I risultati ottenuti da Cariromagna non possono quindi prescindere da quanto detto in termini di fattori esogeni che hanno influenzato la redditività del sistema bancario italiano nell'anno e vedono la Banca chiudere l'esercizio con un **risultato negativo** di 4,8 milioni, in miglioramento rispetto il risultato negativo registrato alla fine del 2011 pari a 6,6 milioni di euro.

Prima di passare ad analizzare nel dettaglio i principali aggregati economici si rileva che nel 2011 e nel 2012 si sono manifestati eventi di carattere straordinario con impatto a conto economico quali:

- 2011 e 2012: accantonamenti e spese per incentivazione all'esodo tra gli oneri di integrazione rispettivamente per 5,1 milioni e 0,6 milioni al netto dell'effetto fiscale;
- 2012: istanza di rimborso IRES per IRAP deducibile per 2,9 milioni.

Fra i principali aggregati economici si evidenziano **Proventi netti** pari a 165,5 milioni (165,3 milioni non riesposto), in incremento sull'esercizio 2011 riesposto dell'11,1%.

L'incremento rispetto al 2011 si è realizzato prevalentemente nella componente degli **interessi netti** pari a 117,6 milioni di euro (+11,6% rispetto al 2011 riesposto). Sulla base delle evidenze ricevute dal Controllo di Gestione si rileva un miglioramento del comparto clientela e minori oneri nel comparto banche.

Il comparto delle **commissioni nette**, pari a 46,8 milioni (46,7 milioni non riesposto), registra un incremento del 3,4% rispetto al 2011 riesposto, grazie al buon andamento delle commissioni dell'attività bancaria commerciale, in particolare quelle sui conti correnti. Si rileva invece una flessione delle commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, in particolare sui prodotti assicurativi. Determinante la diminuzione della ricchezza netta delle famiglie e la volatilità dei mercati.

Continua il contenimento degli **oneri operativi**, in attuazione del programma già avviato nei precedenti esercizi. Il loro ammontare pari a 92,1 milioni (91,5 milioni non riesposto), evidenzia un risparmio dello 0,9% sul 2011 riesposto.

I costi del personale sono assommati a 54,0 milioni (53,8 milioni non riesposto) in aumento dello 0,7% sul corrispondente dato del 2011 riesposto. All'interno degli oneri operativi le spese amministrative sono risultate pari a 35,7 milioni (35,4 milioni non riesposto) evidenziando un risparmio del 3,1% sul 2011 riesposto. Da segnalare il raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di contenimento nell'ambito degli oneri di outsourcing che ha portato ad una contrazione di tali costi di circa 0,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Infine da segnalare 2,3 milioni per gli ammortamenti.

Ottima performance per il **risultato della gestione operativa** che per l'effetto combinato dell'andamento dei proventi netti e degli oneri operativi si attesta a 73,4 milioni (73,7 milioni non riesposto), mostrando un incremento sul 2011 del 30,8%, a dimostrazione dell'attenta politica commerciale volta a coniugare le soddisfazioni della clientela con le esigenze di redditività.

Il Cost/income ratio riesposto si attesta al 55,6% (55,4% non riesposto) in miglioramento rispetto al 2011 riesposto che segnava 62,3% (61,9% non riesposto).

Nell'ambito delle **rettifiche nette di valore su crediti e degli accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri**, il 2012 riesposto risulta in significativo aumento rispetto al 2011 riesposto (+45,0%). Le rettifiche su crediti, pari a 72,8 milioni (+44,1%), sottolineano come il contesto macroeconomico sia ancora caratterizzato dal perdurare degli effetti della crisi che produce i suoi effetti negativi sui consumatori, lavoratori ed imprenditori. Cariromagna ha confermato anche nel 2012 un approccio particolarmente conservativo, giustificato dalla straordinarietà dell'attuale fase del ciclo economico.

Sono state rilevate **rettifiche di valore su altre attività** pari a 1,8 milioni per minusvalenze su immobili, determinate in base all'aggiornamento delle perizie con l'analisi di scenario attuale mediante l'applicazione di indicatori di mercato.

Il **Risultato corrente al lordo delle imposte** si attesta pertanto a -2,0 milioni (-1,9 milioni non riesposto) in diminuzione di 7,6 milioni rispetto al 2011 riesposto, a causa dell'incremento delle rettifiche su crediti che

evidenziano appieno gli effetti della crisi economica che ha investito non solo il mondo delle imprese ma anche quello delle famiglie.

Le **imposte dirette** di competenza relative al “risultato corrente” sono pari a 2,2 milioni (2,4 milioni non riesposto) in diminuzione di 4,8 milioni rispetto al 2011 riesposto per l’effetto positivo della contabilizzazione del beneficio di +2,9 milioni di euro, derivante dalle istanze di rimborso IRES, su esercizi precedenti, conseguenti alle modifiche normative che prevedono la deducibilità dal reddito di impresa di un importo pari all’IRAP relativa alla quota imponibile delle spese del personale dipendente e assimilato e che saranno presentate entro fine anno.

Gli **oneri di integrazione e incentivazione all’esodo (al netto dell’effetto fiscale)** al 31 dicembre ammontano a 0,6 milioni che si confrontano con i 5,1 milioni al 31 dicembre 2011. Nel prosieguo l’analisi verrà effettuata avendo riguardo al conto economico riclassificato dell’esercizio 2012 con l’esercizio 2011.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti conseguiti da Cariromagna nell’esercizio sono risultati pari a 165,3 milioni, sintesi di interessi netti pari a 117,5 milioni, commissioni nette pari a 46,7 milioni, dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto pari a 0,1 milioni, risultato dell’attività di negoziazione pari a 1,3 milioni, altri proventi ed oneri di gestione pari a -0,3 milioni.

Interessi netti

Gli interessi netti al 31 dicembre 2012 sono risultati in aumento dell’11,7% rispetto al 2011. Sulla base delle evidenze ricevute dal Controllo di Gestione si rileva un miglioramento del comparto clientela e minori oneri nel comparto banche.

Voci	31/12/2012	31/12/2011	variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	157.144	153.304	3.840	2,5	Evoluzione trimestrale Interessi netti
Titoli in circolazione	-77	-238	-161	-67,6	
Differenziali su derivati di copertura	-698	-282	416		
Intermediazione con clientela	156.369	152.784	3.585	2,3	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	85	93	-8	-8,6	
Attività finanziarie	85	93	-8	-8,6	
Rapporti con banche	-42.741	-50.569	-7.828	-15,5	
Attività deteriorate	4.454	3.619	835	23,1	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-706	-737	-31	-4,2	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-21	-43	-22	-51,2	
Altri interessi netti	10	16	-6	-37,5	
Altri interessi netti	-717	-764	-47	-6,2	
Interessi netti	117.450	105.163	12.287	11,7	

Nell’analisi per forma tecnica degli interessi attivi e passivi, gli interessi attivi da impieghi a clientela risultano in aumento rispetto all’analogo periodo del 2011 nella componente conti correnti (+25,6%), anticipi su effetti (+48,4%) e altri finanziamenti (+29,9%), mentre sono diminuiti nella componente dei mutui (-11,6%). Nel contempo gli interessi passivi sulla raccolta clientela diversa da titoli sono aumentati del 129,7% per effetto dei nuovi prodotti Buoni di Risparmio; per contro quelli da banche risultano in diminuzione (-16,6%).

Il dato del IV trimestre 2012 è in decremento dell’8,2% rispetto al III trimestre 2012. L’applicazione della Legge “Salva Italia” ha comportato importanti modifiche al Testo Unico Bancario (TUB) in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, in particolare l’introduzione di una nuova commissione, denominata Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), commisurata ai costi e classificata tra gli Altri proventi di gestione, e l’eliminazione dall’1/10/2012 della CSC (Commissione per Scoperto di Conto) e del TUOF (Tasso per Utilizzi Oltre Fido).

(migliaia di euro)

Voci	2012				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	35.999	38.960	40.614	41.571	-7,6	-4,1	-2,3
Titoli in circolazione	-12	-17	-22	-26	-29,4	-22,7	-15,4
Differenziali su derivati di copertura	-141	-152	-158	-247	-7,2	-3,8	-36,0
Intermediazione con clientela	35.846	38.791	40.434	41.298	-7,6	-4,1	-2,1
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	22	23	21	-13,6	-4,3	9,5
Attività finanziarie	19	22	23	21	-13,6	-4,3	9,5
Rapporti con banche	-7.875	-8.286	-11.361	-15.219	-5,0	-27,1	-25,3
Attività deteriorate	995	1.034	1.063	1.362	-3,8	-2,7	-22,0
Altri interessi netti - Spese del Personale	-172	-175	-178	-181	-1,7	-1,7	-1,7
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-	-8	-7	-6	-	14,3	16,7
Altri interessi netti	4	1	5	-	-	-80,0	-
Altri interessi netti	-168	-182	-180	-187	-7,7	1,1	-3,7
Interessi netti	28.817	31.379	29.979	27.275	-8,2	4,7	9,9

Differenziali su derivati di copertura

Sempre nell'ambito degli interessi netti si evidenzia che i differenziali su operazioni di copertura si attestano al 31 dicembre 2012 a circa -0,7 milioni di euro, in peggioramento rispetto al 31 dicembre 2011 quando erano stati pari a circa -0,3 milioni di euro.

Tale andamento nell'esercizio 2012 è dovuto all'effetto combinato dell'aumento dei differenziali negativi liquidati relativi alle coperture di fair value hedge dell'attivo, non compensato dall'andamento sostanzialmente crescente del contributo positivo dei differenziali relativi alle coperture sulle poste a vista.

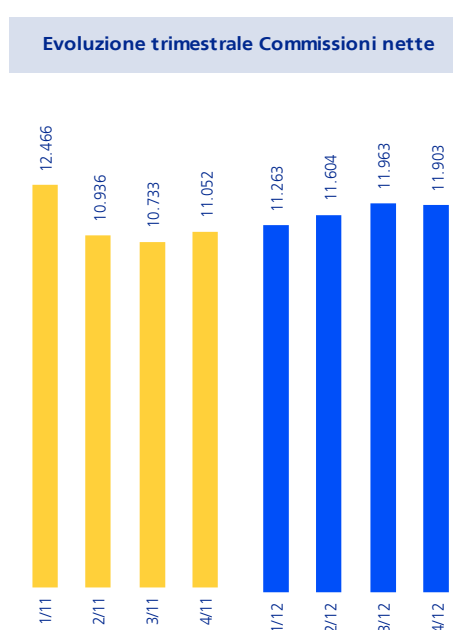
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto

I dividendi incassati nell'esercizio risultano pari a 138 mila euro riferibili, 135 mila euro alla partecipazione detenuta in BANCA D'ITALIA e per 3 mila euro alla partecipazione in CENTRO FACTORING S.p.A..

Commissioni nette

Le commissioni nette di competenza dell'esercizio 2012 ammontano a 46,7 milioni in aumento del 3,4% rispetto al 2011 (+1,5 milioni). L'aumento su base annua è avvenuto grazie alle commissioni sull'attività bancaria commerciale e sulle Altre commissioni nette, che contrastano la sensibile flessione dell'Attività di gestione intermediazione e consulenza.

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	3.482	3.076	406	13,2
Servizi di incasso e pagamento	2.388	2.251	137	6,1
Conti correnti	16.499	11.919	4.580	38,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	9.972	5.204	4.768	91,6
Servizio Bancomat e carte di credito	1.555	1.380	175	12,7
Attività bancaria commerciale	23.924	18.626	5.298	28,4
Intermediazione e collocamento titoli	8.936	10.946	-2.010	-18,4
- Titoli	2.460	4.078	-1.618	-39,7
- Fondi	4.665	5.239	-574	-11,0
- Raccolta ordini	1.811	1.629	182	11,2
Intermediazione valute	624	738	-114	-15,4
Risparmio Gestito	6.301	8.437	-2.136	-25,3
- Gestioni patrimoniali	553	534	19	3,6
- Distribuzione prodotti assicurativi	5.748	7.903	-2.155	-27,3
Altre commissioni intermediazione/gestione	1.504	1.772	-268	-15,1
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	17.365	21.893	-4.528	-20,7
Altre commissioni nette	5.444	4.668	776	16,6
Commissioni nette	46.733	45.187	1.546	3,4



Voci					(migliaia di euro)		
	2012				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Garanzie rilasciate	793	995	820	874	-20,3	21,3	-6,2
Servizi di incasso e pagamento	622	508	741	517	22,4	-31,4	43,3
Conti correnti	4.794	4.651	3.758	3.296	3,1	23,8	14,0
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	3.151	3.033	2.257	1.531	3,9	34,4	47,4
Servizio Bancomat e carte di credito	399	463	442	251	-13,8	4,8	76,1
Attività bancaria commerciale	6.608	6.617	5.761	4.938	-0,1	14,9	16,7
Intermediazione e collocamento titoli	1.923	2.248	2.033	2.732	-14,5	10,6	-25,6
- Titoli	443	611	418	988	-27,5	46,2	-57,7
- Fondi	1.142	1.209	1.214	1.100	-5,5	-0,4	10,4
- Raccolta ordini	338	428	401	644	-21,0	6,7	-37,7
Intermediazione valute	133	152	164	175	-12,5	-7,3	-6,3
Risparmio Gestito	1.146	1.454	1.922	1.779	-21,2	-24,3	8,0
- Gestioni patrimoniali	135	138	171	109	-2,2	-19,3	56,9
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.011	1.316	1.751	1.670	-23,2	-24,8	4,9
Altre commissioni intermediazione/gestione	436	366	400	302	19,1	-8,5	32,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	3.638	4.220	4.519	4.988	-13,8	-6,6	-9,4
Altre commissioni nette	1.657	1.126	1.324	1.337	47,2	-15,0	-1,0
Commissioni nette	11.903	11.963	11.604	11.263	-0,5	3,1	3,0

Per quanto riguarda le commissioni dell'area gestione, intermediazione e consulenza, che rappresentano nel loro complesso il 37,2% degli introiti sul totale delle commissioni nette percepite (a fronte del 48,4% del 2011), le stesse si sono attestate su valori inferiori a quelli registrati nell'analogo periodo dell'anno precedente (-4,5 milioni di euro).

Analizzando i dati su base annua, all'interno dell'andamento negativo registrato complessivamente da quasi tutte le componenti di reddito prevalgono le minori commissioni per la distribuzione di prodotti assicurativi (-27,3%, pari a -2,2 milioni di euro), e di seguito quelle relative al settore intermediazione e collocamento titoli, -18,4%, pari a -2 milioni di euro).

In merito ai fondi le commissioni percepite sul collocamento e sul mantenimento dei Fondi comuni di investimento, distinti tra i fondi gestiti da Eurizon Capital s.g.r. e quelli gestiti da Eurizon Capital s.a. (fondi di diritto lussemburghese), sono complessivamente diminuite dell' 11% su base annua (-0,6 milioni).

Per quanto riguarda la distribuzione dei prodotti assicurativi, lo scostamento negativo del 27,3% (-2,2 milioni di euro) rispetto all'esercizio precedente, è determinato dalla sensibile flessione di tutte le tipologie, soprattutto a causa della riduzione dei volumi raccolti su base annua (-88,2 milioni di euro dal lato dei prodotti tradizionali) e dei prodotti di copertura del rischio (-0,4 milioni di commissioni).

Le "Altre commissioni intermediazione/gestione", al 31 dicembre 2012 ammontano complessivamente a 1,5 milioni di euro; su base annua il valore è diminuito, in valore assoluto, di 0,3 milioni di euro. In tale comparto rientrano i compensi spettanti per i prodotti Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) erogati da Moneta S.p.A., per 1 milione di euro e le commissioni Leasint per circa 300 mila euro.

Nell'ambito dell'attività bancaria commerciale si registra, su base annua, un risultato in crescita del 28,4% (+5,3 milioni di euro in valore assoluto) grazie all'incremento, in particolare, degli introiti sui Conti correnti (+4,6 milioni di euro, di cui 4,8 milioni relativi alla Commissione Disponibilità Fondi).

Il servizio Bancomat e Carte di credito presenta una lieve crescita sull'analogo periodo 2011 (+0,2 milioni di euro).

Per quanto attiene le altre commissioni nette, si registra un importo al di sopra di quanto evidenziato nello stesso periodo dell'anno precedente, pari a +0,8 milioni di euro; anche il trend trimestrale delle commissioni percepite in questo quarto trimestre 2012 rispetto al terzo periodo presenta un risultato in crescita (+0,5 milioni di euro), che riflette l'andamento positivo in particolare delle commissioni percepite sugli altri finanziamenti, in particolare un incremento delle spese per istruttoria e perizia mutui (+0,3 milioni) e su finanziamenti a medio lungo termine (+0,2 milioni).

Risultato dell'attività di negoziazione

Il Risultato dell'attività di negoziazione, che comprende sia i proventi ed oneri relativi alle operazioni in derivati di negoziazione sia quelli relativi alle operazioni di copertura, è pari complessivamente al 31 dicembre 2012 a 1,3 milioni di euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari ad un valore positivo di 1,9 milioni di euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari ad un valore negativo di circa 1 milione di euro;
- utili da riacquisto delle passività finanziarie per 0,4 milioni di euro generato dallo smontaggio parziale delle coperture delle poste a vista;
- risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value pari a circa 9 mila euro relativo alle azioni della capogruppo detenute in portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key Manager.

Voci	31/12/2012	31/12/2011	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione	
			variazioni			
			assolute	%		
Attività finanziarie di negoziazione	121	192	-71	-37,0		
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-		
Strumenti derivati finanziari	1.027	177	850			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.148	369	779			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-		
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	728	627	101	16,1		
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.876	996	880	88,4		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-15	-89	-74	-83,1		
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	10	11	-1	-9,1		
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.871	918	953			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-1.012	-1.537	-525	-34,2		
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	424	-	424	-		
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	-	9	-		
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.292	-619	1.911			

Periodo	Risultato
1/11	-14
2/11	249
3/11	-101
4/11	-753
1/12	-60
2/12	-86
3/12	-478
4/12	1.916

Il risultato di negoziazione, pari a 1,9 milioni di euro è così composto:

- all'operatività su titoli di debito e di capitale per 121 mila euro riferiti a utili da negoziazione;
- derivati su tassi di interesse: +972 mila euro;
- derivati su valute ed oro ed altri valori: +55 mila euro;
- differenze di cambio: +728 mila euro.

Nel risultato pari a 1 milione della componente derivati su tassi d'interesse ha impattato negativamente per 0,3 milioni il Credit Risk Adjustment attribuibile a controparti in bonis per -0,1 milioni e a controparti deteriorate per -0,2 milioni. Sempre nell'ambito dei derivati su tassi di interesse, l'operatività sugli IRS di negoziazione, con 316 contratti e 1,3 milioni di euro di commissioni, risulta avere avuto redditività in calo rispetto all'analogo periodo del 2011 quando fu di 1,9 milioni di euro, originati da 210 contratti.

Nell'aggregato inoltre sono inclusi:

- i dividendi su titoli di capitale AFS, che al 31 dicembre 2012 ammontano a 10 mila euro interamente riferibili alla partecipazione detenuta in APOFRUIT ITALIA S.C.R.L. – SOC. COOP. AGR.;
- il risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie che accoglie le perdite da negoziazione per 15 mila euro, relative soprattutto alla cessione di una parte dei titoli di debito detenuti a cauzione degli assegni circolari.

(migliaia di euro)

Voci	2012				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Attività finanziarie di negoziazione	26	32	31	32	-18,8	3,2	-3,1
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti derivati finanziari	1.359	-429	182	-85			
Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)	1.385	-397	213	-53			
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	112	383	65	168	-70,8		-61,3
Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione	1.497	-14	278	115			
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	12	-	-27	-	-		-
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-9	-	12	7	-		71,4
Risultato dell'attività di negoziazione civilistico	1.500	-14	263	122			
Risultato netto dell'attività di copertura civilistico	-11	-466	-353	-182	-97,6	32,0	94,0
Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie	424	-	-	-	-	-	-
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3	2	4	-	50,0	-50,0	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato	1.916	-478	-86	-60			43,3

L'aggregato in esame include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2012, negativo per 1 milione di euro e in miglioramento rispetto all'anno precedente, quando era risultato pari a -1,5 milioni di euro. Il risultato di copertura è formato dalle variazioni compensate dei risultati delle coperture su mutui a tasso fisso e dalle coperture su impieghi a tasso variabile, le prime sono sostanzialmente stabili, le seconde sono migliorate di circa 0,4 milioni di euro. Nel primo caso l'inefficacia negativa è dovuta al fenomeno del rimborso anticipato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura (a causa del quale si effettuano gli unwinding parziali).

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi/oneri di gestione si attestano ad un valore negativo di 0,3 milioni di euro (1,9 – 2,2).

Le poste positive ammontano a 1,9 milioni di euro, in particolare sono stati rilevati 0,6 milioni di euro di fitti attivi; sopravvenienze attive per 0,5 milioni di euro a fronte del rimborso pervenuto dall'Agenzia delle Entrate per imposte di anni pregressi (incluse negli Altri proventi non ricorrenti) e ulteriori 0,4 milioni di euro per proventi da recupero assicurazioni compresi tra gli Altri proventi non da intermediazione; nell'aggregato Recupero di spese è confluita la CIV (commissione istruttoria veloce) per 0,1 milioni di euro.

Le poste negative ammontano a 2,2 milioni di euro, in particolare sono stati registrati 1,8 milioni di euro per ammortamento miglie su immobili di terzi e 0,2 milioni di euro di versamenti effettuati al Fondo Interbancario Tutela Depositi a fronte della Banca Network (rientranti negli Altri oneri non ricorrenti).

Oneri operativi

Gli oneri operativi, comprensivi delle spese del personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti, si sono attestati a 91,5 milioni in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2011, a conferma della continua riduzione strutturale di costi.

Voci	(migliaia di euro)		variazioni		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
	31/12/2012	31/12/2011	assolute	%	
	Salari e stipendi	36.519	37.137	-618	
Oneri sociali	9.583	10.109	-526	-5,2	
Altri oneri del personale	7.690	6.043	1.647	27,3	
Spese del personale	53.792	53.289	503	0,9	
Spese per servizi informatici	65	102	-37	-36,3	
Spese di gestione immobili	7.062	7.194	-132	-1,8	
Spese generali di funzionamento	3.697	3.607	90	2,5	
Spese legali, professionali e assicurative	1.822	2.196	-374	-17,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	665	793	-128	-16,1	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	21.413	21.873	-460	-2,1	
Costi indiretti del personale	264	547	-283	-51,7	
Recuperi spese	-750	-884	-134	-15,2	
Imposte indirette e tasse	6.873	7.434	-561	-7,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-5.945	-6.687	-742	-11,1	
Altre spese	234	248	-14	-5,6	
Spese amministrative	35.400	36.423	-1.023	-2,8	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.341	2.368	-27	-1,1	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	
Ammortamenti	2.341	2.368	-27	-1,1	
Oneri operativi	91.533	92.080	-547	-0,6	

Voci	(migliaia di euro)						
	2012				variazioni		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Salari e stipendi	8.889	9.143	9.168	9.319	-2,8	-0,3	-1,6
Oneri sociali	2.273	2.315	2.483	2.512	-1,8	-6,8	-1,2
Altri oneri del personale	1.944	1.585	2.214	1.947	22,6	-28,4	13,7
Spese del personale	13.106	13.043	13.865	13.778	0,5	-5,9	0,6
Spese per servizi informatici	5	1	29	30		-96,6	-3,3
Spese di gestione immobili	1.838	1.618	1.863	1.743	13,6	-13,2	6,9
Spese generali di funzionamento	1.123	862	856	856	30,3	0,7	-
Spese legali, professionali e assicurative	479	397	523	423	20,7	-24,1	23,6
Spese pubblicitarie e promozionali	332	95	178	60		-46,6	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	5.349	5.323	5.167	5.574	0,5	3,0	-7,3
Costi indiretti del personale	104	-42	102	100			2,0
Recuperi spese	-226	-120	-246	-158	88,3	-51,2	55,7
Imposte indirette e tasse	1.735	1.674	1.797	1.667	3,6	-6,8	7,8
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.500	-1.451	-1.540	-1.454	3,4	-5,8	5,9
Altre spese	69	76	59	30	-9,2	28,8	96,7
Spese amministrative	9.308	8.433	8.788	8.871	10,4	-4,0	-0,9
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	610	575	572	584	6,1	0,5	-2,1
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-	-	-	-
Ammortamenti	610	575	572	584	6,1	0,5	-2,1
Oneri operativi	23.024	22.051	23.225	23.233	4,4	-5,1	-

Più in dettaglio le **spese per il personale**, del conto economico riclassificato (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 53,8 milioni di euro in lieve aumento rispetto al 2011 (+0,5 milioni di euro).

Le spese si riferiscono ad una platea media di dipendenti di 849 unità (media dei dati puntuali dei fine mese fra dicembre 2011 e dicembre 2012 per i dipendenti a libro matricola, più distacchi passivi e meno distacchi attivi); lo sbilancio fra distacchi attivi e passivi ammonta a 20 unità medie.

Nell'ambito delle spese del personale si segnalano:

- oneri per TFR per 2,2 milioni di euro prevalentemente per versamenti effettuati a strutture esterne;
- oneri per contributi a fondi di previdenza esterna per 1,6 milioni di euro.

Si precisa che la voce spese del personale è esposta al netto delle poste che confluiscono in altre voci del conto economico riclassificato e, in particolare confluisce tra gli oneri di integrazione l'effetto negativo dell'attualizzazione dei fondi per l'incentivazione all'esodo del personale derivanti dagli accordi stipulati negli anni scorsi per 0,6 milioni di euro; tale importo contiene anche la revisione degli accontamenti per esodi degli esercizi precedenti.

Le **altre spese amministrative** si attestano complessivamente a 35,4 milioni di euro, in calo rispetto al 31 dicembre 2011 (-2,8%).

Gli oneri di outsourcing ammontano a circa 21,4 milioni di euro, con un calo di 0,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (-2,1%) sostanzialmente riconducibile a minori oneri per i servizi ricevuti dalla Capogruppo e dal Consorzio ISGS, che segnano una riduzione di 0,5 milioni di euro (-2,5%) attestandosi nel complesso a circa 21 milioni di euro; sempre in tale ambito crescono invece i compensi riconosciuti alla società Italfondario per l'attività di gestione di posizioni a sofferenza (incremento di 0,1 milioni rispetto al 2011). Si evidenzia, in tale contesto, l'operazione di conferimento a ISGS del ramo d'azienda di Intesa San Paolo costituito dalle strutture Servizio Formazione, Servizio Comunicazione Interna, Ufficio Servizi Generali, Ufficio Amministrazione del Personale, Direzione Legale e Contenzioso e Direzione Recupero Crediti. Detta operazione, la cui decorrenza effettiva porta la data del 1 ottobre 2012, si inserisce nel previsto sviluppo organizzativo del Consorzio ISGS.

Sempre rispetto al 2011 segnano una diminuzione le spese professionali ed assicurative (complessivi 1,8 milioni di euro nel 2012, -17% rispetto al 2011) in particolare per minori spese legali e notarili (soprattutto nell'ambito delle surroghe di mutuo) e le spese immobiliari (complessivi 7,1 milioni di euro, -1,8% rispetto al precedente esercizio) grazie a minori costi per fitti (effetto della rinegoziazione / chiusura di contratti di locazione e dei benefici Iva introdotti dal decreto legge 83/2012) e per servizi di pulizia locali.

Gli **ammortamenti** si attestano a 2,3 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 31 dicembre 2011 (-1,1%).

Risultato della gestione operativa

Il Risultato della gestione operativa, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi netti e degli Oneri operativi si attesta a 73,7 milioni di euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2011 del 30,2%. In particolare i proventi operativi netti sono in crescita per effetto dell'andamento positivo degli interessi netti, mentre la lieve flessione degli oneri operativi è data dalla contrazione delle spese amministrative, parzialmente attenuata dalla crescita delle spese del personale.

Il cost/income ratio si attesta al 55,4%.

Rettifiche e riprese di valore su attività

Rettifiche di valore dell'avviamento

Si segnala che nell'attivo dello Stato Patrimoniale è iscritta la voce **avviamento** per un valore complessivo di 20,5 milioni, a seguito del conferimento delle filiali ex Banca dell'Adriatico perfezionatosi nel settembre 2007 per euro 10,0 milioni, del conferimento delle filiali ex Intesa perfezionatosi nel febbraio del 2009 per euro 10,8 milioni e della cessione per 0,3 milioni a seguito del conferimento del ramo private a ISPB avvenuta nel mese di

settembre del 2009. L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poichè la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit che coincide con la Banca.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2012 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo.

L'esito del test ha evidenziato un fair value superiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento e non è stato pertanto riscontrato un impairment da contabilizzare a conto economico, ai sensi dello IAS 36.

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti ai fondi rischi e oneri del passivo, pari a 1,2 milioni di euro, hanno fatto registrare la seguente movimentazione:

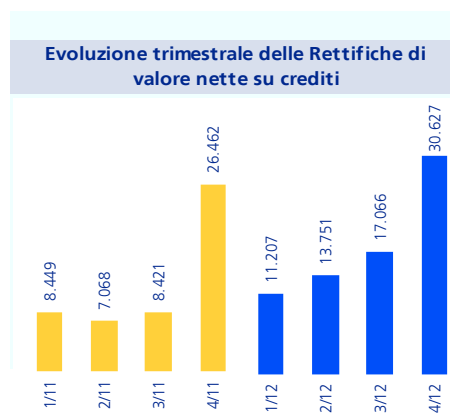
- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo;
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale ;
- gli accantonamenti ai Fondi rischi e oneri, esposti a voce 160 ce.

	Stock 31/12/2011	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2012
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant. nti netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	13.592	-	-13	-1.494	-	-	616	1.168	13.869
Fondi pensione	659	-	-	-254	-	-	128	203	736
Fondo disavanzo tecnico italiano	292	-	-	-318	-	-	26	-	-
Premi di anzianità	2.637	-	-28	-289	-	-	635	-	2.955
Esodi di personale	10.451	-	-	-3.507	-	-	639	-	7.583
Altri oneri relativi al personale	1.745	-	-	-1.785	-	-	2.866	-	2.826
Vertenze civili	1.802	-	-	-257	-	1.006	-	-	2.551
Azioni revocatorie	271	-	-	-179	-	72	-	-	164
Cause recupero crediti	469	-	-	-29	-	-3	-	-	437
Altre cause passive e mediazioni	43	-	-	-101	-	86	-	-	28
Contest	107	-	-	-	-	-107	-	-	-
Contributi in arretrato	5	-	-	-	-	-	-	-	5
Fondo Rivalsa moneta	132	-	-	-	-	90	-	-	222
Utilizzo fraudolento carte di credito	89	-	-	-	-	-	-	-	89
Contenzioso tributario	1.400	-	-	-	-	-	-	-	1.400
Erogazioni liberali	7	-	-	-3	-	-	-	-	4
TOTALE FONDI	33.701	-	-41	-8.216	-	1.144	4.910	1.371	32.869
Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"						1.230			
Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative"						-107			
Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri						21			

Rettifiche di valore nette su crediti e altre attività

Le rettifiche di valore nette su crediti, che recepiscono gli accantonamenti a fronte del rischio di credito, presentano un saldo negativo di 72,7 milioni, in aumento rispetto all'anno precedente. I segnali del progressivo deteriorarsi del contesto economico globale, accompagnati da una politica di valutazione attenta e rigorosa, hanno comportato una crescita sostanziale delle rettifiche di valore che va comunque interpretata in relazione alla particolare situazione di congiuntura economica.

Voci	31/12/2012	31/12/2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-43.598	-28.449	15.149	53,2
Incagli	-23.025	-12.459	10.566	84,8
Crediti ristrutturati	-81	-3.991	-3.910	-98,0
Crediti scaduti / sconfinati	-4.482	-2.526	1.956	77,4
Crediti in bonis	-684	-4.320	-3.636	-84,2
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-71.870	-51.745	20.125	38,9
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-690	1.472	-2.162	
Utili/perdite da cessione	-91	-127	-36	-28,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-72.651	-50.400	22.251	44,1



Voci	2012				(migliaia di euro)		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	variazioni		
	(A)	(B)	(C)	(D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Sofferenze	-24.510	-8.585	-6.796	-3.707			
Incagli	-5.734	-4.039	-5.839	-7.413	42,0	-30,8	-21,2
Crediti ristrutturati	-1.628	666	175	706			-75,2
Crediti scaduti / sconfinati	2.054	-4.938	-1.222	-376			
Crediti in bonis	-91	-96	-72	-425	-5,2	33,3	-83,1
Rettifiche nette per deterioramento di crediti	-29.909	-16.992	-13.754	-11.215	76,0	23,5	22,6
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-675	-59	20	24			-16,7
Utili/perdite da cessione	-43	-15	-17	-16		-11,8	6,3
Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti	-30.627	-17.066	-13.751	-11.207	79,5	24,1	22,7

Nel corso dell'anno si sono registrate rettifiche di valore per circa 83,2 milioni di euro, riprese di valore per circa 15 milioni di euro ed oneri per attualizzazione per 4,5 milioni di euro. Nell'ambito delle riprese di valore quelle da incasso, al netto di cancellazioni specifiche, sono risultate circa 5 milioni di euro.

La determinazione della rischiosità implicita nel portafoglio in bonis è stata calcolata sulla base della configurazione di rischio del portafoglio analizzato mediante modelli che tengono conto delle componenti di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e l'Esposizione al Default (EAD).

Nel complesso la percentuale di copertura dei crediti in bonis per cassa risulta pari allo 0,73% contro 0,69% di fine 2011 a riprova della grande attenzione e prudenza nel processo di valutazione del credito.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Sono confluiti a questa voce 1,8 milioni di euro relativi alla svalutazione di immobili di proprietà, derivante dall'allineamento dei valori di bilancio ai valori di perizia rettificati in base all'analisi di scenario effettuata dalla Direzione Immobili.

Risultato corrente al lordo delle imposte

Il Risultato corrente al lordo delle imposte risulta pari a -1,9 milioni in diminuzione di 7,6 milioni rispetto a dicembre 2011.

La dinamica trimestrale evidenzia un peggioramento del risultato nel quarto trimestre 2012 a causa del consistente aumento registrato nelle rettifiche di valore nette su crediti.

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Il calcolo delle imposte, basato sulle aliquote previste dalla vigente normativa, ha determinato imposte sul reddito dell'operatività corrente pari a -2,3 milioni di euro; tuttavia le imposte di competenza del periodo ammontano a complessive -2,1 milioni di euro, in quanto il precedente importo non tiene conto delle maggiori imposte prepagate pari a 0,2 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione.

Le imposte di competenza, quindi, si riferiscono a:

- imposte di competenza dell'esercizio pari a -5,5 milioni di euro (di cui IRAP 6,1 milioni) determinate sulla base delle aliquote IRES ed IRAP correnti: aliquota 27,5% ai fini IRES e 5,57% ai fini IRAP;
- l'effetto positivo per la contabilizzazione del beneficio di +2,9 milioni di euro, determinato per effetto dell'introduzione del Decreto Legge n. 201/2011 art. 2 (c.d. Decreto Monti), che ha previsto la possibilità di presentare istanze di rimborso delle maggiori imposte sui redditi versate per effetto della mancata deduzione dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente e assimilato, per periodi di imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2012. Tale importo rappresenta per 2,2 milioni di euro l'iscrizione di un credito IRES verso la Consolidante e per 0,7 milioni di euro un credito verso l'Erario;
- imposte di esercizi precedenti pari a 0,5 milioni di euro, emerse dalla contabilizzazione a conto economico di una eccedenza netta complessiva, quale effetto derivante dalla presentazione della dichiarazione dei redditi 2011.

Oneri di integrazione (al netto delle imposte)

Gli oneri di integrazione, al netto delle imposte, al 31 dicembre 2012 ammontano a 0,6 milioni di euro, di cui l'incremento per accantonamento a copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'accordo del 29/07/2011 è pari a 0,5 milioni di euro.

L'impatto fiscale sugli oneri della voce ammonta a un valore positivo di 0,2 milione di euro.

Risultato netto

Il bilancio al 31 dicembre 2012 chiude con un risultato netto negativo di 4,8 milioni di euro, nonostante l'attenta politica commerciale della banca che vede incrementare il risultato della gestione operativa del 30,2% (dopo un incremento del 10,5% nel 2011) ma con rettifiche su crediti che evidenziano appieno gli effetti della crisi economica. Questo sacrificio imposto al conto economico 2012 è stato necessario per mantenere una adeguata copertura al rischio di credito della banca.

Gli aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

Come già indicato nel commento ai risultati economici con decorrenza 24 settembre 2012 si è modificato il perimetro della banca a seguito dell'acquisizione di due sportelli ceduti da Cr Firenze, uno a Ravenna e uno a Rimini. Al fine di poter effettuare confronti omogenei, la situazione patrimoniale sintetica è presentata in duplice forma: nella prima sono rappresentati i valori ufficiali al 31.12.2012; nella seconda i valori sono stati riesposti ipotizzando il conferimento con decorrenza 1° gennaio 2011.

Per fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria sono state effettuate alcune riappostazioni ed aggregazioni rispetto allo stato patrimoniale esposto nei prospetti contabili di cui si fornisce dettaglio negli allegati al bilancio, riportati dopo la nota integrativa.

Attività	31/12/2012	31/12/2011	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	51.243	46.073	5.170	11,2
Attività finanziarie valutate al fair value	38	-	38	-
Attività disponibili per la vendita	6.215	8.518	-2.303	-27,0
Crediti verso banche	252.853	50.809	202.044	
Crediti verso clientela	4.639.240	4.642.116	-2.876	-0,1
Partecipazioni	6.379	6.404	-25	-0,4
Attività materiali e immateriali	83.775	86.711	-2.936	-3,4
Attività fiscali	59.667	48.260	11.407	23,6
Altre voci dell'attivo	103.359	90.723	12.636	13,9
Totale attività	5.202.769	4.979.614	223.155	4,5

Passività	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	2.995.891	3.014.531	-18.640	-0,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.601.901	1.413.463	188.438	13,3
Passività finanziarie di negoziazione	54.015	49.188	4.827	9,8
Passività fiscali	12.580	12.438	142	1,1
Altre voci del passivo	173.496	113.970	59.526	52,2
Fondi a destinazione specifica	32.869	33.701	-832	-2,5
Capitale	214.428	214.428	-	-
Riserve	124.391	135.055	-10.664	-7,9
Riserve da valutazione	-1.976	-552	1.424	
Utile / perdita di periodo	-4.826	-6.608	-1.782	-27,0
Totale passività e patrimonio netto	5.202.769	4.979.614	223.155	4,5

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	51.243	55.058	51.655	40.247	46.073	49.223	17.924	22.109
Attività finanziarie valutate al fair value	38	35	33	-	-	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	6.215	7.296	7.413	7.837	8.518	8.935	8.928	8.961
Crediti verso banche	252.853	96.835	66.667	38.878	50.809	151.622	98.799	90.430
Crediti verso clientela	4.639.240	4.586.547	4.649.984	4.606.311	4.642.116	4.610.280	4.587.534	4.540.390
Partecipazioni	6.379	6.404	6.404	6.404	6.404	6.404	6.404	6.397
Attività materiali e immateriali	83.775	85.358	85.771	86.129	86.711	85.493	85.213	85.634
Attività fiscali	59.667	54.455	51.772	48.467	48.260	39.417	38.665	40.827
Altre voci dell'attivo	103.359	89.265	81.644	102.895	90.723	88.350	99.280	84.050
Totale attività	5.202.769	4.981.253	5.001.343	4.937.168	4.979.614	5.039.724	4.942.747	4.878.798
Passività	Esercizio 2012				Esercizio 2011			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	2.995.891	2.917.316	2.982.593	2.945.635	3.014.531	2.943.881	2.898.976	2.870.097
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.601.901	1.488.116	1.465.341	1.448.514	1.413.463	1.456.514	1.440.609	1.449.397
Passività finanziarie di negoziazione	54.015	59.135	55.559	43.921	49.188	51.101	18.575	22.712
Passività fiscali	12.580	14.592	12.864	13.829	12.438	15.136	13.029	12.594
Altre voci del passivo	173.496	125.620	108.108	109.664	113.970	185.243	185.187	143.109
Fondi a destinazione specifica	32.869	31.454	31.278	33.104	33.701	27.437	28.536	31.596
Capitale	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428	214.428
Riserve	124.391	125.206	126.590	127.447	135.055	136.197	137.364	131.244
Riserve da valutazione	-1.976	-1.322	-978	-618	-552	1.068	268	432
Utile / perdita di periodo	-4.826	6.708	5.560	1.244	-6.608	8.719	5.775	3.189
Totale passività e patrimonio netto	5.202.769	4.981.253	5.001.343	4.937.168	4.979.614	5.039.724	4.942.747	4.878.798

Stato patrimoniale riclassificato – riesposto

Attività	31/12/2012	31/12/2011	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			Riesposto	Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione	51.243	46.073	5.170	11,2
Attività finanziarie valutate al fair value	38	-	38	-
Attività disponibili per la vendita	6.215	8.518	-2.303	-27,0
Crediti verso banche	252.853	50.809	202.044	
Crediti verso clientela	4.639.240	4.654.426	-15.186	-0,3
Partecipazioni	6.379	6.404	-25	-0,4
Attività materiali e immateriali	83.775	86.770	-2.995	-3,5
Attività fiscali	59.667	48.263	11.404	23,6
Altre voci dell'attivo	103.359	90.965	12.394	13,6
Totale attività	5.202.769	4.992.228	210.541	4,2

Passività	31/12/2012	31/12/2011	variazioni	
			Riesposto	Riesposto
Debiti verso banche	2.995.891	3.024.731	-28.840	-1,0
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.601.901	1.415.809	186.092	13,1
Passività finanziarie di negoziazione	54.015	49.188	4.827	9,8
Passività fiscali	12.580	12.438	142	1,1
Altre voci del passivo	173.496	114.023	59.473	52,2
Fondi a destinazione specifica	32.869	33.716	-847	-2,5
Capitale	214.428	214.428	-	-
Riserve	124.391	135.055	-10.664	-7,9
Riserve da valutazione	-1.976	-552	1.424	
Utile / perdita di periodo	-4.826	-6.608	-1.782	-27,0
Totale passività e patrimonio netto	5.202.769	4.992.228	210.541	4,2

Crediti verso clientela

Nonostante le difficoltà ed incertezze del mercato, più volte evidenziate, al 31 dicembre 2012, i crediti verso la clientela hanno dimostrato una buona tenuta e risultano pari a 4,6 miliardi in linea con il 2011.

Voci	(migliaia di euro)						Evoluzione trimestrale							
	31/12/2012		31/12/2011		variazioni		Crediti verso clientela							
	incidenza %		incidenza %		assolute	%								
Conti correnti	890.268	19,2	864.438	18,6	25.830	3,0	4.540.390	4.587.534	4.610.280	4.642.116	4.606.311	4.649.984	4.586.547	4.639.240
Mutui	2.818.685	60,7	2.881.410	62,1	-62.725	-2,2								
Anticipazioni e finanziamenti	930.287	20,1	896.268	19,3	34.019	3,8								
Crediti da attività commerciale	4.639.240	100,0	4.642.116	100,0	-2.876	-0,1								
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-								
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-								
Crediti verso clientela	4.639.240	100,0	4.642.116	100,0	-2.876	-0,1								

In particolare, la composizione del portafoglio crediti ripartito per forma tecnica presenta un aumento di 25,8 milioni di euro (+3,0%) nei "conti Correnti" e di 34,0 milioni (+3,8%) nelle anticipazioni e finanziamenti utilizzati soprattutto dalle imprese compensati da una riduzione dei mutui di 62,7 milioni di euro.

Anche nel 2012, malgrado i segnali di debolezza dimostrati dall'economia reale e il rallentamento della domanda di credito, Cariromagna è stata fortemente impegnata nel perseguire la propria mission verso imprese e famiglie, forte del radicamento locale e della solidità del Gruppo di appartenenza. Cariromagna ha cercato di cogliere nell'attuale situazione, stimoli, sfide, opportunità di cambiamento e di svolta in cui la responsabilità nella gestione dei risparmi, il credito erogato con grande accuratezza nella valutazione a sostegno degli investimenti, l'efficienza nell'uso e nell'impiego delle risorse e del personale, la rappresentano e ne rispecchiano la linea d'azione.

Le nuove erogazioni, anche per il tramite di società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenute dalla liquidità assicurata dalla Capogruppo e dalla solidità interna della Banca che cerca sempre di non fare mancare il suo supporto al territorio, si sono attestate a 554 milioni di cui 414 milioni per le imprese e 140 milioni per le famiglie. Tali risultati sono stati possibili, grazie anche alla collaborazione con i Confidi e le associazioni di categoria a sostegno delle piccole e medie imprese.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Il negativo trend evidenziato dall'economia del nostro territorio nel 2012 ha comportato un incremento dei crediti deteriorati. Incremento dovuto anche all'aumento dei crediti scaduti e sconfinati, a seguito della riduzione dal 1° gennaio 2012, da parte della Banca d'Italia, del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati stessi da oltre 180 giorni a oltre 90 giorni.

La prudente gestione del rischio è confermata da adeguati indici di rischiosità netti (crediti deteriorati su impieghi netti) e dal grado di copertura dei crediti deteriorati.

Voci	31/12/2012						31/12/2011						Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione netta		
Sofferenze	402.925	255.390	147.535	3,2	63,4	315.551	204.706	110.845	2,4	64,9	36.690		
Incagli	297.096	40.748	256.348	5,5	13,7	189.523	27.121	162.402	3,5	14,3	93.946		
Crediti ristrutturati	56.121	7.334	48.787	1,1	13,1	43.976	5.116	38.860	0,8	11,6	9.927		
Crediti scaduti/sconfinati	51.451	5.548	45.903	1,0	10,8	21.977	2.594	19.383	0,4	11,8	26.520		
Attività deteriorate	807.593	309.020	498.573	10,8	38,3	571.027	239.537	331.490	7,1	41,9	167.083		
Finanziamenti in bonis	4.171.217	30.550	4.140.667	89,2	0,7	4.340.506	29.880	4.310.626	92,9	0,7	-169.959		
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Crediti verso clientela	4.978.810	339.570	4.639.240	100,0	6,8	4.911.533	269.417	4.642.116	100,0	5,5	-2.876		

Al termine dell'esercizio i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 498,6 milioni di euro risultando in aumento di circa 167,1 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2011 (331,5 milioni di euro). Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 38,3% in diminuzione del 3,6%

rispetto a dicembre 2011. Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2012, il 10,8% dei crediti verso la clientela, con un aumento pari al 3,7% rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2011 (7,1%).

L'efficacia delle strategie adottate, orientate ad un miglioramento della qualità del credito erogato, e la costante attenzione alla prudente gestione del rischio, sono confermate da un indice di rischiosità delle sofferenze (sofferenze nette sul totale impieghi netti) al 3,2% e da un indice di copertura del 63,4%.

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala, sempre con riguardo al 31 dicembre 2012, quanto segue:

- la copertura dei crediti in sofferenza si attesta al 63,4%, mantenendo così un alto presidio sul rischio, pur se registrando una diminuzione dell'1,5% rispetto al 31 dicembre 2011 (64,9%). Le sofferenze nette risultano in aumento di circa 36,7 milioni e rappresentano il 3,2% dei crediti totali, in aumento rispetto a dicembre 2011 (2,4%);
- la copertura dei crediti incagliati si attesta al 13,7% in diminuzione rispetto a dicembre 2011 (14,3%). Gli incagli netti, risultano essere in aumento di circa 93,9 milioni di euro e rappresentano il 5,5% dei crediti totali, rapporto in aumento pari al 2% rispetto a dicembre 2011 (3,5%);
- la copertura dei crediti ristrutturati si attesta al 13,1% in aumento dell'1,5% rispetto a dicembre 2011 (11,6%). I crediti ristrutturati netti, risultano essere in aumento di circa 9,9 milioni di euro e rappresentano l'1,1% dei crediti totali, rapporto in aumento pari allo 0,3% rispetto a dicembre 2011 (0,8%);
- la copertura dei crediti scaduti e sconfinati (c.d. Past Due) si attesta al 10,8% in diminuzione dell'1% rispetto a dicembre 2011 (11,8%), mentre la consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in aumento di 26,5 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti dell'1% in aumento rispetto a dicembre 2011 (0,4%). La riduzione della percentuale di copertura è influenzata dal fatto che sugli scaduti da oltre 90 giorni (entrati a deteriorati a far tempo dal 1° gennaio 2012, come richiamato più sopra e pari a 18,2 milioni di euro netti) è stata applicata una svalutazione media inferiore.

Per i **crediti in bonis** il livello degli accantonamenti, derivante da una valutazione di perdita di valore collettiva, determina un grado di copertura dello 0,73%, era 0,69% a dicembre 2011, ritenuto più che adeguato e congruo a fronteggiare il rischio insito sui crediti stessi.

Attività finanziarie della clientela

Al 31 dicembre 2012 le Attività Finanziarie Intermedie per conto della clientela (AFI) – Raccolta diretta ed indiretta – si quantificano in 4.659,1 milioni, evidenziando un incremento rispetto a dicembre 2012 di 235,6 milioni di euro (+5,3%). L'aumento complessivo delle masse di raccolta, in un momento storico così difficile, dove l'economia vive momenti di grande difficoltà, è per la nostra Banca un buon risultato.

Le performance relative alla raccolta rispecchiano l'orientamento della clientela. Si riscontra in particolare una posizione prudenziale con una tendenza al risparmio a breve termine e a forme tecniche a basso rischio e di veloce disinvestimento

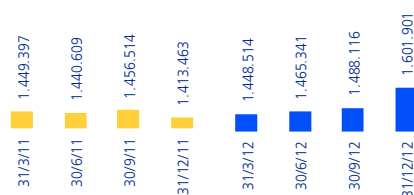
Raccolta diretta

Al 31 dicembre 2012 l'ammontare complessivo della raccolta diretta da clientela, fa registrare un incremento di 188,4 milioni di euro (+13,3%) passando da 1.413,5 milioni di euro di dicembre 2011 a 1.601,9 milioni di euro di dicembre 2012.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2012		31/12/2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	1.601.901	34,4	1.413.463	32,0	188.438	13,3
Risparmio gestito	1.357.164	29,1	1.346.730	30,4	10.434	0,8
Raccolta amministrata	1.699.996	36,5	1.663.312	37,6	36.684	2,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.057.160	65,6	3.010.042	68,0	47.118	1,6
Attività finanziarie della clientela	4.659.061	100,0	4.423.505	100,0	235.556	5,3

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2012		31/12/2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	1.568.377	98,0	1.368.012	96,8	200.365	14,6
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	740	-	16.492	1,2	-15.752	-95,5
Obbligazioni	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	3.161	0,2	6.077	0,4	-2.916	-48,0
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	29.623	1,8	22.882	1,6	6.741	29,5
Raccolta diretta da clientela	1.601.901	100,0	1.413.463	100,0	188.438	13,3

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



Dall'analisi per forma tecnica si evince che:

- l'incertezza che regna nell'economia, ha portato la clientela a mantenere e a dirottare gli investimenti e le disponibilità su forme tecniche a vista e/o a breve termine. A testimonianza di questa tendenza i conti correnti registrano un incremento di 200,4 milioni di euro di cui buoni di risparmio per 162,2 milioni di euro;
- diminuzione dei pronti contro termine pari a 15,8 milioni di euro, dovuta alle mutate scelte di investimento a breve termine attuate nell'anno dalla clientela che ha privilegiato maggiormente altri tipi di investimento.

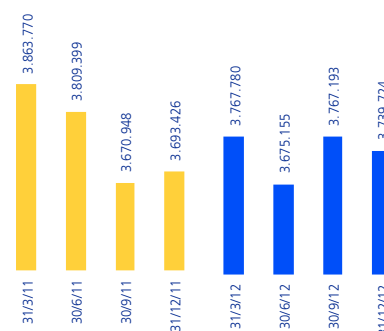
Raccolta indiretta

La Raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è risultata pari a 3.057,2 milioni, in crescita dell'1,6% sul dato di dicembre 2011 (3.010,0 milioni di euro).

Comprendendo anche la clientela Istituzionale, la raccolta indiretta è risultata pari a 3.739,7 milioni, evidenziando un incremento dell'1,3%.

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2012		31/12/2011		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	523.276	17,1	521.859	17,3	1.417	0,3
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	9.329	0,3	7.726	0,3	1.603	20,7
Gestioni patrimoniali	66.508	2,2	56.114	1,9	10.394	18,5
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	758.051	24,8	761.031	25,3	-2.980	-0,4
Risparmio gestito	1.357.164	44,4	1.346.730	44,8	10.434	0,8
Raccolta amministrata	1.699.996	55,6	1.663.312	55,2	36.684	2,2
Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	3.057.160	100,0	3.010.042	100,0	47.118	1,6
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	682.564		683.384		-820	-0,1
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	3.739.724		3.693.426		46.298	1,3

Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta



Il Risparmio gestito, che rappresenta il 44,4% dell'aggregato complessivo (escluso la clientela istituzionale), ha raggiunto i 1.357,2 milioni (+0,7 sul 2011), in conseguenza dell'incremento delle Gestioni patrimoniali.

Il comparto della Raccolta amministrata (esclusa quella relativa a clientela istituzionale), che ha chiuso l'esercizio a 1.700,0 milioni +2,2% sul 2011, incide sul totale della raccolta indiretta della Banca al 55,6% (contro il 55,2% registrato a fine 2011).

Da rilevare che la politica di Cariromagna, conformemente con quella della Capogruppo, è stata improntata verso la vendita di prodotti ritenuti poco rischiosi pur mantenendo una discreta redditività per i nostri clienti. Questi risultati, in un contesto così difficile, sono la dimostrazione della fiducia riposta dalla clientela che continua a riconoscere in Cariromagna un punto di riferimento solido, sicuro e fedele alle proprie radici territoriali

Attività e passività finanziarie

Le Attività/passività finanziarie di negoziazione a dicembre 2012 risultano essere pari a -3,3 milioni di euro, con una variazione negativa di 0,2 milioni di euro rispetto a dicembre 2011. Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 50,7 milioni di euro e passività finanziarie per 54,0 milioni di euro); in particolare le attività finanziarie sono composte per 4,7 milioni di euro con controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca IMI) e, 46 milioni di euro con clientela.

Voci	31/12/2012		31/12/2011		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e quote OICR	8	-	7	-	1	14,3
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	51.235	100,0	46.066	100,0	5.169	11,2
Totale attività finanziarie di negoziazione	51.243	100,0	46.073	100,0	5.170	11,2
Derivati di negoziazione - Passività	-54.015	100,0	-49.188	100,0	4.827	9,8
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
Totale passività finanziarie di negoziazione	-54.015	100,0	-49.188	100,0	4.827	9,8
Passività finanziarie di negoziazione nette	-2.772		-3.115		-343	-11,0

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari 6,2 milioni, evidenziando una flessione di 2,3 milioni di euro.

Voci	31/12/2012		31/12/2011		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Obbligazioni e altri titoli di debito	2.237	36,0	3.742	43,9	-1.505	-40,2
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	3.978	64,0	4.776	56,1	-798	-16,7
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.215	100,0	8.518	100,0	-2.303	-27,0

Nel portafoglio AFS sono ricompresi i CCT detenuti dalla Banca a garanzia degli assegni circolari (2,201 milioni di euro), diminuiti di 1 milione da fine 2011 per la vendita dovuta all'eccedenza della cauzione stessa. Si ricorda che per i titoli a garanzia margini derivati, pari a 0,5 milioni di euro, si è proceduto nel corso del 1° trimestre alla sostituzione con titoli di proprietà di Intesa Sanpaolo che concede a garanzia propri titoli per conto delle Banche Rete stesse.

Per il fondo comune di proprietà (FCC Imprese) la variazione rispetto al 31/12/11 è rappresentata da una minusvalenza di 0,688 milioni di euro conseguente al recepimento della valutazione del Fondo al 31.12.12 con impatto a patrimonio netto (Riserva AFS).

Partecipazioni

Si precisa che nel 2009 sono stati classificati in bilancio alla voce Partecipazioni alcune interessenze partecipative, che a livello di Gruppo sono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e che al 31 dicembre 2012 risultano pari a 6.378,6 milioni di euro. Tra le partecipazioni si segnala la cessione ad Intesa Sanpaolo S.p.A. della partecipata Centro Factoring S.p.A. iscritta in bilancio per 25 mila euro ad un prezzo pari a 113 mila euro, con un utile da cessione a patrimonio netto pari a 88 mila euro.

Posizione interbancaria netta

Al 31 dicembre 2012 la posizione interbancaria netta di Cariromagna, si attesta a complessivi 2.744 milioni di euro registrando una diminuzione di 236 milioni di euro rispetto ai 2.980 milioni di euro di dicembre 2011 (-7,9%).

Tra i debiti sono presenti 18,1 milioni di euro di depositi posti a collateral del FV positivo netto delle operazioni in derivati di copertura con la Capogruppo.

Tra i crediti sono presenti 12,5 milioni posti a collateral del fair value negativo netto delle operazioni in derivati di copertura con Banca IMI.

Cariromagna per policy aziendale non emette più obbligazioni proprie collocando viceversa obbligazioni del Gruppo e finanziando il proprio fabbisogno di liquidità attraverso il ricorso all'interbancario passivo con la Capogruppo medesima.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2011	Variazione del periodo	(migliaia di euro)	
			Riserva 31/12/2012	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	179	-671	-492	24,9
Copertura dei flussi finanziari	-	65	65	-3,3
Utili/perdite attuariali - TFR	-686	-847	-1.533	77,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	-45	29	-16	0,8
Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
Riserve da valutazione	-552	-1.424	-1.976	100,0

Il patrimonio netto

Il Patrimonio netto, inclusa la perdita d'esercizio di 4,8 milioni, si è attestato al 31 dicembre 2012 a 332,0 milioni a fronte dei 342,3 milioni rilevati al 31 dicembre 2011. Per quanto riguarda la movimentazione delle azioni proprie si segnalano acquisti per un controvalore di circa 4 milioni di euro.

Nell'ambito delle riserve è stata appositamente costituita la Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio a servizio del Piano di incentivazione 2012.

Con riferimento al Piano di Riordino Territoriale 2012, si segnala che nel corso dell'ultimo trimestre si è perfezionata l'operazione di Cessione di un ramo d'azienda (2 filiali) da Cr Firenze a Cr Romagna. Ciò ha portato alla costituzione di una riserva Under Common Control negativa per 0,1 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale che corrisponde al prezzo di cessione pagato per l'acquisto delle filiali.

L'evoluzione nel 2012 è stata la seguente:

V O C I	SITUAZIONE AL 01.01.2012	COPERTURA PERDITA ESERCIZIO PRECEDENTE	VARIAZIONI POSITIVE	VARIAZIONI NEGATIVE	RISULTATO DEL PERIODO	SITUAZIONE AL 31.12.2012
CAPITALE SOCIALE	214.428.465,00					214.428.465,00
AZIONI PROPRIE	-5.164.386,76		93.075,91 1.602,44	-3.926.682,28		-8.996.390,69
RISERVA LEGALE	42.900.000,00	23.467,00				42.900.000,00
AVANZO DI SCISSIONE	13.378.185,00					13.378.185,00
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	38.299.617,55					38.299.617,55
RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI DA RIVENDITA DI AZIONI PROPRIE	-338.036,75			-1.602,44		-339.639,19
RISERVE PATRIMONIALI - ALTRE RISERVE	137.976,53					137.976,53
RISERVA STRAORDINARIA	32.069.774,44	-6.608.065,02		-176.312,90 (1) -32.711,56 (2)		25.252.684,96
RISERVA INDISPONIBILE AZIONI CONTROLLANTE IN PORTAFOGLIO	0,00		32.711,56 (2)		-6.817.089,48	32.711,56
ALTRE RISERVE LIBERE	76.937,97					76.937,97
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL - CESSIONE PARTEC. IN CENTROFACTORIZING	0,00		87.165,40			87.165,40
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL - CESSIONE PARTEC. IN CENTROLEASING	30.534,39					30.534,39
RISERVA DISPONIBILE A FRONTE OPERAZIONI UNDER COMMON CONTROL	1.650.000,00					1.650.000,00
RISERVA UCC - RIORDINO TERRITORIALE FIRENZE / CARIROMAGNA	0,00			-133.047,47 (3)		-133.047,47
RISERVA DISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	6.835.613,24			-3.832.003,93		3.003.609,31
RISERVA INDISPONIBILE PER ACQUISTO AZIONI PROPRIE	5.164.386,76		3.832.003,93			8.996.390,69
SPECIALE RISERVA ex art.13, comma 6, D.Lgs. 124/93	14.425,49					14.425,49
PERDITA ESERCIZIO 2011	-6.608.065,02	6.608.065,02				0,00
RISERVE DA APPLICAZIONE PRINCIPII IAS						
riserva da valutazione al f.v. di portafoglio AFS:						
titoli	11.821,90			-37,23		11.784,67
quot	180.333,60			-688.130,00		-507.796,40
titoli	-13.393,08		17.087,68			3.694,60
riserva da valutazione copertura di flussi finanziari	0,00		64.735,51			64.735,51
riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-686.248,72			-846.451,27		-1.532.699,99
riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr di cui:	-44.952,44					-15.748,57
Fondo Banco di Napoli - ex Cariromagna	-181.068,84		176.312,90 (1)	-158.071,75		-162.827,69
Fondo Banco di Napoli - ex Carisbo	18.809,47			-35.061,00		-16.251,53
Fondo Banco di Napoli - ex Bda	110.928,04		28.967,37			139.895,41
Cassa di Previdenza Spimi	6.378,89		17.056,35			23.435,24
<i>totale riserve da valutazione</i>	-552.438,75					-1.976.030,18
<i>RISULTATO DEL PERIODO</i>					-4.825.669,89	-4.825.669,89
Totale	342.322.989,09	23.467,00	4.350.719,05	-9.830.111,83	-4.825.669,89	332.017.926,43

(1) utilizzo a fronte dell'azzeramento perdite attuariali per effetto del versamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli

(2) variazione di riserve a fronte Piano di Incentivazione

(3) Costituzione Riserva Under Common Control per operazione di riordino territoriale

Le azioni proprie in portafoglio

Per garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) una adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90, successivamente incrementato fino agli attuali euro 12.000.000,00. A fine esercizio 2011 nel passivo patrimoniale erano iscritte n. 1.695.634 azioni proprie per un controvalore di euro 5.164.386,76. Nel corso dell'esercizio 2012 complessivamente sono state acquistate n. 1.322.530 azioni per un controvalore di euro 3.926.682,28 e sono state vendute n. 30.945 azioni per un controvalore di euro 93.075,91 realizzando una perdita complessiva pari a euro 1.602,44 che è stata addebitata alla voce 170 "Sovrapprezzi di emissione" del Patrimonio Netto.

Tutte le negoziazioni sono state concluse a valere sulla “Riserva per acquisto azioni proprie”, iscritta nel patrimonio della Banca, con modalità e termini approvati dall’Assemblea dei Soci.

Pertanto a fine esercizio 2012 sono rimaste in portafoglio n. 2.987.219 azioni proprie per un valore nominale di euro 2.987.219,00, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 8.996.390,69 che rappresentano l’ 1,40% del capitale sociale, quest’ultimo pari a complessivi euro 214.428.465

Il patrimonio di vigilanza

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2012 si attesta a 254,7 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2011 (-34,5 milioni di euro).

La variazione deriva principalmente dall’effetto della movimentazione delle azioni proprie (impatto negativo per 3,8 milioni di euro), dalla perdita di periodo (impatto negativo per 4,8 milioni di euro) e della variazione delle perdite attese e delle rettifiche di valore complessive (-22,5 milioni di euro), e dall’incremento delle riserve negative Afs sui titoli di capitale (impatto negativo per 0,5 milioni di euro) e sul Tfr e sui fondi a prestazione definita (impatto negativo per 0,8 milioni di euro)

	(migliaia di euro)	
	31/12/2012	31/12/2011
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	254.650	289.160
Patrimonio supplementare (tier 2)	-	-
Meno: elementi da dedurre	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA	254.650	289.160
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	254.650	289.160
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	2.475.692	2.724.120
Rischi di mercato	3.449	375
Rischi operativi	194.151	195.305
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-668.323	-729.950
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	2.004.969	2.189.850
Coefficienti di solvibilità %		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,70	13,20
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,70	13,20

Il rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario, esposto tra i prospetti di bilancio, è stato redatto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

A fine 2012 l’attività bancaria ha complessivamente generato circa 5,7 milioni di euro di liquidità netta rispetto ai 2,4 milioni di euro generati nel 2011. Come si può rilevare dalla lettura dei dettagli indicati nel prospetto più avanti riportato, tale andamento deriva dalla combinazione di una serie di fattori di seguito elencati:

- l’attività operativa dell’anno ha generato oltre 10,7 milioni di euro di liquidità;
- l’attività d’investimento ha assorbito circa 1 milioni di euro di liquidità;
- l’attività di provvista ha assorbito oltre 4 milioni di euro di liquidità.

Altre informazioni

Cariromagna fa parte di un Gruppo da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti). L'impegno in questo settore è orientato all'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico e di progressivo miglioramento in termini di efficienza energetica, con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂.

In tema di "rispetto dell'ambiente" a testimonianza dell'impegno della Banca a favore dello sviluppo sostenibile, il presente bilancio è stampato su carta ecologica riciclata FSC da società certificata per lo sviluppo ecosostenibile. Tale marchio del Forest Stewardship Council (FSC) indica che il legno impiegato per fabbricare un prodotto certificato proviene da una foresta correttamente gestita secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità ai principi e criteri per la gestione forestale stabiliti e approvati dal Forest Stewardship Council. L'FSC è un'associazione internazionale senza scopo di lucro che include tra i membri gruppi ambientalisti e sociali e industrie di prima lavorazione, trasformazione e commercializzazione del legno che collaborano per migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo. Il marchio FSC appartiene alla carta, ma per utilizzare il logo occorre che anche l'azienda che la stampa sia certificata.

L'attività di ricerca e sviluppo

Come abitualmente avviene le attività di ricerca e sviluppo sono state delegate alle Strutture di Intesa Sanpaolo che gestiscono il rinnovo e l'implementazione delle procedure informatiche. Fine ultimo è l'adeguamento alle eventuali variazioni normative intervenute ed alle novità riguardanti l'offerta di prodotti e di servizi orientati alla clientela.

SeiOK

Il progetto, teso al raggiungimento di un servizio di eccellenza ispirato alla massima soddisfazione dei clienti, è stato consolidato e ben recepito dalle Filiali. Il cruscotto di qualità, che misura i servizi in materia di accoglienza, servizi operativi, servizi di investimento, servizi di finanziamento, servizi a valore aggiunto e assistenza, ha consentito alla Banca di rilevare un livello estremamente elevato di apprezzamento da parte dei clienti.

Nel corso del 2012 sono state apportate diverse modifiche al fine di migliorare i servizi ed aumentare le attenzioni nei confronti della clientela. Nello specifico:

- è stato introdotto un indicatore per monitorare il grado di penetrazione delle Filiali sul segmento giovani;
- sono stati adeguati i criteri di rilevazione dell'indicatore di cross-selling per recepire l'introduzione da gennaio 2012 della nuova struttura di Classi e Famiglie che compongono il catalogo prodotti della Banca;
- è stato introdotto un indicatore finalizzato a monitorare la quantità di clienti privi del contratto MIFID con l'obiettivo di recuperare i presupposti per rafforzare la relazione basata sulla consulenza attiva;
- è stato introdotto un indicatore destinato a monitorare l'indice di penetrazione sulla clientela attiva (in possesso di attività finanziarie) di specifici prodotti di investimento a premio ricorrente o previdenziali;
- sono stati modificati i criteri di rilevazione dei clienti con dati anagrafici incompleti;
- è stata attivata una nuova funzionalità on-line che permette di accedere alla consultazione di liste appositamente create per approfondire in dettaglio i dati di riferimento sui singoli indicatori;
- sono stati introdotti nuovi criteri di calcolo/monitoraggio per gli indicatori;
- è stato arricchita la sintesi, relativa alle misurazioni delle performance delle singole strutture, con l'inserimento dell'informazione relativa al differenziale maturato nel punteggio totale dei KPI rispetto alla situazione rilevata nel mese precedente e a quella iniziale, al fine di valorizzare o penalizzare l'evoluzione progressiva dei comportamenti adottati nel tempo dalle rispettive unità organizzative nell'erogazione della Qualità.

MTA

Prosegue il progetto di migrazione dell'operatività sulle Aree self service di Filiale teso a dirottare sugli MTA - Modulo Transazionale Automatico - la maggior parte delle attività di cassa (versamenti e prelievi su conti correnti). Grazie a questa strategia, tesa a liberare capacità produttive da destinare al rafforzamento delle

attività di sviluppo nei confronti della clientela, è stato raggiunto un livello medio di migrazione sulle macchine pari al 36,29% del totale dei versamenti ed al 82,69% del totale dei prelievi.

Allo stato attuale sono 40 gli MTA installati nel territorio della Banca.

Al fine di incrementare ulteriormente l'utilizzo delle macchine, nel mese di giugno, è stato avviato un progetto pilota nel quale sono state coinvolte 9 Filiali. La migrazione delle operazioni di front office su macchine evolute rappresenta un cospicuo investimento in termini economici e permette di costruire nuove abitudini tese a liberare tempo commerciale da dedicare al contatto ed alla relazione con la clientela.

Progetto ISPAD

In riferimento al Progetto ISPAD, ideato per introdurre la nuova modalità di firma elettronica su tavoletta digitale (tablet), sono aumentate le transazioni di sportello effettuabili con tale tecnologia (bonifici, giroconti, vendita biglietti eventi). L'obiettivo del progetto è la dematerializzazione delle contabili con conseguente riduzione dei consumi di carta e con evidente vantaggio sia a livello ambientale che a livello di contenimento dei costi.

Help-Desk

Nel corso dell'anno è stato dismesso quasi interamente il canale telefonico a favore del canale web. Questa modifica, effettuata con l'intento di fornire un servizio migliore nei confronti della Rete, evita di fatto le perdite di tempo dovute all'attesa telefonica specialmente per gli argomenti molto consultati.

In questo modo, la struttura preposta riesce ad attribuire la corretta priorità alle richieste, mentre in precedenza, con la prevalenza del canale telefonico, anche le richieste più urgenti erano assoggettate all'ordine di arrivo per cui dovevano attendere che arrivasse il proprio turno prima di poter contattare l'operatore dell'help-desk.

Sicurezza

Nell'ambito della sicurezza, nel corso dell'anno, numerose filiali sono state fornite di casseforti autosigillanti. Tali mezzi forti contengono un automatismo che permette l'occultamento estremamente rapido del denaro. Il sistema consente alle filiali di liberarsi velocemente della materialità abbassando la giacenza di contante allo scopo di diventare meno appetibili in caso di rapina.

Informatica distribuita

Stampanti multifunzione - nel corso del primo semestre dell'esercizio corrente sono state sostituite tutte le fotocopiatrici e quasi la totalità delle stampanti e fax nel Palazzo di Residenza introducendo apparecchiature green multifunzione che favoriscono l'office integration.

Servizio di videocomunicazione personale Lync – nel corso del primo semestre è stata completata l'attivazione dell'applicativo di videocomunicazione Lync su tutte le postazioni di lavoro del Gruppo IntesaSanpaolo. L'intento del progetto è quello di favorire e snellire le comunicazioni intra-aziendali.

File Sharing – durante l'anno la Banca è stata coinvolta dal progetto File Sharing centralizzato. Tale progetto, avviato a livello di Gruppo nell'anno precedente, ha realizzato la migrazione dei dati locali di ufficio, precedentemente posizionati nella memoria dei server di filiale e/o nei dischi rigide dei PC di filiale, verso la una piattaforma di File Sharing centralizzato. La migrazione è avvenuta in modo trasparente e senza nessun intervento da parte degli utenti.

Progetto Fitness- al fine di migliorare l'efficienza nell'operatività di sportello è iniziata nell'anno, e si concluderà nei primi mesi del 2013, una attività di aggiornamento di tutti i Cash In Cash Out presenti in filiale. Questo upgrade consentirà a tali postazioni di:

- riconoscere ed isolare – in apposito vano – le banconote logore che verranno rese disponibili solo per il riversamento al Service;
- manlevare gli operatori dalla responsabilità del conteggio manuale dei valori in introito;
- riconoscere e sostituire in apposita bocchetta le banconote "sospette di falsità"

L'aggiornamento è propedeutico ad una futura regolamentazione che permetterà il caricamento degli apparati bancomat con le banconote introitate allo sportello.

Progetto Wi-Fi- il progetto prevede di dotare un certo numero di filiali della connessione Wi-Fi, necessaria per la mobilità interna di quei Gestori che saranno dotati di PC portatile. Per fare ciò è necessario intervenire su ogni struttura ed attrezzare con gli opportuni impianti i salottini, o in loro assenza le sale meeting appositamente adibiti dai Poli Immobiliari. Al momento il servizio è stato attivato sulla filiale di Forlimpopoli.

I principali rischi ed incertezze e il presupposto della continuità aziendale

Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari rendono comunque più complessa la valutazione del rischio creditizio, la valorizzazione degli strumenti finanziari, la determinazione del valore recuperabile delle altre attività e impongono un'analisi attenta dei riflessi di queste valutazioni sulla solidità aziendale e sul complessivo funzionamento dell'impresa. Nel rimandare alla Nota integrativa per una esaustiva descrizione dei criteri di valutazione seguiti, si ritiene opportuno delineare un quadro di sintesi dei processi che hanno portato alla determinazione del valore di bilancio degli asset patrimoniali, con l'avvertenza che non sono stati ravvisati nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sulle prospettive di continuità aziendale.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2012 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le prospettive per l'esercizio 2013

La fase di moderata espansione dell'economia globale si estenderà anche all'anno in corso. L'attività economica rimarrà debole nell'Eurozona, anche se è attesa una lieve ripresa nella seconda metà dell'anno. Un andamento analogo è previsto anche per l'Italia, dove la restrizione fiscale e le conseguenze della crisi finanziaria continueranno a pesare sull'andamento dell'economia almeno per il primo semestre. Un'effettiva ripresa dell'attività economica è rinviata al 2014. Le politiche monetarie manterranno un orientamento molto accomodante, anche in Europa. I tassi ufficiali della BCE rimarranno probabilmente invariati per tutto il 2013.

Nel 2013, a causa della persistente debolezza della congiuntura nelle economie mature e in particolare in Area Euro, il PIL per il complesso delle economie emergenti è previsto dal Fondo Monetario Internazionale in crescita intorno al 5,5%, solo leggermente superiore al 5,1% stimato per il 2012. Nel dettaglio, il tasso di crescita si mantiene sopra il 7% in Asia, superiore al 3% in America Latina, in Medio Oriente e Nord Africa (MENA) e nella Confederazione di Stati indipendenti (CIS), più contenuto nei Paesi dell'Europa centro e sud orientale, viste da stime recenti della BERS – Banca Europa per la Ricostruzione e lo Sviluppo poco sopra l'1%.

Con riferimento ai soli paesi CEE e SEE (Sud Est Europa) nei quali il Gruppo opera tramite società controllate, nel corso del 2013 la fase ciclica è attesa, tra i primi, ancora in recessione in Slovenia e Ungheria e in rallentamento in Slovacchia e, tra i secondi, in recupero in Albania e Romania, mentre ancora contrastato potrebbe risultare il cammino della ripresa in Croazia e Serbia. In Egitto le previsioni sono di ulteriore recupero, ma pesano le incertezze sugli sviluppi politici e sulla possibilità di accordo per un sostegno finanziario da parte del Fondo Monetario Internazionale.

Sul fronte monetario nei Paesi dell'Europa orientale sono previsti tassi d'interesse a breve nel complesso stabili o in lieve calo per il passo più contenuto di quanto precedentemente atteso delle economie, per le modeste pressioni inflattive e per gli orientamenti accomodanti delle Banche Centrali, con alcune eccezioni, tra le quali la Serbia, la cui Banca Centrale potrebbe alzare ancora i tassi per favorire il rientro dell'inflazione.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico italiano e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari, resterà subordinata all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per buona parte dell'esercizio 2013 continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso fine anno. Dal lato della raccolta, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi delle famiglie.

Per quanto riguarda la regione Emilia Romagna, le previsioni fino al 2014 di Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, descrivono uno scenario meno negativo rispetto a quanto avvenuto nel 2012, ma il volume di ricchezza prodotto è destinato a essere ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi. Il 2013 si prospetta per l'Emilia Romagna come un anno ponte verso la ripresa, comunque contenuta, che dovrebbe prendere corpo nel 2014. Nel prossimo anno il PIL si manterrà sostanzialmente sugli stessi livelli del 2012, senza insomma mostrare nessun significativo progresso rispetto a una situazione dai connotati recessivi. La domanda interna sarà penalizzata dall'ulteriore diminuzione della spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private, mentre gli investimenti sono destinati a una timida risalita, ma sufficiente a colmare la flessione patita nel 2012. Il basso

tono dei consumi delle famiglie si coniuga alla modesta crescita del reddito disponibile non in grado, quanto meno, di recuperare rispetto alla diminuzione accusata nel 2012.

In termini di formazione del reddito, l'industria in senso stretto continuerà a segnare il passo mentre le costruzioni sono destinate a confermare nella sostanza il basso livello del 2012. I Servizi non faranno registrare alcuna crescita, dopo la leggera diminuzione dell'anno precedente. Si prospetta pertanto una sostanziale stagnazione delle attività, con l'unica nota positiva rappresentata dalla domanda estera. Come accennato bisognerà aspettare pertanto il 2014 per registrare numeri meglio intonati.

Su tale contesto macroeconomico, Cariromagna e quindi il Gruppo Intesa Sanpaolo cercherà di supportare al meglio sia la crescita dimensionale delle aziende per essere più competitive nel mercato globale sia i programmi di internazionalizzazione quale sbocco per il commercio vista la dinamica della domanda interna

Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali

Il Documento Programmatico sulla Sicurezza è stato redatto ai sensi dell'art. 34, comma 1, lettera g) e All. B – Disciplinare Tecnico, Regola 19 del Decreto legislativo 30 Giugno 2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in aggiornamento al documento già predisposto ai sensi dell'art. 6, comma 1, del d.P.R. 28 luglio 1999 n. 318.

Il D.Lgs. 231/2001

Come è noto, il D.Lgs. 231/2001 ha introdotto nell'ordinamento giuridico italiano un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società a fronte di alcuni reati o illeciti commessi da propri esponenti nell'interesse o a vantaggio della Società stessa.

L'art. 6 del Decreto stabilisce che la Società non risponde di tale responsabilità nel caso in cui dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un Modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie. La medesima norma prevede, inoltre, l'istituzione di un organismo di controllo interno alla Società con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del predetto Modello, nonché di curarne l'aggiornamento.

Tenuto conto di quanto disposto dal comma 4 bis dell'art. 6 del D. Lgs 231/2001, come introdotto dall'art. 14, comma 12, L. 12 novembre 2011 n. 183 ("Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2012", entrata in vigore il 1 gennaio 2012) e sulla base di quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 21.02.2012 e dall'Assemblea dei soci in data 24.04.2012, il Modello della Banca è stato modificato con l'attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto 231/2001.

Il Collegio nello svolgimento di dette funzioni opera mantenendo distinte e separate le attività svolte quale Organismo di Vigilanza da quelle svolte nella sua qualità di organo di controllo della Società. Il Collegio Sindacale svolge le funzioni di Organismo di Vigilanza per tutto il periodo in cui resta in carica e nella composizione tempo per tempo determinata in applicazione delle regole di sostituzione, integrazione, sospensione e decadenza dei suoi membri proprie dell'organo, fatto salvo quanto espressamente previsto per i componenti effettivi e supplenti dell'Organismo di Vigilanza in merito a cause di decadenza, sospensione e temporaneo impedimento.

L'Organismo di Vigilanza in ottemperanza alle previsioni del Modello si è dotato di un proprio Regolamento che ne disciplina, ad integrazione del Modello stesso, il funzionamento e l'attività. L'Organismo di Vigilanza è chiamato a vigilare:

- sull'efficienza, efficacia ed adeguatezza del Modello nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti per i quali è applicabile il Decreto;
- sull'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello da parte dei destinatari, rilevando la coerenza e gli eventuali scostamenti dei comportamenti attuati, attraverso l'analisi dei flussi informativi e le segnalazioni alle quali sono tenuti i responsabili delle varie funzioni aziendali;
- sull'aggiornamento del Modello laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, formulando proposte agli Organi Societari competenti, laddove si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Società, nonché delle novità legislative intervenute in materia;
- sull'esistenza ed effettività del sistema aziendale di prevenzione e protezione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sull'attuazione del piano di formazione del Personale;
- sull'avvio e sullo svolgimento del procedimento di irrogazione di un'eventuale sanzione disciplinare, a seguito dell'accertata violazione del Modello.

- sull'osservanza delle disposizioni in tema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo dettate dal D.Lgs. 231/2007 e ad effettuare le conseguenti comunicazioni interne ed esterne previste dall'art. 52 del menzionato Decreto.

L'Organismo di Vigilanza si avvale ordinariamente delle strutture della Banca e della Capogruppo per l'espletamento dei suoi compiti di vigilanza e controllo ed in primis della funzione Internal Audit e della Direzione Compliance, cui sono affidate in outsourcing rispettivamente le attività di audit e di controllo di conformità.

Onde poter svolgere, in assoluta indipendenza, le proprie funzioni, l'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di spesa sulla base di un preventivo annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Organismo stesso.

L'Organismo di Vigilanza nel corso del 2012 ha posto in essere diverse attività di verifica che hanno riguardato la formazione e comunicazione interna per la diffusione del Modello e l'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello.

Quanto al primo punto è stata svolta un'intensa opera di formazione attraverso l'erogazione a tutto il personale di un corso in modalità e-learning. Al fine di verificare "sul campo" la sensibilità, la consapevolezza ed il grado di conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001, l'Organismo di Vigilanza ha inoltre effettuato incontri diretti presso alcune Filiali della Banca, individuate tra quelle con adeguata struttura organizzativa e dimensione. Quanto all'efficacia, efficienza ed adeguatezza del Modello, l'Organismo di Vigilanza ha mantenuto un costante coordinamento ed allineamento con gli altri organi che contribuiscono a vario titolo alla tutela dei rischi aziendali. Ciò, sia in relazione ad un principio generale di trasparenza e simmetria informativa, sia in relazione alla natura complessa e trasversale del sistema dei controlli in una realtà articolata come quella di una banca.

Rapporti con parti correlate e verso le società del Gruppo

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di Cariromagna.

Le informazioni relative all'operatività della Banca nei confronti di parti correlate sono dettagliatamente riportate nella Parte H della Nota Integrativa.

Nella tabella sotto riportata sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo e delle società ad essa appartenenti alla data del 31 dicembre 2012.

Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2012, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 4.186 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2012: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2012 274 migliaia, crediti per IRES 2012 1.190 migliaia, debiti per IRES 10.951 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo della presente Nota); crediti per rimborso IRAP 3.142 migliaia (l'importo è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);

- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione della Banca alla "4° convenzione ABI/CDP" sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo. I plafond creditizi messi a disposizione da CDP a Intesa Sanpaolo saranno trasferiti alle banche del gruppo mediante accensione di specifici contratti di finanziamento;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di superare gli ostacoli allo sviluppo dell'operatività estero del Gruppo, e i relativi impatti negativi sia sul conto economico sia sulle relazioni con la clientela.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

Operazioni con altre parti correlate

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti Intragruppo al 31.12.2012

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
Impresa controllante						
1 Rapporti con banche						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	247.264	2.033.158	500	1.358	7.454	35.752
Intesa San Paolo SPA - filiali estere	-	-	-	-	-	-
Totale impresa controllante	247.264	2.033.158	500	1.358	7.454	35.752
Imprese controllate dalla controllante						
1 Rapporti con banche						
Banca Dell'Adriatico Spa	-	50	-	-	2	220
Banca Fideuram Spa	-	58	-	-	-	68
Banca IMI SpA	28.639	78.041	-	-	31812	59.453
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima SpA	-	-	-	-	23	-
Banco di Napoli SpA	-	-	-	-	-	-
Banca Monte Parma SpA	29	-	-	-	29	-
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	2	-	-	-	2
Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	3	-	-	180	-
Cassa di Risparmio di Foligno SpA	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	81	-	-	44	267
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	5	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	780.701	-	-	-	12.877
Intesa Sanpaolo Private Banking Spa	91	6	-	-	151	8
Mediocredito Italiano SpA	31	15	-	-	107	46
Società Européenne de Banque S.A.	-	-	-	-	-	4.466
2 Rapporti con enti finanziari						
Centro Leasing Spa	5	-	-	-	1	-
Eurizon Capital SA	365	-	-	-	2.045	-
Eurizon Capital SGR SpA	803	-	-	-	3.135	-
Leasint SpA	377	1.732	-	-	265	13
Mediofactoring SpA	363	4	-	-	22	5
Neos Finance SpA	-	-	-	-	-	1
Moneta SpA	258	-	-	-	1013	-
Sanpaolo Invest Società Intermediazione	-	22	-	-	-	16
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	29	424	-	-	55	1.181
3 Rapporti con altra clientela						
Intesa Sanpaolo Life LTD	-	-	-	-	-	-
Infogroup SpA	-	8	-	-	-	1
ISP Previdenza SIM SpA	3	-	-	-	10	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	59	59	-	-	853	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	2.700	-	-	288	16.994
Centro factoring	-	-	-	-	3	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	515	104	-	-	3.688	104
SiReFid	-	-	-	-	-	-
Totale imprese controllate dalla controllante	31.567	864.010	-	-	43.731	95.722
Totale Generale	278.831	2.897.168	500	1.358	51.185	131.474

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Nessuno.

Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita di esercizio

Approvazione del bilancio 2012

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2012, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2012

L'esercizio 2012 chiude con una perdita pari a euro 4.825.669,89 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-4.825.669,89
utilizzo della Riserva straordinaria per copertura perdita di esercizio	4.825.669,89

Se la proposta di copertura del risultato dell'esercizio 2012 otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2012	Variazione per copertura della perdita di esercizio	(unità di euro)
			Capitale e riserve dopo la copertura della perdita di esercizio
Capitale			
- ordinario	214.428.465	-	214.428.465
Totale capitale	214.428.465	-	214.428.465
Sovrapprezzi di emissione	37.959.978	-	37.959.978
Riserve	95.427.573	-4.825.670	90.601.904
di cui: Riserva Legale	42.900.000	-	42.900.000
Riserve da valutazione	-1.976.030	-	-1.976.030
Azioni proprie in portafoglio	-8.996.391	-	-8.996.391
Totale riserve	122.415.131	-4.825.670	117.589.461
TOTALE	336.843.596	-4.825.670	332.017.926



Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	37.939.927	32.255.457	5.684.470	17,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.242.941	46.073.504	5.169.437	11,2
30. Attività finanziarie valutate al fair value	38.037	-	38.037	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.215.217	8.517.849	-2.302.632	-27,0
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	252.853.317	50.809.355	202.043.962	
70. Crediti verso clientela	4.639.239.662	4.642.115.884	-2.876.222	-0,1
80. Derivati di copertura	15.648.557	15.618.955	29.602	0,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
100. Partecipazioni	6.378.588	6.403.513	-24.925	-0,4
110. Attività materiali	63.272.690	66.207.961	-2.935.271	-4,4
120. Attività immateriali	20.502.797	20.502.797	-	-
di cui:				
- avviamento	20.502.797	20.502.797	-	-
130. Attività fiscali	59.666.897	48.259.600	11.407.297	23,6
a) correnti	6.664.751	7.190.508	-525.757	-7,3
b) anticipate	53.002.146	41.069.092	11.933.054	29,1
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	44.539.842	32.979.374	11.560.468	35,1
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
150. Altre attività	49.770.607	42.849.460	6.921.147	16,2
Totale dell'attivo	5.202.769.237	4.979.614.335	223.154.902	4,5

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	2.995.891.131	3.014.531.292	-18.640.161	-0,6
20. Debiti verso clientela	1.598.740.178	1.407.385.789	191.354.389	13,6
30. Titoli in circolazione	3.161.230	6.077.184	-2.915.954	-48,0
40. Passività finanziarie di negoziazione	54.015.297	49.188.275	4.827.022	9,8
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	29.950.272	22.151.012	7.799.260	35,2
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	9.424.480	7.520.279	1.904.201	25,3
80. Passività fiscali	12.579.782	12.437.773	142.009	1,1
a) correnti	1.006.727	879.701	127.026	14,4
b) differite	11.573.055	11.558.072	14.983	0,1
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	134.119.656	84.298.793	49.820.863	59,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	13.869.127	13.591.859	277.268	2,0
120. Fondi per rischi ed oneri	19.000.159	20.109.090	-1.108.931	-5,5
a) quiescenza e obblighi simili	736.000	951.228	-215.228	-22,6
b) altri fondi	18.264.159	19.157.862	-893.703	-4,7
130. Riserve da valutazione	-1.976.030	-552.439	1.423.591	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	95.427.573	102.257.834	-6.830.261	-6,7
170. Sovrapprezzi di emissione	37.959.978	37.961.581	-1.603	-
180. Capitale	214.428.465	214.428.465	-	-
190. Azioni proprie (-)	-8.996.391	-5.164.387	3.832.004	74,2
200. Utile (perdita) d'esercizio	-4.825.670	-6.608.065	-1.782.395	-27,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	5.202.769.237	4.979.614.335	223.154.902	4,5

Conto economico

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	168.792.105	160.335.028	8.457.077	5,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-55.069.100	-58.010.600	-2.941.500	-5,1
30. Margine di interesse	113.723.005	102.324.428	11.398.577	11,1
40. Commissioni attive	49.343.234	48.225.193	1.118.041	2,3
50. Commissioni passive	-2.356.539	-2.723.101	-366.562	-13,5
60. Commissioni nette	46.986.695	45.502.092	1.484.603	3,3
70. Dividendi e proventi simili	149.507	139.196	10.311	7,4
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.874.736	995.855	878.881	88,3
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.011.680	-1.537.304	-525.624	-34,2
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	317.203	-216.210	533.413	
a) crediti	-91.475	-127.480	-36.005	-28,2
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-15.058	-88.730	-73.672	-83,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	423.736	-	423.736	-
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9.325	-	9.325	-
120. Margine di intermediazione	162.048.791	147.208.057	14.840.734	10,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-68.106.125	-46.653.040	21.453.085	46,0
a) crediti	-67.414.611	-48.125.290	19.289.321	40,1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-122	-29	93	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-691.392	1.472.279	-2.163.671	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	93.942.666	100.555.017	-6.612.351	-6,6
150. Spese amministrative:	-96.879.536	-104.497.411	-7.617.875	-7,3
a) spese per il personale	-55.136.983	-59.868.050	-4.731.067	-7,9
b) altre spese amministrative	-41.742.553	-44.629.361	-2.886.808	-6,5
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.250.888	-556.427	694.461	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-4.097.869	-2.368.259	1.729.610	73,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	-	-
190. Altri oneri/proventi di gestione	5.609.967	5.535.521	74.446	1,3
200. Costi operativi	-96.618.326	-101.886.576	-5.268.250	-5,2
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-	-	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-2.675.660	-1.331.559	1.344.101	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.150.010	-5.276.506	-3.126.496	-59,3
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-4.825.670	-6.608.065	-1.782.395	-27,0
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-4.825.670	-6.608.065	-1.782.395	-27,0

Prospetto della Redditività Complessiva

Voci	(importi in euro)	
	2012	2011
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-4.825.670	-6.608.065
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-671.080	65.272
30. Attività materiali	-	-
40. Attività immateriali	-	-
50. Copertura di investimenti esteri:	-	-
60. Copertura dei flussi finanziari:	64.736	-
70. Differenze di cambio :	-	-
80. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-
90. Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-993.560	-1.093.010
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto :	-	-
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-1.599.904	-1.027.739
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	-6.425.574	-7.635.804

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

(importi in euro)

	31.12.2012												Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve			Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 1/1/2012	24.428.465	-	37.961.580	70.262.726	3.1995.108	178.763	-	-	-731.202	-	-5.164.387	-6.608.065	342.322.989
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				-6.608.065								6.608.065	-
Dividendi e altre destinazioni													-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-1.602	-222.196					176.313				-47.486
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni											93.076		93.076
Acquisto azioni proprie											-3.925.080		-3.925.080
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2012							-671.080	64.736	-993.560			-4.825.670	-6.425.574
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2012	24.428.465	-	37.959.978	63.432.465	3.1995.108	-492.317	64.736	-	-1.548.449	-	-8.996.391	-4.825.670	332.017.925

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2011

(importi in euro)

	31.12.2011												Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve			Riserve da valutazione			Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre	disponibili per la vendita	copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	altre				
ESISTENZE AL 1/1/2011	24.428.465	-	38.280.566	70.233.687	3.1995.108	113.491	-	-	361.809	-	-9.992.638	740.771	346.161.259
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE													
Riserve				4.820								-4.820	-
Dividendi e altre destinazioni												-735.951	-735.951
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO													
Variazioni di riserve			-318.986	24.220									-294.766
Operazioni sul patrimonio netto													-
Emissione nuove azioni											7.664.656		7.664.656
Acquisto azioni proprie											-2.836.405		-2.836.405
Distribuzione straordinaria dividendi													-
Variazione strumenti di capitale													-
Derivati su proprie azioni													-
Stock option													-
Redditività complessiva esercizio 2011							65.272		-1.093.010			-6.608.065	-7.635.804
PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2011	24.428.465	-	37.961.580	70.262.726	3.1995.108	178.763	-	-	-731.202	-	-5.164.387	-6.608.065	342.322.989

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	91.873.758	74.499.728
- risultato di esercizio (+/-)	-4.825.670	-6.608.065
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-1.728.519	760.487
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.011.680	1.537.304
- rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento (+/-)	73.248.526	56.621.397
- rettifiche/ripresе di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	4.097.869	2.368.259
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	6.063.084	8.523.889
- imposte e tasse non liquidate (+)	14.615.184	12.961.997
- rettifiche/ripresе di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-608.396	-1.665.540
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-297.240.724	-264.790.795
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3.288.307	-19.490.724
- attività finanziarie valutate al fair value	-38.037	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.623.933	-376.242
- crediti verso banche: a vista	5.738.000	60.766.000
- crediti verso banche: altri crediti	-207.781.962	28.081.107
- crediti verso clientela	-69.772.265	-319.664.632
- altre attività	-23.722.085	-14.106.304
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	216.106.331	191.767.505
- debiti verso banche: a vista	-1.775.000	-40.749.000
- debiti verso banche: altri debiti	-16.865.161	282.445.545
- debiti verso clientela	191.354.391	-12.967.021
- titoli in circolazione	-2.492.218	-16.610.894
- passività finanziarie di negoziazione	4.827.022	23.314.416
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	41.057.297	-43.665.541
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	10.739.365	1.476.438
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	163.507	127.783
- vendite di partecipazioni	24.925	-
- dividendi incassati su partecipazioni	138.582	127.783
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.162.598	-2.972.005
- acquisti di partecipazioni	-	-7.000
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-1.162.598	-2.965.005
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-999.091	-2.844.222
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-3.832.004	4.828.251
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-223.797	-294.765
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-735.951
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-4.055.801	3.797.535
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	5.684.473	2.429.751
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	32.255.457	29.825.707
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	5.684.470	2.429.751
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	37.939.927	32.255.458

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2012 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2012.

Principi contabili internazionali in vigore dal 2012

Regolamento omologazione	Titolo
1205/2011	Modifica dell'IFRS 7 - Strumenti finanziari: informazioni integrative - Trasferimenti di attività finanziarie

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2013 o da data successiva.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2012

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (*)
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie	01/01/2013 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2013 o successiva (per le modifiche all'IFRS 7) 01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva (per le modifiche allo IAS 32)

(*) Le società applicano le modifiche dell'IFRS 1 e dello IAS 12 al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci alla data di entrata in vigore del Regolamento (terzo giorno dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea) o successivamente.

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato alcune modifiche allo IAS 1 finalizzate ad aumentare la chiarezza del prospetto della redditività complessiva (Other Comprehensive Income - OCI), mediante il raggruppamento tra poste che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico e quelle che potranno essere oggetto di rigiro a conto economico al ricorrere di determinate condizioni. Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19, che ha l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012, invece, sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28).

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

1. ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
2. è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
3. ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, con il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l'IFRS 13. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute "concentrare" in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro.

Peraltro, nessuno dei Regolamenti comunitari di omologazione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato ha, tuttavia, influenzato la predisposizione del Bilancio 2012: si tratta, come già è stato indicato nella tabella, di nuovi principi (o modifiche a principi esistenti) di applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 o successivamente.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2012 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio 2012.

Principi contabili internazionali non ancora omologati

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 1	Government Loans	13/03/2012
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 1	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 16	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 32	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IAS 34	Improvements to IFRSs (2009-2011 cycle)	17/05/2012
IFRS 10	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 11	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 12	Transition Guidance	28/06/2012
IFRS 10	Investment Entities	31/10/2012
IFRS 12	Investment Entities	31/10/2012
IAS 27	Investment Entities	31/10/2012

Infine, non rileva ai fini del bilancio 2012 l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie).

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I prospetti di conto economico e stato patrimoniale al 31 dicembre 2012 non presentano componenti relative ad attività in dismissione.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2011, che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

In linea con il principio di "Banca dei Territori", ispirato al criterio di unico marchio di riferimento per territorio previsto dal Piano Triennale di Gruppo, nel corso del 2012 sono continuate le attività volte ad identificare una sola Banca del Gruppo per ogni area di riferimento per migliorare la relazione con la clientela comune. Secondo questa logica, in data 24 settembre vi è stata la cessione da parte di Cr Firenze di 2 filiali operanti nel territorio della Romagna a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall’utile (perdita) d’esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d’Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l’esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell’esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall’attività operativa sono rappresentati dal risultato dell’esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall’attività operativa, quelli generati dall’attività di investimento e quelli prodotti dall’attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell’esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d’Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivamente aggiornata.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell’esercizio 2012 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull’operatività e sui risultati economici della banca.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo (con alcune eccezioni) tra cui la Cassa dei Risparmi di Forlì hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un’unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l’onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa.

In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società Reconta Ernst & Young S.p.a., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 14 aprile 2007, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2007 al 2015.

La suddetta società ha rinunciato all'incarico per gli anni 2013-15 e nella prossima Assemblea sarà oggetto di delibera l'incarico a KPMG per gli anni da 2013 al 2021.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile uro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della

dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2012 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo

le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento

verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

In tale voce sono ricomprese unicamente le azioni acquistate dalla Banca in ottemperanza al piano di incentivazione dei key manager.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- *test prospettivi*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti “potenziali” che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell’attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull’attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto “potenziali” come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

La voce inoltre include, in virtù della sua peculiarità, la partecipazione nel capitale della Banca d’Italia.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All’atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell’ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Per gli immobili il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali**Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Per la Banca le attività immateriali comprendono esclusivamente l'avviamento.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;

– attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) anch’esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Infine, tra le attività immateriali è incluso l’avviamento.

L’avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto o il valore di iscrizione contabile, nel caso di operazioni straordinarie di riordino effettuate tra società appartenenti al Gruppo Bancario, della partecipazione o del ramo d’azienda, comprensivo degli oneri accessori è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell’ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell’adeguatezza del valore dell’avviamento. A tal fine viene identificata l’Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l’avviamento che corrisponde con l’intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell’ambito della Divisione Banca dei Territori. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell’avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell’Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d’uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri

10. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Si tratta di voce non presente nel bilancio della Banca; tuttavia sono di seguito esposti i principi che regolano tale posta di bilancio.

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell’esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

11. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell’esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell’esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite od altri crediti d’imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d’imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell’adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo. In particolare con riferimento all’imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch’esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell’onere tributario dovuto per l’esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d’imposta per ritenute d’acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell’effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il

loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell’attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d’imposta “tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione” non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l’attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell’obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l’attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

L’utile o la perdita che si determina è rilevata in una specifica riserva da valutazione in contropartita all’iscrizione, rispettivamente, di attività o passività dedicate.

Come richiesto dallo IAS 19, modificato dal regolamento CE n. 1910/2005 dell’8 novembre 2005, in caso di piani a benefici definiti che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni riportate nella Nota integrativa previste dal paragrafo 120 del citato principio sono riferite ai piani nel loro insieme.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un’obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all’obbligazione si renderà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell’importo derivante dall’adempimento dell’obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione diprovista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

16. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

17. Altre informazioni**Azioni proprie**

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti

costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando

il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale e i profitti/perdite attuariali sono rilevati in una specifica riserva da valutazione in contropartita, rispettivamente, alla riduzione o all'incremento della passività iscritta in bilancio.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con

procedure razionali e subbase sistematica. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Modalità di determinazione del fair value

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti connessi all'oggetto della negoziazione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa e non sia nella necessità di liquidare o ridurre sensibilmente l'attività, o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. Il fair value riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio (comparable approach);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (Mark-to-Model).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili sui mercati attivi per le attività e passività da valutare (effective market quotes – livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (comparable approach – livello 2) e priorità più bassa a attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (Mark-to-Model Approach – livello 3).

Sono considerati quotati in un mercato attivo (livello 1) i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS e quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento

armonizzati, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte non sono considerati quotati in un mercato attivo.

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato più vantaggioso al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Infine, si considerano quotati in un mercato attivo anche i fondi “hedge” per i quali l’amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), sempre che sugli asset sottostanti non siano necessari aggiustamenti della valutazione per rischio di liquidità o per rischio di controparte.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il fair value degli strumenti finanziari è determinato attraverso il cosiddetto “comparable approach” (livello 2) che presuppone l’utilizzo di modelli valutativi che fanno uso di parametri di mercato. In questo caso la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo utilizzate nel comparable approach consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Il fair value dei titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo viene determinato tramite l’utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti del credit spread sono titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente, credit default swap sulla medesima reference entity, titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con stesso rating e dello stesso settore. Si tiene anche conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell’emittente.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Inoltre, per pervenire alla determinazione del fair value, si considera anche la qualità creditizia della controparte. Il fair value tiene conto del rischio creditizio di controparte e delle esposizioni future del contratto, attraverso il cosiddetto Credit Risk Adjustment (CRA).

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito, per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato (Comparable Approach), quali spread desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori casi di investimento, rafforzati da un’analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Nell’ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti o per i quali sono stati utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori. L’uso dei moltiplicatori avviene secondo l’approccio delle società comparabili, o l’approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Infine, rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato attraverso il comparable approach anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (livello 3). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranches di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibili per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni;
- alcuni derivati di tasso e alcune opzioni strutturate su rischio equity, valutati utilizzando alcuni dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

Il fair value dei titoli di debito e dei derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded) viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow ricorrendo a funzioni di copula. I fattori più rilevanti considerati nella simulazione - per i singoli collateral - sono le probabilità di default risk-neutral derivate dagli spread di mercato, il recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateral presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti. Per incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocazione dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input. A valle di questa valutazione, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi, condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito da cui dipendono le revisioni al ribasso del rating, effettuate in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment deciso dal management che trova riscontro in prezzi osservati presso controparti e in giudizi di esperti.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

La determinazione del Fair Value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Funded ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Nel primo caso, il Fair Value corrisponde al NAV fornito dal Fund Administrator.

Nel secondo caso, il fair value viene determinato applicando al NAV gestionale fornito dal Fund Administrator una decurtazione derivante da un processo di valutazione analitico del rischio di controparte (rappresentato dal rischio connesso con la qualità creditizia dei prime broker⁴ di cui si serve il fondo) e del rischio di liquidità

⁴ Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di

(rappresentato dal rischio che si manifesta quando gli asset in cui è investito il fondo diventano così illiquidi da far sorgere dubbi sulla certezza del processo di valorizzazione).

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli “relativi” citati con riferimento al livello 2, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi “assoluti”. In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta “fair value policy”) si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito.

individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;

certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:

distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;

stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;

fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;

fissate le modalità di certificazione dei dati.

certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La fair value policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il “model risk” ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

elevato e/o complesso profilo di rischio;

illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);

difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per le finalità dell'informativa sugli strumenti finanziari valutati al fair value, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del fair value viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di fair value (si veda il paragrafo A.3.2).

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota Integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne,

considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporre e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given

Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90/180 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti. Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un certificatore esterno. Tale perizia è rinnovata periodicamente ogniqualvolta si venga a determinare un cambiamento nell'andamento del mercato immobiliare che faccia ritenere le stime precedentemente redatte non valide ed in ogni caso ogni tre anni. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico per un periodo continuativo di tre anni. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

A.3 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.1 "Trasferimenti tra portafogli".

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	51.235		7	46.067	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	38			-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.233	17	3.965	3.746	16	4.756
4. Derivati di copertura		15.649		-	15.619	-
Totale	2.279	66.901	3.965	3.753	61.702	4.756
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione		54.015		-	49.188	-
2. passività finanziarie valutate al fair value				-	-	-
3. Derivati di copertura		29.950		-	22.151	-
Totale	-	83.965	-	-	71.339	-

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

(migliaia di euro)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoiazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali	-	-	4.756	-
2. Aumenti	-	-	157	-
2.1 Acquisti	-	-	157	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-948	-
3.1 Vendite	-	-	-260	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-688	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-688	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	3.965	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.3.2.3 "Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value (livello 3)" e A.3.3 "Informativa sul cd. "day one profit/loss"".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
a) Cassa	37.940	32.255
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	37.940	32.255

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
11 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
12 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	8	-	-	7	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	8	-	-	7	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	-	51.235	-	-	46.067	-
11 di negoziazione	-	51.235	-	-	46.067	-
12 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
13 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	51.235	-	-	46.067	-
TOTALE (A+B)	8	51.235	-	7	46.067	-

L'importo riportato nella colonna "Livello 1" relativo ai titoli di capitale si riferisce al carico in proprietà di azioni rinvenienti da transazioni con la clientela.

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	8	7
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	8	7
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	8	7
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8	7
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	5.201	7.247
- <i>fair value</i>	5.201	7.247
-	-	-
b) Clientela	46.034	38.820
- <i>fair value</i>	46.034	38.820
-	-	-
Totale B	51.235	46.067
TOTALE (A+B)	51.243	46.074

2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	(migliaia di euro)	
				Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	7	-	-	7
B. Aumenti	56.178	1	-	-	56.179
B.1 acquisti	56.057	-	-	-	56.057
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	-	1	-	-	1
B.3 altre variazioni	121	-	-	-	121
C. Diminuzioni	-56.178	-	-	-	-56.178
C.1 vendite	-56.178	-	-	-	-56.178
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	8	-	-	8

Il totale delle “altre variazioni” indicate nella tabella tra gli aumenti si riferisce all’utile di negoziazione.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al FV : composizione merceologica**

Voci/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
1. Titoli di debito	-	-	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	38	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-
5. Attività deteriorate	-	-	-	-
6. Attività cedute non cancellate	-	-	-	-
Totale	38	-	-	-
Costo	29	-	-	-

I titoli di capitale sono costituiti dalle azioni Intesa Sanpaolo detenute in portafoglio, acquistate nel corso dell’esercizio in attuazione del piano di incentivazione relativo ai key managers.

3.2. Attività finanziarie valutate al FV : composizione debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	38	-
a) Banche	38	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
6. Attività cedute non cancellate	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
TOTALE	38	-

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	38	-	-	38
B.1 acquisti	-	29	-	-	29
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	9	-	-	9
B.3 altre variazioni	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	38	-	-	38

Nel mese di giugno la Banca ha provveduto all'acquisto delle azioni della Capogruppo (per un controvalore di 29 migliaia di euro) ed alla relativa iscrizione fra le attività finanziarie valutate al fair value (strumenti in fair

value option); le variazioni positive di fair value (9 migliaia) si riferiscono all'adeguamento di valore registrato in contropartita a conto economico.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.233	4	-	3.746	3	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.233	4	-	3.746	3	-
2. Titoli di capitale	-	13	1.118	-	13	1.118
2.1 Valutati al fair value	-	13	-	-	13	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.118	-	-	1.118
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	2.847	-	-	3.638
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.233	17	3.965	3.746	16	4.756

Nei titoli di debito iscritti nella presente sezione sono compresi valori posti a garanzia o a cauzione per 2.201 migliaia.

Le quote di O.I.C.R. rappresentano il controvalore al 31 dicembre 2012 di n. 100 quote del Fondo comune d'investimento mobiliare riservato di tipo chiuso denominato "Centro Impresa".

La Banca non detiene in questo portafoglio titoli di capitale quotati in mercato attivi.

Si ricorda che, come già illustrato nella parte A della presente Nota Integrativa, i titoli di capitale non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile sono iscritti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla Banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio: la Banca non ha, al momento, intenzione di cedere tali titoli, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico.

Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	(unità di euro)	
				Valore nominale	Valore di bilancio
Valutati al fair value					
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	13.160
To tale titoli di capitale valutati al fair value					13.160
Valutati al costo					
Apofruit Italia S.c.r.l. - Soc. Coop. Agricola	Cesena	12.212.420	4,094%	500.000	500.000
Cooperativa Repubblicana Go ffredo M ameli S.c.r.l.	Forlì	52.305	0,048%	25	25
Consorzio Agrario Inerprovinciale Forlì - Cesena e Rimini S.c.r.l.	Forlì	1.667.851	11,992%	200.002	200.002
E.S.C.O.-CRE S.r.l. - Cesena	Cesena	100.000	0,200%	200	34
Eurocasse Sim S.p.A. (in liquidazione)	Milano	2.220.000	0,396%	8.791	-
Fiera di Forlì S.p.A.	Forlì	7.150.000	7,747%	553.877	411.861
Idroenergia S.c.r.l.	Chatillon (AO)	1.548.000	0,033%	516	516
S.I.L.A.C. S.c.r.l.	Sansepolcro (AR)	104.400	0,287%	300	156
Terremerse S.c.r.l.	Bagnacavallo (RA)	5.161.431	0,100%	5.174	5.175
TO.RO. Tosco Romagna S.c.r.l.	Firenze	124.161	11,875%	14.744	-
Totale titoli di capitale valutati al costo					1.117.769
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE					1.130.929

Per quanto riguarda la società SWIFT S.A., la riserva di valutazione in essere è pari a 12 migliaia, al netto della riserva per fiscalità differita pari a 1 migliaio.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Titoli di debito	2.237	3.749
a) Governi e Banche Centrali	2.233	3.746
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	4	3
2. Titoli di capitale	1.131	1.131
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	1.131	1.131
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	1.131	1.131
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.847	3.638
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	6.215	8.518

I titoli di debito includono anche titoli rivenienti da transazioni con la clientela per complessivi 35 migliaia.

La Banca non detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a incaglio.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale (migliaia di euro)
A. Esistenze iniziali	3.749	1.131	3.638	-	8.518
B. Aumenti	7.332	-	157	-	7.489
B.1 acquisti	7.255	-	157	-	7.412
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	14	-	-	-	14
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	63	-	-	-	63
C. Diminuzioni	-8.844	-	-948	-	-9.792
C.1 vendite	-8.785	-	-	-	-8.785
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-4	-	-260	-	-264
C.3 variazioni negative di fair value	-3	-	-688	-	-691
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-52	-	-	-	-52
D. Rimanenze finali	2.237	1.131	2.847	-	6.215

Titoli di debito

Gli "acquisti" e le "vendite" si riferiscono alla movimentazione di CCT posti a garanzia degli assegni circolari emessi.

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra gli aumenti si riferiscono:
all'utile su titoli (19 migliaia);
al costo ammortizzato (28 migliaia);
ai ratei di fine periodo (14 migliaia);
agli scarti di fine periodo (2 migliaia).

Le "altre variazioni" indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:
alle perdite su titoli (20 migliaia);
ai ratei di inizio periodo (31 migliaia);
agli scarti di inizio periodo (1 migliaia).

Per quanto riguarda i titoli di debito valutati al fair value, l'ammontare della riserva di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita pari a -2 migliaia) è di 4 migliaia.

Quote di O.I.C.R.

L'importo indicato al punto B.1 "acquisti" si riferisce agli ammontari richiamati dal Fondo "Centro Imprese" per quote sottoscritte come previsto dal regolamento del fondo.

L'importo indicato al punto C.2 "rimborsi" si riferisce ai rimborsi parziali di quote del Fondo "Centro Imprese".

L'importo evidenziato al punto C.3 si riferisce alla variazione negativa di fair value del Fondo.

L'ammontare della riserva di valutazione in essere è pari a -508 migliaia di euro.

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" – Voce 50.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012	31.12.2011
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	252.853	50.809
1. Conti correnti e depositi liberi	225.332	5.745
2. Depositi vincolati	26.636	28.415
3. Altri finanziamenti:	885	16.649
3.1 Pronti contro termine attivi	740	16.503
3.2 Leasing finanziario	-	-
3.3 Altri	145	146
4. Titoli di debito:	-	-
4.1 Titoli strutturati	-	-
4.2 Altri titoli di debito	-	-
Totale (valore di bilancio)	252.853	50.809
Totale (fair value)	252.853	50.809

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2012 ammonta a 14.402 migliaia.

I crediti verso banche fanno registrare un incremento di 202.044 migliaia, dovuto principalmente all'aumento dei conti correnti e depositi liberi per 219.587 migliaia (di cui 207.568 migliaia con la Capogruppo) parzialmente controbilanciato dalla diminuzione di 15.763 migliaia relativa ai Pronti contro termine posti in essere con la Capogruppo a copertura dei PCT fatti con clientela.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Conti correnti	725.142	-	165.127	762.350	-	102.088
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	2.553.772	-	264.913	2.708.008	-	173.402
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	51.090	-	522	53.657	-	371
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	810.663	-	68.011	786.611	-	55.629
8. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
TOTALE (valore di bilancio)	4.140.667	-	498.573	4.310.626	-	331.490
TOTALE (fair value)	4.184.811	-	498.573	4.306.333	-	331.490

La voce “Crediti verso clientela” include gli effetti dell’acquisto degli sportelli da Cr Firenze avvenuta in data 24 settembre 2012 per 16.822 migliaia: maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – “Informazioni sui compensi con parti correlate” nel paragrafo 2.5 “Operazioni di particolare rilevanza”.

I crediti verso la clientela fanno registrare una modesta flessione di 2.876 migliaia dovuto, principalmente, all’effetto combinato dell’aumento nei conti correnti e negli “Altri finanziamenti” rispettivamente per 25.831 migliaia e 36.434 migliaia e alla diminuzione Mutui per 62.725 migliaia.

Tra le “Altre operazioni” le più significative forme tecniche si riferiscono a: “Anticipo su effetti e documenti s.b.f.” per 348.821 migliaia, “Anticipazioni e altre sovvenzioni non in conto corrente” per 273.848 migliaia, “Finanziamenti ed anticipi all’esportazione/ importazione” per 222.455 migliaia e “Prestiti con piano di ammortamento” per 27.233 migliaia.

Al 31 dicembre 2012 nella sottovoce “Altre operazioni” erano iscritti crediti con fondi di terzi in amministrazione per 884 migliaia; l’operatività in base alla quale sono stati erogati riguarda le seguenti leggi:

- L. 17/2/1982 n. 41 Credito Peschereccio Medio/lungo termine per 872 migliaia;
- L. 27/10/1966 n. 910 art. 32 per 12 migliaia;

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2012			31.12.2011		
	Bonis	Deteriorati acquistati	altri	Bonis	Deteriorati acquistati	altri
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	4.140.667	-	498.573	4.310.626	-	331.490
a) Governi	3.347	-	-	4.103	-	-
b) Altri enti pubblici	7.499	-	-	7.480	-	-
c) Altri soggetti	4.129.821	-	498.573	4.299.043	-	331.490
- imprese non finanziarie	3.117.143	-	455.579	3.318.168	-	294.384
- imprese finanziarie	21.796	-	9.852	11.313	-	9.077
- assicurazioni	590	-	-	620	-	-
- altri	990.292	-	33.142	968.942	-	28.029
TOTALE	4.140.667	-	498.573	4.310.626	-	331.490

7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2012 a 280.887 migliaia contro le 263.989 migliaia del 2011.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d’Italia, 7.4 “Leasing finanziario”.

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL’ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all’informativa fornita nell’ambito della Parte E, Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Fairvalue			VN	Fairvalue			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	15.649	-	377.857	-	15.619	-	333.396
1) <i>Fair value</i>	-	15.297	-	299.857	-	15.619	-	333.396
2) Flussi finanziari	-	352	-	78.000	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) <i>Fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	15.649	-	377.857	-	15.619	-	333.396

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fairvalue					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica		Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi		Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.564	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	352	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	3.564	-	-	-	-	-	-	352	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	11.733	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	11.733	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di copertura generica del rischio di tasso.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA
GENERICA – VOCE 90**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 9 – adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" – Voce 90.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100**10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. SIA -S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	Milano	0,037	
2. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,004	
3. Infogroup - Informatica e Servizi Telematici S.c.p.A.	Firenze	0,001	
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	Napoli	2,405	
D. Altre partecipazioni			
1. Banca d'Italia S.p.A.	Roma	0,202	0,928

Tali società sono incluse fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento; per queste società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

Anche Banca d'Italia è stata inclusa tra le partecipazioni rilevanti, in virtù della sua peculiarità e della percentuale complessivamente detenuta a livello di Gruppo; in questo caso, in virtù di quanto previsto da Banca d'Italia in merito all'attribuzione del numero di voti in Assemblea, la percentuale di disponibilità voti di Cariromagna è superiore alla quota di partecipazione.

10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	(migliaia di euro)	
					Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. SIA -S.S.B. - Società per i Servizi Bancari S.p.A.	250.921	302.915	25.676	152.204	42	80
2. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1.298.933	1.727.177	-	496.039	30	
3. Infogroup S.c.p.A.	62.119	80.637	50	210.16	1	
4. Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A.	2.678	3.245	6	305	7	
D. Altre partecipazioni						
1. Banca d'Italia S.p.A.	538.978.091	8.419.854	1.129.176	22.873.754	6.299	6.299
TOTALE					6.379	

La Banca non detiene partecipazioni in società classificate a sofferenza o a incaglio.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dai bilanci al 31/12/2011.

10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	6.404	6.397
B. Aumenti	88	7
B.1 acquisti	-	7
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	88	-
C. Diminuzioni	-113	-
C.1 vendite	-113	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	6.379	6.404
E. Rivalutazioni totali	6.299	6.299
F. Rettifiche totali	-	-12

La movimentazione sopra esposta evidenzia la cessione della partecipazione detenuta in Centro Factoring S.p.A. alla Capogruppo al prezzo di 113 migliaia (rigo c.1) con la rilevazione di un utile di 88 migliaia attribuito alle Riserve di Patrimonio Netto "under common control" come riportato al rigo B.4 a fronte di un valore di carico di 25 migliaia.

Le "rivalutazioni totali" sono relative alla rivalutazione eseguita su Banca d'Italia nel 1992 ai sensi della legge 30 luglio 1990 n. 218.

10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo esclusivo e pertanto non sussistono impegni.

10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato nella tabella 10.1, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110**11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	52.482	55.208
a) terreni	13.595	13.595
b) fabbricati	33.157	35.535
c) mobili	4.091	4.659
d) impianti elettronici	1.639	1.419
e) altre	-	-
1.2 acquisite in leasing finanziario	1.336	1.352
a) terreni	373	373
b) fabbricati	963	979
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	53.818	56.560
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	9.455	9.648
a) terreni	2.865	2.865
b) fabbricati	6.590	6.783
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	9.455	9.648
TOTALE (A + B)	63.273	66.208

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823 413 migliaia;
- Legge 02/12/1975 n. 576 463 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72 3.624 migliaia;
- Legge 30/07/1990 n. 218 9.945 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413 4.772 migliaia.

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	13.968	74.405	14.809	15.638	-	118.820
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-37.891	-10.150	-14.219	-	-62.260
A.2 Esistenze iniziali nette	13.968	36.514	4.659	1.419	-	56.560
B. Aumenti:	-	262	259	657	-	1.178
B.1 Acquisti	-	-	258	656	-	914
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	43	9	-	52
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	262	-	-	-	262
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	1	1	-	2
C. Diminuzioni:	-	-2.656	-827	-437	-	-3.920
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-894	-817	-437	-	-2.148
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-1.757	-	-	-	-1.757
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-1.757	-	-	-	-1.757
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-5	-10	-	-	-15
D. Rimanenze finali nette	13.968	34.120	4.091	1.639	-	53.818
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-40.546	-11.033	-14.717	-	-66.296
D.2 Rimanenze finali lorde	13.968	74.666	15.124	16.356	-	120.114
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

Nella tavola 11.3 sono comprese anche le attività materiali, nella fattispecie immobili, acquistate in locazione finanziaria. Nella voce D - Rimanenze finali nette sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 963 migliaia; nella voce D.1 – Riduzioni di valore totali nette è compreso il fondo di ammortamento per fabbricati in leasing pari a 96 migliaia; nella voce D.2 - Rimanenze finali lorde sono inclusi terreni in leasing per 373 migliaia e fabbricati in leasing per 1.059 migliaia.

Nella voce B.1 sono compresi gli effetti del riordino territoriale avvenuto nel III trimestre 2012 per effetto del quale si è verificata la cessione di due sportelli da Cr Firenze a Cr Romagna, che ha fatto registrare l'aumento della componente mobili per un valore di bilancio pari a 43 mila euro (112 mila euro di costo storico al netto di 69 mila euro di fondo ammortamento) e della voce Impianti per un valore di bilancio pari a 9 mila euro (71 mila euro di costo storico al netto di 62 mila euro di fondo ammortamento).

Nella voce C.3 infine è riportata la svalutazione degli immobili pari a 1.757 migliaia intervenuta sia per adeguare il valore di bilancio al valore di perizia aggiornato con l'analisi di scenario degli immobili strumentali.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	(migliaia di euro)		
	Terreni	Fabbricati	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	2.865	10.372	13.237
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-3.589	-3.589
A.2 Esistenze iniziali nette	2.865	6.783	9.648
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-193	-193
C.1 Vendite	-	-	-
operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-193	-193
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	2.865	6.590	9.455
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-3.782	-3.782
D.2 Rimanenze finali lorde	2.865	10.372	13.237
E. Valutazione al fair value	2.865	7.711	10.576

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento oltre alle rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2012 per circa 1 migliaio, si riferiscono a beni mobili.

SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120**12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività**

Attività/Valori	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	20.503	X	20.503
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	-	20.503	-	20.503

Le attività immateriali della Banca sono costituite unicamente dall'Avviamento. Tale attività immateriale è costituita da:

- 10.000 migliaia derivante dalla scissione, avvenuta in data 17 settembre 2007, degli sportelli Banca dell'Adriatico a favore della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. Tale avviamento è stato originato in sede di conferimento di ramo d'azienda da parte di Sanpaolo IMI alla Sanpaolo Banca dell'Adriatico e costituisce quota del disavanzo di fusione iscritto nei libri contabili della Capogruppo a seguito di operazioni di fusione per incorporazione perfezionate in esercizi precedenti;
- 10.503 migliaia derivante dalla acquisizione degli sportelli della Capogruppo avvenuta in data 23 febbraio 2009, al netto di 320 migliaia trasferite per effetto della scissione delle filiali in favore di Intesa Sanpaolo Private Banking avvenuta sempre nel corso del 2009.

L'avviamento non è soggetto ad ammortamento sistematico bensì ad un test periodico di verifica sull'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Poiché la banca opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori l'avviamento è allocato su un'unica Cash Generating Unit che coincide con la Banca.

La Banca ha effettuato il test di impairment al 31 dicembre 2012 partendo dall'impairment test sulla divisione di appartenenza della banca svolto a livello consolidato dalla capogruppo.

La capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la GU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa.

Poiché l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori ha confermato il valore contabile dell'avviamento di pertinenza della divisione, ai fini della stima del valore recuperabile dell'avviamento della Banca sono stati presi in considerazione i multipli impliciti, di seguito descritti, riferiti alla divisione ed essi sono stati applicati ai corrispondenti valori della Banca: P/TBV (prezzo su valore di libro tangibile), P/E (prezzo su utile), Aw/RT (avviamento sulla Raccolta Totale), e quindi anche rispetto alla media degli stessi.

Tali multipli sono stati applicati, come risultanti dai dati consuntivi al 31 dicembre 2012, ai rispettivi valori di bilancio della Banca: patrimonio al netto dell'avviamento, raccolta totale e risultato netto normalizzato degli ultimi tre anni.

L'esito del test ha evidenziato un fair value superiore al valore di iscrizione in bilancio dell'avviamento.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	(migliaia di euro)				Totale
		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.503	-	-	-	-	20.503
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	20.503	-	-	-	-	20.503
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	20.503	-	-	-	-	20.503
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lordi	20.503	-	-	-	-	20.503
F. Valutazioni al costo	20.503	-	-	-	-	20.503

12.3 Attività immateriali: altre informazioni

Le attività immateriali sono costituite esclusivamente dall'avviamento.

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

Come precedentemente precisato l'avviamento è allocato su un'unica Cash generating Unit rappresentata dalla Divisione Banca dei Territori Capogruppo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

(migliaia di euro)

	31.12.2012		31.12.2011	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	40.283	-	28.231	-
Avviamento	4.257	862	4.769	966
Accantonamenti per oneri futuri	2.527	-	2.209	-
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2.085	-	2.874	-
Altre	2.745	187	1.903	89
B. Differenze temporanee tassabili				
Plusvalenze rateizzate	-	-	21	-
Immobilizzazioni	-	12	-	-
Altre	-	-	-	24
TOTALE	51.897	1.037	39.965	1.031
Contropartita del Patrimonio netto				
Rilevazione di utili/perdite attuariali	68	-	67	-
Attività disponibili per la vendita	-	-	5	1
TOTALE	68	-	72	1
Totale attività per imposte anticipate	51.965	1.037	40.037	1.032

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(migliaia di euro)

	31.12.2012		31.12.2011	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
A. Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale di immobili	9.540	1.654	9.540	1.678
Plusvalenze rateizzate	-	-	256	-
Altre	272	23	63	16
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	21	-
Avviamento	-	12	-	-
Altre	-	-	-	24
TOTALE	9.812	1.665	9.838	1.670
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	2	1	-	-
Utili attuariali su beneficiari dipendenti	62	-	50	-
Cash flow hedge	26	5	-	-
TOTALE	90	6	50	-
Totale passività per imposte differite	9.902	1.671	9.888	1.670

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	40.996	33.160
2. Aumenti	16.623	13.160
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	16.449	11.877
a) relative a precedenti esercizi	684	66
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	15.765	11.811
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	142
2.3 Altri aumenti	174	1.141
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-4.685	-5.324
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-4.048	-5.279
a) rigiri	-3.977	-4.824
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-71	-455
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-637	-45
a) Trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-625	-
b) altre	-12	-45
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	52.934	40.996

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 174 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente per 45 migliaia e il trasferimento, per 129 migliaia, delle imposte anticipate riferite all'avviamento, derivante dal riordino territoriale, da quelle rilevate in contropartita del patrimonio netto (punto 3.3 della tabella 13.5) a quelle rilevate in contropartita del conto economico.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3 b), pari a 12 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le passività fiscali differite.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	32.979	25.037
2. Aumenti	14.121	10.375
3. Diminuzioni	-2.560	-2.433
3.1 Rigiri	-1.935	-2.008
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-625	-
a) derivante da perdita di esercizio	-625	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-425
4. Importo finale	44.540	32.979

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	11.508	11.357
2. Aumenti	45	1.369
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	228
2.3 Altri aumenti	45	1.141
3. Diminuzioni	-76	-1.218
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-64	-1.173
a) rigiri	-64	-1.152
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-21
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-12	-45
4. Importo finale	11.477	11.508

La voce "Altri aumenti", punto 2.3, pari a 45 migliaia, riporta lo storno della compensazione effettuata nell'esercizio precedente.

La voce "Altre diminuzioni", punto 3.3, pari a 12 migliaia, riporta la compensazione effettuata nell'anno con le attività fiscali differite.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	73	-
2. Aumenti	130	73
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	68	73
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	68	73
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	62	-
3. Diminuzioni	-135	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-6	-
a) rigiri	-6	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-129	-
4. Importo finale	68	73

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Importo iniziale	50	131
2. Aumenti	51	15
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	51	15
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	51	15
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-5	-96
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-5	-96
a) rigiri	-5	-96
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	96	50

Probability test sulla fiscalità differita

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate. In relazione alle imposte anticipate iscritte nel bilancio, la Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna ha effettuato un'analisi volta a verificare previsioni di una redditività futura tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Considerata la partecipazione della banca, come quasi tutte le altre società italiane del Gruppo, al regime del consolidato fiscale nazionale, l'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2012.

13.7 Altre informazioni

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 6.665 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per ritenute e altre imposte, nonché il credito IRES relativo alle istanze di rimborso delle maggiori imposte versate per effetto della mancata deduzione dell'IRAP, oggetto di specifico commento nella tabella 18.1 – Parte C.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 1.007 migliaia, accoglie il debito verso l'Erario per IRAP, al netto degli acconti versati.

SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

14.2 Altre informazioni

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.2 "Altre informazioni".

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non si rilevano i casi previsti dalla Banca d'Italia per fornire le informazioni richieste al punto 14.3 "Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto" della presente sezione.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Addebiti diversi in corso di esecuzione	8.857	10.908
Partite viaggianti	764	848
Partite debitorie per valuta regolamento	15.424	11.227
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	815
Assegni ed altri valori in cassa	4.779	4.603
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	4.540	6.006
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	2.245	-
Partite varie	13.162	8.442
TOTALE	49.771	42.849

Al fine di favorire l'omogeneità di confronto, alcune delle aggregazioni delle voci riportate nella Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2011 sono state oggetto di riclassifica, fermo restando il totale della voce di bilancio.

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2012 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 2.346 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 2.121 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende, tra l'altro gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 3.986 migliaia e i ratei e risconti attivi per 946 migliaia. Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 727 euro.

Le partite debitorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	2.995.891	3.014.531
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.031	1.486
2.2 Depositi vincolati	2.868.104	2.854.820
2.3 Finanziamenti	125.472	157.936
2.3.1 Pronti contro temine passivi	-	-
2.3.2 Altri	125.472	157.936
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	284	289
TOTALE	2.995.891	3.014.531
<i>Fair value</i>	2.995.891	3.014.531

La voce "Debiti verso banche" include gli effetti della cessione degli sportelli da CR Firenze avvenuta in data 24 settembre 2012 per 13.157 migliaia: maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Informazioni sui compensi con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

I depositi vincolati sono effettuati esclusivamente con società del Gruppo (1.886.957 migliaia con la Capogruppo, 780.701 migliaia con Intesa SanPaolo Bank Ireland Plc e 200.446 migliaia con Société Européenne de Banque S.a.).

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Conti correnti e depositi liberi	1.230.409	1.260.507
2. Depositi vincolati	337.968	107.505
3. Finanziamenti	1.759	17.585
3.1 Pronti contro termine passivi	740	16.492
3.2 Altri	1.019	1.093
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	28.604	21.789
TOTALE	1.598.740	1.407.386
<i>Fair value</i>	1.598.740	1.407.386

La voce "Debiti verso clientela" include gli effetti della cessione degli sportelli da CR Firenze avvenuta in data 24 settembre 2012 per 2.435 migliaia: maggiori dettagli possono essere reperiti nella Parte H – "Informazioni sui compensi con parti correlate" nel paragrafo 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza".

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 191.354 migliaia dovuto, principalmente, all'effetto combinato dell'aumento dei depositi vincolati (in particolare nella fattispecie dei Buoni di Risparmio) per

230.463 migliaia e alla diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi (per 30.098 migliaia) e dei Pronti contro termine passivi per 15.752 migliaia.

I pronti contro termine passivi per 740 migliaia sono a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti subordinati", 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela: debiti strutturati", 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica".

2.5 Debiti per leasing finanziario

Il valore netto contabile di 1.029 migliaia incluso nella sottovoce 5 "altri debiti" è interamente riferito al debito residuo derivante da leasing finanziario immobiliare. Il valore attuale dei pagamenti minimi contrattuali (ammontare dei canoni a scadere come da piani di rimborso, quota capitale e Iva inclusa), di complessivi 966 migliaia, di cui si riporta nella successiva tabella la suddivisione temporale.

2.5.1 Debiti per locazione finanziaria: suddivisione per intervalli temporali

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Debiti per leasing finanziario		
a) scadenza entro 1 anno	84	80
b) scadenza tra 1 e 5 anni	370	349
c) scadenza oltre 5 anni	512	562
TOTALE	966	991

I contratti in essere alla fine dell'esercizio sono due, tutti con oggetto acquisizione di immobili adibiti ad uso funzionale, nel dettaglio:

- Mercato Saraceno (FC), località S. Damiano Via L. Einaudi, decorrenza 19/12/2006 e scadenza 19/12/2021;
- Marina di Ravenna (RA), Viale delle Nazioni, decorrenza 18/7/2007 e scadenza 18/7/2022.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2012				31.12.2011			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	-	-	-	-
2. altri titoli	3.161	-	3.161	-	6.077	-	6.077	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	3.161	-	3.161	-	6.077	-	6.077	-
Totale	3.161	-	3.161	-	6.077	-	6.077	-

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione: titoli subordinati" e 3.3 "titoli in circolazione oggetto di copertura specifica".

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40**4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012					31.12.2011				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. PASSIVITÀ PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	54.015	-	X	X	-	49.188	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	54.015	-	X	X	-	49.188	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	54.015	-	X	X	-	49.188	-	X
TOTALE (A+B)	X	-	54.015	-	X	X	-	49.188	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: passività subordinate" e 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione: debiti strutturati" e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue".

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60**6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2012				31.12.2011			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	29.950	-	162.437	-	22.151	-	153.338
1) Fair value	-	29.950	-	162.437	-	22.151	-	153.338
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	29.950	-	162.437	-	22.151	-	153.338

Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	29.950	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	29.950	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata e sono relativi esclusivamente a contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela).

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2012	31.12.2011
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	9.424	7.520
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	9.424	7.520

La voce 70 “Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica” non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo.

Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 210.400 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Si rinvia alla sezione 13 dell’Attivo di Nota Integrativa “Le attività fiscali e le passività fiscali”.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Si rinvia alla sezione 14 dell’Attivo di Nota Integrativa “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2012	31.12.2011
Debiti verso fornitori	10.655	9.295
Importi da riconoscere a terzi	1.554	1.652
Accrediti e partite in corso di lavorazione	20.410	12.310
Partite viaggianti	808	641
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	39.490	245
Partite creditorie per valuta regolamento	6.974	19.139
Oneri per il personale	1.024	1.500
Debiti verso enti previdenziali	2.031	2.111
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	3.921	3.229
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	4.947	3.596
Debiti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	9.761	6.495
Partite varie	32.545	24.086
TOTALE	134.120	84.299

Al fine di favorire l’omogeneità di confronto, alcune delle aggregazioni delle voci riportate nella Nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2011 sono state oggetto di riclassifica, fermo restando il totale della voce di bilancio.

Gli “Accrediti e partite in corso di lavorazione” e le “Partite viaggianti” derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2012 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Le partite creditorie per valuta di regolamento contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che vediamo nella tabella

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 24.512 migliaia e i pagamenti SEPA per 3.145 migliaia.

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Esistenze iniziali	13.592	13.368
B. Aumenti	4.215	4.417
B.1 Accantonamento dell'esercizio	616	675
B.2 Altre variazioni	3.599	3.742
C. Diminuzioni	-3.938	-4.193
C.1 Liquidazioni effettuate	-1.493	-478
C.2 Altre variazioni	-2.445	-3.715
D. Rimanenze finali	13.869	13.592

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" rappresenta principalmente la rilevazione a conto economico dell'*interest cost*, che rappresenta l'interesse annuo maturato da inizio anno sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nella sottovoce B.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto per il 2012 pari a (1.168 migliaia).

Nella sottovoce C.1 sono esposti agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2012.

11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	13.592	13.368
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	48	68
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-
Oneri finanziari	568	607
Perdite attuariali rilevate	1.168	1.149
Perdite attuariali non rilevate	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-1.493	-478
Diminuzioni - operazioni di riorganizzazione aziendale	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	2.431	2.593
Altre variazioni in diminuzione	-2.445	-3.715
Esistenze finali	13.869	13.592
Totale utili attuariali non rilevati	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-	-

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2012, ammonta a 15.080 migliaia.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" - già dall'esercizio 2006 - la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

11.2.2 Trattamento di fine rapporto: stato del fondo

	(migliaia di euro)			
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2010	31.12.2009
Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	13.869	13.592	13.368	13.481
Fair value del piano	-	-	-	-
Stato del fondo	-13.869	-13.592	-13.368	-13.481

Non esistono attività a servizio del piano a benefici definiti.

11.2.3 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2012	31.12.2011
Tasso di sconto	3,35%	4,40%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31.12.2012 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Fondi di quiescenza aziendali	736	951
2. Altri fondi rischi ed oneri	18.264	19.158
2.1 controversie legali	3.180	2.586
2.2 oneri per il personale	13.364	14.832
2.3 altri	1.720	1.740
TOTALE	19.000	20.109

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Controversie legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	951	2.586	14.832	1.740	20.109
B. Aumenti	357	1.200	4.141	90	5.788
B.1 Accantonamento dell'esercizio	123	1.152	3.990	90	5.355
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	31	21	137	-	189
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	27	13	-	40
B.4 Altre variazioni	203	-	1	-	204
C. Diminuzioni	-572	-606	-5.609	-110	-6.897
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-572	-567	-5.580	-3	-6.722
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-39	-29	-107	-175
D. Rimanenze finali	736	3.180	13.364	1.720	19.000

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" degli Altri Fondi rappresenta l'integrazione dello stanziamento destinato a coprire i rischi dell'operatività legata all'intermediazione creditizia.

La sottovoce B.4 "Altre variazioni" dei fondi di quiescenza comprende il saldo netto degli utili e perdite attuariali emergenti dalla valutazione peritale in contropartita a una riserva di patrimonio netto (203 migliaia), imputabile alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (utile 23 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare Sezione A del Fondo Banco di Napoli (perdita 226 migliaia).

La sottovoce C.1 "Utilizzo dell'esercizio" dei Fondi di quiescenza è dovuta all'utilizzo a fronte del versamento integrativo straordinario richiesto dal Fondo Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto dello stesso fondo previdenziale.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Altri Fondi si riferisce al rilascio dell'eccedenza rilevata sugli stanziamenti per spese amministrative a favore del personale.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione dei fondi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita esterni, nei quali la Banca risulta coobbligata, comprendono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino: trattasi di un fondo esterno con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma. La Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni della "Cassa" verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili;
- Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A: è un ente di natura fondazionale con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma dove, oltre agli impegni nei confronti dei dipendenti iscritti e degli altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli, sono confluiti gli impegni nei confronti del personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo Imi; del personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; del personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel fondo in argomento il 30/06/2006; del personale in quiescenza proveniente dalle banche ex Crup e ex Carigo, già iscritto ai rispettivi fondi interni, confluito nella Sezione A in data 1/1/2006; del personale dipendente proveniente dalla ex Cassa dei Risparmi di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; del personale in quiescenza iscritto al Fondo interno di previdenza di Carive confluito nel Fondo Banco in data 1/1/2008; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/5/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Terni e Narni confluito nel Fondo del Banco di Napoli il 1/7/2010; del personale in quiescenza proveniente dal Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia confluito nel Fondo del Banco di Napoli nel corso del corrente esercizio.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate si riferiscono ai piani nel loro insieme, con indicazione in nota della quota di pertinenza della Banca. Si ricorda in proposito che Intesa Sanpaolo adotta il criterio per cui gli utili e perdite attuariali non vengono rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio", mentre molte Banche controllate (inclusa Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna) continuano a rilevare gli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto: nelle tabelle riferite ai piani nel loro complesso i dati sono presentati secondo l'impostazione della Capogruppo.

2. Variazione nell'esercizio dei fondi

(migliaia di euro)

Obbligazioni a benefici definiti	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	509.130	532.490	1.211.030	1.125.720
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	590	760	17.140	17.700
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate rilevato	-	-	-	-
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate non rilevato	-	-	-	-
Oneri finanziari	22.910	26.620	56.920	60.790
Perdite attuariali rilevate	34.020	2.480	12.220	6.210
Perdite attuariali non rilevate	80.830	19.250	90.160	43.310
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	200	870	1.000	700
Utili attuariali rilevati	-	-	-	-
Utili attuariali non rilevati	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-67.530	-73.340	-50.600	-43.400
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	10.620	-	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030
Totale utili attuariali non rilevati	-	-	-	-
Totale perdite attuariali non rilevate	80.830	19.250	90.160	43.310

Passività del piano pensionistico dbo	Fondo di Previdenza Complementare per il personale del banco di Napoli sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
Piani non finanziati	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030

Si precisa che, sino al 31 dicembre 2006, la capogruppo Sanpaolo Imi procedeva alla rilevazione degli utili e delle perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto. A partire dal 1° gennaio 2007, a seguito della fusione per incorporazione di Sanpaolo Imi in Intesa, Intesa Sanpaolo adotta il criterio dell'incorporante, per cui gli utili e perdite attuariali non vengono più rilevati se rientranti nel c.d. "corridoio".

La Cassa ha tuttavia continuato ad applicare il criterio contabile seguito in passato, procedendo alla rilevazione degli utili e perdite attuariali in contropartita a riserve del patrimonio netto, non essendo consentita la variazione di criterio. Pertanto, i valori indicati in tabella relativamente agli utili e perdite attuariali non rilevati sono da riferirsi esclusivamente alla Capogruppo.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca è pari a:

- 1.513 migliaia riferite alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'istituto bancario SanPaolo di Torino;
- 4.480 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 420 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 2.470 migliaia riferite al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

3. Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

(migliaia di euro)

Attività a servizio del piano	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
Esistenze iniziali	513.480	557.580	863.000	909.000
Rendimento atteso	23.160	27.880	40.560	49.090
Perdite attuariali rilevate	-	-30.450	-	-1.360
Perdite attuariali non rilevate	-1.600	-11.640	-	-51.030
Differenze positive di cambio	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazione aziendali	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	200	870	1.000	700
Utili attuariali rilevati	3.680	-	8.920	-
Utili attuariali non rilevati	-	-	72.120	-
Differenze negative di cambio	-	-	-	-
Indennità pagate	-67.530	-73.340	-50.600	-43.400
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	34.740	42.580	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
Esistenze finali	506.130	513.480	935.000	863.000
Totale utili attuariali non rilevati	-	-	72.120	-
Totale perdite attuariali non rilevate	-1.600	-11.640	-	-51.030

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 1.057 migliaia relativamente alla Cassa di Previdenza per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino;
- 4.250 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 370 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli;
- 2.629 migliaia relativamente al Fondo di Previdenza Complementare del Personale della ex Banca Popolare dell'Adriatico presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli.

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A				Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
	31.12.2012		31.12.2011		31.12.2012		31.12.2011	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Strumenti di capitale e fondi comuni								
di investimento azionari	351.690	69,5	50.610	9,9	825.000	88,2	750.000	86,9
Titoli di debito e fondi comuni								
di investimento obbligazionari	138.380	27,3	365.240	71,1	-	-	-	-
Immobili e partecipazioni in società								
immobiliari	-	-	-	-	106.000	11,3	109.000	12,6
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	16.060	3,2	97.630	19,0	4.000	0,4	4.000	0,5
Totale	506.130	100,0	513.480	100,0	935.000	100,0	863.000	100,0

4. Riconciliazione tra valore attuale dei fondi, valore attuale delle attività a servizio del piano e le attività e passività iscritte in bilancio

(migliaia di euro)

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
1. Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	590.770	509.130	1.337.870	1.211.030
2. Fair value del piano	506.130	513.480	935.000	863.000
A. Stato del fondo	-84.640	4.350	-402.870	-348.030
1. Utili attuariali non contabilizzati (sommatoria di quelli cumulati)	-	-	-	-
2. Perdite attuariali non contabilizzate (sommatoria di quelle cumulate)	-64.980	-1.300	-125.590	-104.480
3. Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate non contabilizzato	-	-	-	-
4. Attività non iscritte perché non rimborsabili	990	7.020	-	-
5. Fair value dell'attivo rimborsabile da terzi	-	-	-	-
B. Totale	-63.990	5.720	-125.590	-104.480
Attività iscritte	-	-	-	-
Passività iscritte	20.650	1.370	277.280	243.550

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 736 migliaia, è appostata alla voce "Fondi di quiescenza aziendali" e rappresenta la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili/perdite attuariali relativi alla Cassa Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (456 migliaia), al Fondo di Previdenza Complementare ex Cariromagna presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (230 migliaia) e al Fondo di Previdenza Complementare ex Carisbo presso la Sezione A del Fondo Banco di Napoli (50 migliaia). Infatti, per quanto riguarda la sezione ex BdA del Fondo Banco di Napoli i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico rispettivamente di 159 migliaia che non è stato iscritto tra le poste dell'attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19 "Benefici a dipendenti".

Gli accantonamenti a fondi di quiescenza, esposti alla tabella 12.2 della presente sezione, comprendono inoltre l'integrazione (26 migliaia) effettuata in corso d'anno a fronte del versamento integrativo straordinario (572 migliaia) richiesto dal Fondo Banco di Napoli per il ripianamento del disavanzo tecnico derivante dalla valutazione effettuata con metodologia italiana, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso.

5. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
Tasso di sconto	2,8%	4,5%	3,4%	4,7%
Tassi di rendimento attesi	4,5%	5,0%	4,7%	5,4%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,1%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%	2,0%	2,0%

(migliaia di euro)

	Valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti	Fair value delle attività al servizio del piano	Stato del fondo
Fondo di Previdenza Complementare del Personale del Banco di Napoli - Sezione A			
totale 31/12/08	644.490	598.340	-46.150
totale 31/12/09	583.870	574.590	-9.280
totale 31/12/10	532.490	557.580	25.090
totale 31/12/11	509.130	513.480	4.350
totale 31/12/12	590.770	506.130	-84.640
Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino			
totale 31/12/08	1.045.200	880.000	-165.200
totale 31/12/09	1.117.850	908.000	-209.850
totale 31/12/10	1.125.720	909.000	-216.720
totale 31/12/11	1.211.030	863.000	-348.030
totale 31/12/12	1.337.870	935.000	-402.870

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli "altri fondi per rischi ed oneri" includono:

- stanziamenti per "controversie legali": si riferiscono a perdite presunte su cause passive (2.551 migliaia), revocatorie fallimentari (163 migliaia), cause passive collegate a posizioni in sofferenza (437 migliaia) e altre potenziali cause passive (29 migliaia);
- stanziamenti a fronte di "oneri per il personale", destinati a fronteggiare:
 - per 7.583 migliaia, gli impegni assunti per iniziative di esodo incentivato, di cui 2.416 migliaia connessi agli accordi stipulati con le OO.SS. in data 1° dicembre 2006, 1° agosto 2007 e 8 luglio 2008, per l'attivazione del fondo di solidarietà con adesione esclusivamente volontaria, integrati dall'ulteriore stanziamento conseguente all'accordo stipulato in data 29 luglio 2011 (5.167 migliaia);
 - per 2.955 migliaia, l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti determinati sulla base di perizia redatta da Attuario indipendente;
 - per 2.826 migliaia, oneri per ulteriori importi da erogare al personale dipendente;
- altri stanziamenti costituiti a fronte di contenziosi tributari (1.400 migliaia), rischi legati all'operatività legata all'intermediazione creditizia (222 migliaia), fondo per erogazioni a favore di opere a carattere sociale e culturale (4 migliaia) e oneri di diversa natura (94 migliaia).

12.4.1 Fondi per rischi ed oneri – tempistica prevista per l'impiego delle proprie risorse in merito alle obbligazioni maggiormente significative

	31/12/2012
Fondi oneri diversi per controversie legali	
- cause passive	13 mesi
- revocatorie fallimentari e cause connesse a sofferenze	12 mesi
Fondi oneri diversi per il personale	
- oneri iniziative incentivazione esodo	54 mesi

SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – azioni rimborsabili".

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 214.428.465 azioni ordinarie del valore nominale di € 1 e risulta interamente versato (di cui 19.367.133 con privilegio di rendimento).

In base all'articolo 19 dello statuto, alle azioni ordinarie con privilegio spetta un dividendo almeno pari al 5% del valore nominale dell'azione. Il suddetto privilegio di rendimento viene correlato al tasso per le operazioni di rifinanziamento principale (Main refinancing operations Minimum bid rate) fissato dalla Banca Centrale Europea, nel senso che, qualora il tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea dovesse scendere sotto il 7% la misura del privilegio verrà automaticamente determinata pari a 2/3 della misura del tasso per le operazioni di rifinanziamento principale fissato dalla Banca Centrale Europea, e comunque in modo che alle azioni ordinarie con privilegio spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura almeno pari all'1% del valore nominale dell'azione.

Azioni Proprie:

Al fine di garantire alle azioni della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. (non quotate in mercati regolamentati) un' adeguata possibilità di movimentazione – che ne consenta lo smobilizzo in tempi brevi da parte degli azionisti che ne manifestino volontà, ed il successivo collocamento presso altri clienti interessati – fu a suo tempo costituito, ai sensi dell'articolo 2357 del codice civile, il "Fondo acquisto azioni proprie" per un ammontare originario di euro 516.456,90, successivamente incrementato fino agli attuali euro 12.000.000,00. A fine esercizio 2011 nel passivo patrimoniale erano iscritte n. 1.695.634 azioni proprie di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna per un controvalore di euro 5.164.386,76. Nel corso dell'esercizio 2012 complessivamente sono state acquistate n. 1.322.530 azioni per un controvalore di euro 3.926.682,28 e sono state vendute n. 30.945 azioni per un controvalore di euro 93.075,91 realizzando una perdita complessiva pari a euro 1.602,44 che è stata addebitata alla voce 170 "Sovrapprezzi di emissione" del Patrimonio Netto. Pertanto a fine esercizio 2012 sono rimaste in portafoglio n. 2.987.219 azioni proprie per un valore nominale di euro 2.987.219, iscritte alla voce 190 del patrimonio netto per euro 8.996.390,69 che rappresentano l' 1,39% del capitale sociale, quest'ultimo pari a complessivi euro 214.428.465.

Sovrapprezzi di emissione:

Tale voce a fine esercizio presenta un saldo di euro 37.959.978,36 rinveniente da:

- aumento del capitale da 120 a 150 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 3.000.000 di nuove azioni ordinarie con privilegio di rendimento da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 18.000, effettuato nel 1994 per 24 miliardi di lire (pari ad euro 12.394.965,58);
- utilizzo ed incremento del capitale sociale per assegnazione ai soci di n. 15.000.000 di azioni gratuite per un valore nominale di lire 15.000.000.000 (pari ad euro 7.746.853,48), eseguito nell'esercizio 1998;
- aumento del capitale da 165 a 185 miliardi di lire mediante sottoscrizione a pagamento, da parte di investitori privati, di n. 2.000.000 di nuove azioni ordinarie da nominali lire 10.000 cadauna al prezzo di lire 30.000, effettuato nel febbraio 1999, per 40 miliardi di lire (pari ad euro 20.658.275,96);
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2005 e nell'esercizio 2006 per complessivi euro 41.311,24;
- riclassificazione degli utili realizzati dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, al netto delle relative imposte dirette, nell'esercizio 2006 per complessivi euro 13.344,54;
- conferimento di euro 1.521.815,00 da parte di Intesa Sanpaolo nell'ambito del Progetto Romagna.
- giroconto alla "Riserva legale" per complessivi euro 16.733.050,26;
- aumento di capitale a pagamento da euro 150.644.526 a euro 160.771.108,00 mediante emissione di n. 10.126.582,00 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 3,95, effettuato nel mese di settembre 2008, per euro 29.873.416,90;
- aumento di capitale gratuito da euro 160.771.108,00 a euro 200.963.885,00 mediante emissione di n. 40.192.777 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna effettuato nel dicembre 2008, mediante passaggio a capitale sociale della "riserva da valutazione attività materiali" per euro 16.688.404,85 e da "riserva sovrapprezzo azioni" per euro 23.504.372,15;
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell'esercizio 2008 per complessivi euro 1.311,22.

- Aumento di capitale a pagamento da 200.963.885,00 a 214.428.465,00 mediante emissione di n. 13.464.580 nuove azioni ordinarie da nominali euro 1,00 cadauna al prezzo di euro 2,82 effettuato nel febbraio 2009 per euro 24.535.420,00.
- giroconto alla “Riserva legale” per complessivi euro 2.700.000.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell’esercizio 2009 per complessivi euro 49.850,33.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell’esercizio 2010 per complessivi euro 22.545,86.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell’esercizio 2011 per complessivi euro 318.985,12.
- riclassificazione delle perdite realizzate dalla compravendita, con utilizzo del relativo fondo, nell’esercizio 2012 per complessivi euro 1.602,44.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all’inizio dell’esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-1.695.634	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	212.732.831	-
B. Aumenti	30.945	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	30.945	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.322.530	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.322.530	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	211.441.246	-
D.1 Azioni proprie (+)	2.987.219	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell’esercizio	214.428.465	-
- interamente liberate	214.428.465	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Come precisato più sopra, le azioni ordinarie che compongono il “Capitale sociale” hanno un valore nominale di 1 euro cadauna.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 63.433 migliaia ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per acquisto azioni proprie e le altre riserve.

Con riferimento alla riserva legale, viene indicata tra le riserve di utili solo per la quota parte relativa alla quota di utile destinata alla stessa, pari a 23.467 migliaia. L'ammontare complessivo della stessa risulta pari a 42.900 migliaia, come illustrato nella successiva parte F tabella B.1;

La riserva acquisto azioni proprie ammonta a 12.000 migliaia.

Quanto infine alle altre riserve, le stesse comprendono:

- la riserva straordinaria risulta pari a 25.253 migliaia e si rimanda alla successiva parte F tab B.1 per la movimentazione del periodo;
- la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio per 33 migliaia;
- la parte residuale (138 migliaia) della riserva formatasi nel corso del 2007 (14.280 migliaia) relativa al corrispettivo incassato a titolo di avviamento dalla cessione di sportelli. Quest'ultima infatti si è ridotta a seguito del dividendo straordinario distribuito nel corso del 2007;
- la riserva Under Common Control (1.650 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a seguito della cessione a IntesaSanpaolo della partecipazione in Intesa Sanpaolo Private Banking;
- la riserva Under Common Control (31 migliaia) costituitasi nel corso del 2011 a seguito della cessione a Leasint SpA della partecipazione in Centroleasing;
- la riserva Under Common Control (87 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della cessione a Intesa Sanpaolo della partecipazione in Centro Factoring;
- la riserva Under Common Control (-133 migliaia) costituitasi nel corso dell'esercizio a seguito della operazione di riordino territoriale Cr Firenze - Cr Romagna;
- la riserva libera (77 migliaia), costituitasi nel corso dell'esercizio 2009 a fronte della rilevazione del beneficio fiscale inerente l'affrancamento del Tfr confluito a patrimonio netto;
- le riserve in sospensione d'imposta (830 migliaia).

Le riserve da valutazione risultano negative per -1.976 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, le riserve utili e perdite attuariali Tfr e Fondi di previdenza a prestazione definita nonché le riserva copertura flussi finanziari.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	(migliaia di euro)					
	Importo al 31/12/2012	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	214.428	151.516	53.639	9.273	-	-
– Sovraprezzi di emissione	37.960	37.960	-	-	A, B, C	-
– Riserva legale	42.900	19.433	23.467	-	A (1), B	-
– Riserva straordinaria	25.253	-	25.253	-	A, B, C	-270
– Riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio	33	-	33	-	(6)	-
– Riserva da cessione sportelli	138	-	138	-	A, B, C	-
– Avanzo di scissione	13.378	12.562	-	816	A, B, C	-
– Riserva di acquisto azioni proprie	12.000	-	12.000	-	A, B, C	-
– Riserva art. 13 c.6 D.Lgs. 124/93	14	-	-	14	A, B (2), C(3)	-
– Riserve Under Common Control	1.635	-	1.635	-	A, B, C	-
– Altre riserve libere	77	-	77	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
– Riserva da valutazione AFS	-492	-	-492	-	(4)	-
– Riserva di utili e perdite attuariali	-1.548	-	-1.548	-	(4)	-
– Riserva copertura flussi finanziari	64	-	65	-	(5)	-
– Azioni proprie	-8.996	-	-8.996	-	(4)	-
Totale Capitale e Riserve	336.844	221.471	105.271	10.103	-	-
Quota non distribuibile (b)	816	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La quota non distribuibile è riferita, alla quota di riserva di rivalutazione scissa da Carisbo (confluita nell'avanzo) per 816 migliaia.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva negativa e le azioni proprie sono considerate a riduzione delle riserve disponibili.

(5) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

(6) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 2.359 bis c.c..

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Con riferimento alla riserva straordinaria, l'importo riportato in tabella si riferisce all'utilizzo avvenuto nel 2010 per 94 migliaia e quello avvenuto nel 2012 per 176 migliaia, richiesto dal Fondo ex Banco di Napoli ai sensi dell'art. 27 comma 3 dello Statuto del fondo stesso, effettuato a copertura del disavanzo tecnico fondo Banco Napoli.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

ALTRE INFORMAZIONI**1. Garanzie rilasciate e impegni**

		(migliaia di euro)	
Operazioni		31.12.2012	31.12.2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		31.477	24.439
a) Banche		4.295	4.633
b) Clientela		27.182	19.806
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		255.548	272.048
a) Banche		5.234	5.234
b) Clientela		250.314	266.814
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		137.848	135.590
a) Banche		1.358	6.940
- a utilizzo certo		1.358	6.940
- a utilizzo incerto		-	-
b) Clientela		136.490	128.650
- a utilizzo certo		643	87
- a utilizzo incerto		135.847	128.563
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti:			
vendite di protezione		-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		-	-
6) Altri impegni		-	-
TOTALE		424.873	432.077

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

		(migliaia di euro)	
Portafogli		31.12.2012	31.12.2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		2.201	3.715
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
5. Crediti verso banche		-	-
6. Crediti verso clientela		-	-
7. Attività materiali		-	-
TOTALE		2.201	3.715

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono costituite da: titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 2.201 migliaia

3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

I pagamenti minimi per leasing non annullabili sono di importo non significativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

		(migliaia di euro)
Tipologia servizi		31.12.2012
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi		
a) Acquisti		-
1. regolati		-
2. non regolati		-
b) Vendite		2.621
1. regolate		2.621
2. non regolate		-
2. Gestioni patrimoniali		
a) individuali		-
b) collettive		-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)		-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		-
2. altri titoli		-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri		1818.764
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio		210.829
2. altri titoli		1.607.935
c) titoli di terzi depositati presso terzi		1.773.995
d) titoli di proprietà depositati presso terzi		7.944
4. Altre operazioni		1.505.170

Nella “Negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi” gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce “Custodia e amministrazione di titoli” figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 68.985 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce “Altre operazioni” comprende:

l’attività di ricezione e trasmissione di ordini per 925.739 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l’incasso per 579.431 migliaia.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)					
Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2012	2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	83	-	-	83	93
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	716	-	716	1.520
5. Crediti verso clientela	-	167.980	-	167.980	158.709
6. Attività finanziarie valutate al fair value	2	-	-	2	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	11	11	13
TOTALE	85	168.696	11	168.792	160.335

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 2.025 migliaia (925 migliaia nel 2011).

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura del 2012 sono espone nella successiva tabella 1.5, in quanto il saldo risulta negativo.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2012, a 492 migliaia.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(migliaia di euro)	
				2012	2011
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	43.457	X	-	43.457	52.089
3. Debiti verso clientela	10.823	X	-	10.823	5.379
4. Titoli in circolazione	X	77	-	77	238
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	15	15	24
8. Derivati di copertura	X	X	697	697	281
TOTALE	54.280	77	712	55.069	58.011

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	6.743	7.940
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	-7.440	-8.221
C. Saldo (A - B)	-697	-281

La voce include le quote di ammortamento dei premi pagati sulle opzioni di copertura per complessive -249 migliaia.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2012 a 336 migliaia.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Gli interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario ammontano al 31 dicembre 2012 a 13 migliaia.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Garanzie rilasciate	3.509	3.093
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	17.573	22.092
1. negoziazione di strumenti finanziari	12	22
2. negoziazione di valute	624	738
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	350	373
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	7.113	9.321
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.811	1.629
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	7.663	10.009
9.1. gestioni di portafogli	553	534
9.1.1. individuali	553	534
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	5.748	7.903
9.3. altri prodotti	1.362	1.572
D) Servizi di incasso e pagamento	3.028	2.950
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	16.499	11.918
J) Altri servizi	8.734	8.172
TOTALE	49.343	48.225

Le commissioni attive indicate alla sottovoce J) "altri servizi" presentano, per il 2012, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	5.288
- Servizio Carte di credito	2.070
- Servizio Bancomat	651
- Altri servizi	725

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Presso propri sportelli	14.758	19.309
1. gestioni di portafogli	553	534
2. collocamento di titoli	7.113	9.321
3. servizi e prodotti di terzi	7.092	9.454
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	18	21
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	18	21

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi / Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A) Garanzie ricevute	27	18
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	208	198
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	26
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	208	172
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	640	699
E) Altri servizi	1.482	1.808
TOTALE	2.357	2.723

Nella sottovoce "E -Altri servizi" sono inclusi, per il 2012, 1.035 migliaia per servizi bancomat, 131 migliaia relativi a carte di credito e 315 migliaia relativi ad altri servizi.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Valori/Proventi	(migliaia di euro)			
	2012		2011	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	-	11	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	139	X	128	X
TOTALE	150	-	139	-

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie il dividendo distribuito da:

- Apofruit per 10 migliaia;
- Consorzio Agrario Adriatico per 1 migliaio.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie il dividendo incassato da:

- Banca d'Italia per 135 migliaia;
- Centro Factoring S.p.A. per 4 migliaia.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni / Componenti reddituali	(migliaia di euro)					Risultato netto
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.		
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	121	-	-	122	
1.1 Titoli di debito	-	121	-	-	121	
1.2 Titoli di capitale	1	-	-	-	1	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
1.5 Altre	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	
2.3 Altre	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	726	
4. Strumenti derivati	16.947	29.727	-15.219	-30.458	1.027	
4.1 Derivati finanziari:	16.947	29.727	-15.219	-30.458	1.027	
- su titoli di debito e tassi di interesse	16.684	25.678	-14.942	-26.449	971	
- su titoli di capitale e indici azionari	-	22	-13	-	9	
- su valute e oro	x	x	x	x	30	
- altri	263	4.027	-264	-4.009	17	
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	
TOTALE	16.948	29.848	-15.219	-30.458	1.875	

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90**5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	2.978	1.035
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	10.579	13.170
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	11
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	13.557	14.216
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-12.241	-13.748
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.328	-2.005
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	- 14.569	- 15.753
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	- 1.012	- 1.537

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/ Componenti reddituali	(migliaia di euro)					
	2012			2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-91	-91	-	-127	-127
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	19	-34	-15	49	-138	-89
3.1 Titoli di debito	19	-34	-15	49	-138	-89
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	19	- 125	- 106	49	- 265	- 216
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	423	-	423	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	423	-	423	-	-	-

Tra gli effetti negativi netti dell'anno 2012 risultano 62 migliaia riferiti a cessioni di sofferenze con esposizione lorda pari a 558 migliaia e un valore di incasso di 87 migliaia.

Il risultato da riacquisto delle passività finanziarie, per 423 migliaia accoglie l'effetto delle smontaggio parziale delle operazioni di copertura delle poste a vista a seguito della intervenuta revisione della modellizzazione della raccolta a vista stabile.

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	(migliaia di euro)	
					Risultato netto	
1. Attività finanziarie	9	-	-	-	9	
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
1.2 Titoli di capitale	9	-	-	-	9	
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-	
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-	
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-	
TOTALE	9	-	-	-	9	

L'importo indicato alla voce è relativo alla valutazione al fair value delle azioni della Capogruppo detenute nel portafoglio ed assegnate ai piani di remunerazione dei Key manager.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2012	2011
	cancellazioni	altre		da Interessi	altre riprese	da Interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-398	-81.259	-684	4.454	10.472	-	-	-67.415	-48.125
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-398	-81.259	-684	4.454	10.472	-	-	-67.415	-48.125
- Finanziamenti	-398	-81.259	-684	4.454	10.472	-	-	-67.415	-48.125
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-398	-81.259	-684	4.454	10.472	-	-	-67.415	-48.125

Il valore negativo globale di 67.415 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per 82.341 migliaia, e riprese di valore per 14.926 migliaia, delle quali 4.454 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare delle rettifiche di valore nette riguarda sia posizioni di credito in bonis (per 684 migliaia) che posizioni deteriorate (per 66.731 migliaia), determinate anch'esse analiticamente a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche).

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.2 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione"

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza: composizione".

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2012	2011
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-739	-	-	48	-	-	-691	1.472
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-739	-	-	48	-	-	-691	1.472

La voce, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (739 migliaia) e le riprese (48 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 1509.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese / Valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
1) Personale dipendente	54.599	59.378
a) salari e stipendi	36.678	37.167
b) oneri sociali	9.542	10.126
c) indennità di fine rapporto	26	30
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	617	675
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	154	334
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	154	334
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	3.540	3.966
- a contribuzione definita	3.540	3.966
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	4.042	7.080
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	680	565
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-1.105	-1.137
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	963	1.062
TOTALE	55.137	59.868

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2012	2011
Perso nale dipendente		
a) dirigenti	3	5
b) to tale quadri direttivi	274	252
c) restante perso nale dipendente	514	563
Altro personale	-	-
TOTALE	791	820

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

	(migliaia di euro)	
	2012	2011
	Piani esterni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-17.730	-18.460
Oneri finanziari da attualizzazione delle obbligazioni a benefici definiti	-79.830	-87.410
Rendimento atteso dell'attivo del fondo	63.720	76.970
Rimborso da terzi	-	-
Utile attuariale rilevato	-	-
Perdita attuariale rilevata	-46.240	-8.690
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
Riduzione del fondo	-	-
Estinzione del fondo	-	-
Attività sorte nell'anno non rilevate	-	-

Le componenti economiche di competenza della Banca relative al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (54 migliaia) e alla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino (74 migliaia) sono confluite tra le spese per il personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f – tabella 9.1).

Gli accantonamenti a fondi di quiescenza a benefici definiti comprendono la quota integrativa (26 migliaia) stanziata in corso d'anno a fronte del versamento straordinario che il Fondo Banco di Napoli ha richiesto per il ripianamento del disavanzo tecnico, ai sensi dell'art. 27, comma 3 dello Statuto del fondo stesso, già rilevati alla tabella 12.2 del passivo.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l'altro, compresi oneri sostenuti per contributi assistenziali e previdenziali per 937 migliaia, ticket pasto per 695 migliaia, assicurazioni per 35 migliaia e l'accantonamento al fondo premi di anzianità per 636 migliaia, nonché altri oneri netti per 1.100 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti all'attualizzazione dei fondi per esodi del personale ante 2011 per 59 migliaia, nonché accantonamenti per l'accordo agli esodi per 580 migliaia.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(migliaia di euro)	
	2012	2011
Spese informatiche	71	102
Manutenzione a aggiornamento software	-	-
Spese telefoniche	71	102
Spese immobiliari	7.062	7.194
Canoni passivi per locazione immobili	4.036	4.230
Spese di vigilanza	97	96
Spese per pulizia locali	576	736
Spese per immobili	439	444
Spese energetiche	1.429	1.124
Spese diverse immobiliari	485	564
Spese generali	4.182	4.170
Spese postali e telegrafiche	1.113	1.120
Spese per materiali per ufficio	360	445
Spese per trasporto e conta valori	912	837
Corrieri e trasporti	318	292
Informazioni e visure	632	559
Altre spese	613	670
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	234	247
Spese professionali e assicurative	1.822	2.196
Compensi a professionisti	255	287
Spese legali e giudiziarie	1.151	1.437
Premi di assicurazione banche e clienti	416	472
Spese promo - pubblicità e di marketing	665	793
Spese di pubblicità e rappresentanza	665	793
Servizi resi da terzi	21.554	23.077
Oneri per servizi prestati da terzi	228	165
Oneri per outsourcing interni al gruppo	21.326	22.912
Costi indiretti del personale	265	547
Oneri indiretti del personale	265	547
Recuperi	-750	-884
Totale	34.871	37.195
Imposta di bollo	5.158	5.316
Imposta sostitutiva DPR 601/73	931	1.591
ICI imposta comunale sugli immobili	481	206
Altre imposte indirette e tasse	302	321
Imposte indirette e tasse	6.872	7.434
TOTALE	41.743	44.629

Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 783 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 639 migliaia, gli stessi sono riconducibili, per 580 migliaia, all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nel corso del 2011 e, per i residui 59 migliaia, a oneri relativi a operazioni pregresse; nelle altre spese amministrative sono confluiti oneri per 144 migliaia.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo è pari a 1.250 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a cause passive e incluse le revocatorie fallimentari (1.163 migliaia) ed accantonamenti a fondi rischi ed oneri diversi (90 migliaia). Alla medesima voce ha concorso l'utilizzo per eccesso del fondo costituito a fronte di controversie connesse a sofferenze (3 migliaia).

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli incrementi conseguenti agli effetti dell'attualizzazione (18 migliaia) e al decorso del tempo (21 migliaia).

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	(migliaia di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	2.325	1.757	-	4.082
- Ad uso funzionale	2.132	1.757	-	3.889
- Per investimento	193	-	-	193
A.2 Acquisite in leasing finanziario	16	-	-	16
- Ad uso funzionale	16	-	-	16
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	2.341	1.757	-	4.098

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Non si rilevano voci avalorate per la tabella, relativa alla "Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali".

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli oneri di gestione sono pari a 2.245 migliaia (2.360 migliaia nel 2011) e si riferiscono ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 1.758 migliaia, oneri non ricorrenti per 179 migliaia, oneri per contributi al fondo interbancario di tutela dei depositi per 193 migliaia, transazioni per cause passive per 11 migliaia e ad altri oneri per 104 migliaia.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Gli altri proventi di gestione sono pari a 7.855 migliaia (7.895 migliaia nel 2011). Tale importo è composto da recuperi dell'imposta di bollo per 5.014 migliaia, da recuperi dell'imposta sostitutiva per 931 migliaia, da fitti attivi su immobili in locazione per 604 migliaia, da proventi non ricorrenti (composti quasi esclusivamente da sopravvenienze attive) per 757 migliaia, da altri proventi non da intermediazione per 412 migliaia e da altri proventi per 137 migliaia.

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210**14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione**

Nel corso dell'esercizio 2012, come per il 2011, non sono stati registrati utili o perdite sulle società classificate come partecipazioni rilevanti.

SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220

Voce non applicabile per la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Come evidenziato nella Parte B – Sezione 12 dell'attivo, in base ai test effettuati l'avviamento iscritto in bilancio non presenta riduzioni di valore.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella 17.1, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 17 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – voce 240".

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

	(migliaia di euro)	
Componenti reddituali / Valori	2012	2011
1. Imposte correnti (-)	-17.432	-13.847
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	2.680	-7
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	137	892
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/11(+)	625	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	11.776	6.740
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	64	945
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	- 2.150	- 5.277

Per una migliore comprensione si rammenta che l'accantonamento per imposte di competenza beneficia di un effetto positivo pari a 3.428 migliaia, riconducibile all'esercizio precedente. Hanno prodotto tale effetto:

- una sopravvenienza attiva, pari ad un netto di 612 migliaia per fiscalità differita, prevalentemente riferita ad aumenti di imposte anticipate (punto 4 della tabella), a cui ha fatto seguito una sopravvenienza passiva, pari a 259 migliaia (punto 2 della tabella) sulle imposte correnti IRES;
- Le istanze di rimborso delle maggiori imposte sui redditi versate per effetto della mancata deduzione dell'Irap relativa alle spese per il personale dipendente (Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201), pari a 2.939 migliaia, esposte nel punto 2 della tabella;
- L'eccedenza IRAP riferita alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per 136 migliaia, esposta nel punto 3 della tabella.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)
	2012
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-2.676

	(migliaia di euro)
	Imposte
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	-860
Variazioni in aumento delle imposte	7.231
.Maggior aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	4.410
.Interessi passivi indeducibili	542
.Costi indeducibili (ICI, spese personale, ecc.)	2.209
.Altre	70
Variazioni in diminuzione delle imposte	-4.221
.Quota esente dividendi	-39
.Imposte (IRAP) deducibili dall' IRES	-733
.Variazione imposte esercizi precedenti	-3.429
.Altre	-20
Totale variazioni delle imposte	3.010
Onere fiscale effettivo di bilancio	2.150

SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole Società quotate.

Parte D – Redditività Complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(importi in migliaia)

	Voci	Importo lordo	Imposta sul Reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio Altre componenti reddituali	X	X	-4.826
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-663	-8	-671
	a) variazioni di fair value	-676	-4	-680
	b) rigiro a conto economico	13	-4	9
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	13	-4	9
	c) altre variazioni	-	-	-
30.	Attività materiali	-	-	-
40.	Attività immateriali	-	-	-
50.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
60.	Copertura dei flussi finanziari:	97	-32	65
	a) variazioni di fair value	97	-32	65
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
70.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-1.370	376	-994
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	-1.167	320	-847
	a) variazioni di fair value	-1.167	320	-847
	b) altre variazioni	-	-	-
	riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-203	56	-147
	a) variazioni di fair value	-203	56	-147
	b) altre variazioni	-	-	-
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Totale altre componenti reddituali	-1.936	336	-1.600
120.	Redditività complessiva (10+110)	X	X	-6.426

Per completezza, si precisa che sono confluite a Patrimonio netto la seguenti poste:

- Alla voce "altre riserve di utili": l'utile relativo alla cessione della partecipazione in Centro Factoring a Intesa Sanpaolo per l'importo di 87 migliaia, la perdita relativa all'operazione di riordino territoriale CR Firenze – Cr Romagna per l'importo di -133 migliaia, trattandosi di "operazioni under common control".
- alla voce "riserve da valutazione – utili(perdite attuariali) relativi a piani previdenziali a benefici definiti": la variazione positiva, per l'importo di 176 migliaia, dovuta all'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto del ripianamento del disavanzo tecnico del Fondo Banco di Napoli.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione sempre più completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi: a tale proposito si rinvia al paragrafo dedicato al Progetto Basilea 2, dove vengono illustrate le tappe previste nel piano di estensione dei modelli interni dei rischi creditizi e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi legati agli indicatori del rischio di mercato, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa degli orientamenti strategici e gestionali definiti dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di Gestione), i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;

- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

Il Progetto Basilea 2

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, per il segmento Corporate è stata ottenuta da parte dell'Organo di Vigilanza l'autorizzazione al passaggio dal metodo FIRB (in uso dal dicembre 2008) al metodo AIRB, a partire dalla segnalazione al 31 Dicembre 2010. A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail.

Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

Nel corso del 2011 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

La Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Cassa, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo gli indirizzi di governo societario, le indicazioni degli Organi di Vigilanza e le disposizioni di Legge - ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001. Le soluzioni organizzative attuate consentono, tra l'altro, l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità rilevate.

A livello di Corporate Governance, la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato Audit, il quale svolge funzioni propositive e consultive in tema di sistema dei controlli.

Nell'ambito della Cassa è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per i controlli di linea e gerarchici, affidati alle strutture della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi ed al vertice esecutivo della Cassa.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione

di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informativo, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2012 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

L'attività di revisione interna è affidata in service alla Direzione Internal Auditing di Capogruppo, che ha la responsabilità di assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne. Inoltre, fornisce consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione.

La Direzione Internal Auditing opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practices e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). Gli internal auditors svolgono

la propria attività in linea con i principi contenuti nel Codice Deontologico dell'Internal Auditor, ispirato a quello proposto dall'Institute of Internal Auditors. La Funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione: "Generalmente Conforme".

La Direzione Internal Auditing ha avuto libero accesso ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

L'azione di presidio della Direzione Internal Auditing è stata impostata tenendo conto del perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, alla misurazione e gestione dei rischi liquidità, tasso, immobiliare e controparte, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento alla normativa antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è orientata sui processi delle strutture con l'obiettivo di valutare la funzionalità dei controlli di linea e di gestione dei rischi, il rispetto di norme interne ed esterne, l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega nonché la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività ed il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca; in particolare le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso:

- il controllo sui processi della rete e delle strutture centrali, anche con interventi in loco;
- il presidio, con monitoraggi a distanza integrati da visite in loco, del processo di erogazione e gestione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- il presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi e creditizi. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- la verifica dei processi di controllo attuati dalle funzioni di governo dei rischi di compliance, in particolare sui dispositivi normativi relativi agli Embarghi, Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Conflitti di interesse, Operatività con Parti Correlate, Trasparenza, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- la valutazione dell'adeguatezza ed efficacia dei processi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- il controllo sui processi connessi con l'operatività finanziaria e sull'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- la puntuale esecuzione delle attività richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

La Direzione Internal Auditing ha inoltre garantito in corso d'anno il presidio sui principali progetti di sviluppo prestando particolare attenzione ai meccanismi di controllo insiti nei modelli e nei processi della Banca e più in generale all'efficienza e all'efficacia del sistema dei controlli che si è venuto a delineare nel Gruppo.

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione Internal Auditing ha utilizzato metodologie di analisi preliminare dei rischi insiti nelle diverse aree. In funzione delle valutazioni emerse e delle priorità che ne sono conseguite ha predisposto e sottoposto al vaglio preventivo del Comitato Tecnico Audit un Piano degli interventi, sulla base del quale ha poi operato nel corso dell'esercizio completando le azioni pianificate.

I punti di debolezza rilevati sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow up.

Le valutazioni sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state poste a conoscenza del Comitato Tecnico Audit, alla presenza anche del Collegio Sindacale e con riporto al vertice esecutivo della Banca, unitamente agli aggiornamenti sullo stato delle soluzioni adottate per mitigare i punti di debolezza emersi. Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Da ultimo, la Direzione Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con il piano interno di assicurazione e miglioramento qualità redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua, oltre ai presidi di Business, quattro importanti aree di responsabilità centrale:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Operating Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore

aziendale.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi Deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da

luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;

- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completano il quadro: i modelli per gli Enti Pubblici; il modello Banche, articolato in paesi a rischio e non a rischio; modelli a carattere esperienziale per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo. La LGD è stimata a partire dalle perdite misurate su una popolazione di default chiusi su un ampio periodo di osservazione (serie storica di dieci anni), attraverso l'utilizzo di modelli econometrici di analisi multivariata. A seguire è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento mutui (Mortgage) hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 2.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "ErmeS- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;

- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte). In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, è stata invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni - per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e delle caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata (c.d. "Portale Perizie") che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto

dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2012 sono state portate a termine una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico, dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

La valutazione di tali attività è stata effettuata in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative periferiche che svolgono attività specialistica ed in strutture centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione degli stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche dislocate sul territorio.

Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è stata oggetto di revisione ogni qual volta si è venuti a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi potessero essere tempestivamente recepiti, si è proceduto ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Si segnala che, a seguito di un'operazione che ha visto il conferimento di un ramo d'azienda dalla Capogruppo alla Banca, un portafoglio di crediti a sofferenza incluso in tale ramo d'azienda – già gestito per conto della Capogruppo dalla società Italfondario S.p.A. – è rimasto in gestione a quest'ultima società, che attualmente ne cura il relativo recupero per conto della Banca.

L'attività svolta da Italfondario S.p.A. è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture del Gruppo a ciò preposte (l'attività di Italfondario S.p.A. è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti).

Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

A completamento di quanto sopra indicato, si segnala che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, una cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale sia delle funzioni specialistiche periferiche della Banca e delle strutture di Sede Centrale della Capogruppo preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le

esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)					
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	3.822	-	37	47.375	51.234
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	-	-	2.232	2.236
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	252.853	252.853
5. Crediti verso clientela	147.535	256.348	48.787	45.903	4.140.667	4.639.240
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	15.649	15.649
Totale 31.12.2012	147.539	260.170	48.787	45.940	4.458.776	4.961.212
Totale 31.12.2011	110.848	165.986	38.860	19.496	4.423.170	4.758.360

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.393	-2.534	3.859	X	X	47.375	51.234
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4	-	4	2.232	-	2.232	2.236
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	252.853	-	252.853	252.853
5. Crediti verso clientela	807.592	-309.019	498.573	4.171.217	-30.550	4.140.667	4.639.240
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	15.649	15.649
Totale 31.12.2012	813.989	-311.553	502.436	4.426.302	-30.550	4.458.776	4.961.212
Totale 31.12.2011	577.026	-241.836	335.190	4.395.061	-29.880	4.423.170	4.758.360

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 2.534 migliaia (pari a 2.299 migliaia al 31.12.11).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2011, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 15.749 migliaia a valori lordi e a 15.716 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 4.410.554 migliaia a valori lordi e a 4.443.061 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 23.366 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 8.629 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 2.035 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 37.472 migliaia, 13.716 migliaia e 29.358 migliaia.

A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturata	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	252.853	X	-	252.853
Totale A	252.853	-	-	252.853
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	30.379	X	-	30.379
Totale B	30.379	-	-	30.379
Totale A+B	283.232	-	-	283.232

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (migliaia di euro)

Tipologie esposizioni / valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	402.929	-255.390	X	147.539
b) Incagli	297.095	-40.747	X	256.348
c) Esposizioni ristrutturate	56.121	-7.334	X	48.787
d) Esposizioni scadute	51.451	-5.548	X	45.903
e) Altre attività	4.173.449	X	-30.550	4.142.899
Totale A	4.981.045	-309.019	-30.550	4.641.476
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	35.001	-4.922	X	30.079
b) Altre	432.834	X	-1.534	431.300
Totale B	467.835	-4.922	-1.534	461.379

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	315.554	189.523	43.976	21.977
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	108.947	239.493	26.878	194.790
B.1 ingressi da crediti in bonis	4.363	92.122	-	181.633
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	91.659	122.292	10.551	14.14
B.3 altre variazioni in aumento	9.032	22.760	16.327	10.828
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	3.893	2.319	-	915
C. Variazioni in diminuzione	-21.572	-131.921	-14.733	-165.316
C.1 uscite verso crediti in bonis	-511	-14.020	-395	-23.940
C.2 cancellazioni	-6.419	-188	-33	-21
C.3 incassi	-14.352	-15.526	-13.660	-18.340
C.4 realizzi per cessioni	-130	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-69	-102.187	-645	-123.015
C.6 altre variazioni in diminuzione	-91	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	402.929	297.095	56.121	51.451
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Nella presente tabella e successiva, la voce B.4 "operazioni di aggregazioni aziendali" si riferisce alla cessioni degli sportelli da CR Firenze avvenuta in data 24 settembre 2012.

Le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo.

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 5.427 migliaia, per gli incagli 715 migliaia, per i ristrutturati 65 migliaia e per gli scaduti 70 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 371 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	204.706	27.121	5.116	2.594
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	67.932	27.436	4.416	5.670
B.1. rettifiche di valore	48.879	25.169	2.117	5.493
B.1.bis perdite da cessione	91	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.984	661	2.234	20
B.3. altre variazioni in aumento	5.927	777	7	157
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	3.051	829	58	-
C. Variazioni in diminuzione	-17.248	-13.810	-2.198	-2.716
C.1. riprese di valore da valutazione	-6.253	-1.669	-1.365	-99
C.2. riprese di valore da incasso	-3.256	-601	-772	-911
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-6.419	-188	-33	-21
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-27	-11.195	-	-1.677
C.5. altre variazioni in diminuzione	-1.293	-157	-28	-8
D. Rettifiche complessive finali	255.390	40.747	7.334	5.548
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 1.202 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo..

A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
	(migliaia di euro)							
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.282	4.871	247.733	1.287	-	498.581	4.143.423	4.897.177
B. Derivati	-	-	20.849	-	16	3.859	42.160	66.884
B.1. Derivati finanziari	-	-	20.849	-	16	3.859	42.160	66.884
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	9.388	4.734	-	13.280	259.623	287.025
D. Impegni a erogare fondi	-	1.358	-	-	-	12.940	123.550	137.848
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.282	6.229	277.970	6.021	16	528.660	4.568.756	5.388.934

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudentiale e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1+ , F1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	A -2	F2
Classe 3	P -3	A -3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A -3	inferiori a F3

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni							(migliaia di euro)	
	classe	classe	classe	classe	classe	classe	Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	1	2	3	4	5	6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	3.605	239.622	1.686.023	1.710.561	542.107	43.890	498.577	169.944	4.894.329
B. Derivati	-	7.021	24.168	29.615	1.971	10	3.859	240	66.884
B.1. Derivati finanziari	-	7.021	24.168	29.615	1.971	10	3.859	240	66.884
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	7	65.147	86.631	99.304	9.792	407	13.280	12.457	287.025
D. Impegni a erogare fondi	-	226	40.407	45.495	30.443	3.334	12.940	5.003	137.848
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.612	312.016	1.837.229	1.884.975	584.313	47.641	528.656	187.644	5.386.086

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali										Garanzie personali				TOTALE		
							Derivati su crediti					Crediti di firma						
							CLN	Altri derivati										
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1	<i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	740	-	-	-	740	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	740
	1.1 totalmente garantite	740	-	-	-	740	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	740
	- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	<i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali					Garanzie personali				TOTALE							
							Derivati su crediti					Crediti di firma						
							CLN	Altri derivati										
		Immobili	Garanzie reali - Immobili - Ipotecche	Garanzie reali - Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
1	<i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	3.328.958	6.517.774	6.517.774	-	54.291	3.610	-	-	-	-	-	-	3	44	100	816.785	7.392.977
	1.1 totalmente garantite	3.101.686	6.511.165	6.511.165	-	46.057	2.794	-	-	-	-	-	-	-	95	100	674.002	7.234.213
	- di cui deteriorate	353.265	789.285	789.285	-	566	409	-	-	-	-	-	-	-	3	-	613.777	851.640
	1.2 parzialmente garantite	227.272	6.609	6.609	-	8.234	816	-	-	-	-	-	-	3	39	-	142.783	158.764
	- di cui deteriorate	27.243	5.013	5.013	-	233	171	-	-	-	-	-	-	-	-	-	18.491	23.908
2.	<i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	161.958	115.480	115.480	-	17.727	3.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55.844	192.208
	2.1 totalmente garantite	149.589	113.429	113.429	-	13.373	1.805	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53.652	182.259
	- di cui deteriorate	14.714	10.269	10.269	-	15	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.596	12.965
	2.2 parzialmente garantite	12.369	2.051	2.051	-	4.354	1.352	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.192	9.949
	- di cui deteriorate	1.233	-	-	-	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	883	888

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	TOTALE 31.12.2012	TOTALE 31.12.2011
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni			
(migliaia di euro)													
GOVERNIE BANCHE CENTRALI													
Esposizione netta	-	-	-	-	5.579	5.579	-	-	-	1.374	1.374	6.953	14.798
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	-	-	-	-	7.499	7.499	-	-	-	30	30	7.529	7.505
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-50	-50	X	X	X	-	-	-50	-51
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	1.342	8.486	-	29	21.796	31.653	-	70	-	2.238	2.308	33.961	22.365
Rettifiche valore specifiche	-1.237	-303	-	-4	X	-1.544	-	-	-	X	-	-1.544	-2.125
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-118	-118	X	X	X	-10	-10	-128	-85
IMPRESE DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	590	590	-	-	-	-	-	590	620
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	126.429	236.515	47.576	45.059	3.117.142	3.572.721	7.856	17.478	4.670	418.027	448.031	4.020.752	4.056.597
Rettifiche valore specifiche	-233.347	-38.712	-7.334	-5.452	X	-284.845	-1.615	-3.272	-33	X	-4.920	-289.765	-221.306
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-29.078	-29.078	X	X	X	-1.495	-1.495	-30.573	-29.938
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	19.768	11.347	1.211	815	990.293	1.023.434	3	2	-	9.631	9.636	1.033.070	1.005.009
Rettifiche valore specifiche	-20.806	-1.732	-	-92	X	-22.630	-2	-	-	X	-2	-22.632	-20.100
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.304	-1.304	X	X	X	-29	-29	-1.333	-1.340

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive
(migliaia di euro)										
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	349	-953	139.190	-230.918	4.536	-13.471	2.994	-7.156	470	-2.892
A.2. Incagli	2.218	-338	208.313	-31.379	8.750	-2.748	36.959	-6.271	108	-11
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	12.884	-1.258	35.903	-6.076	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	1	-1	44.935	-5.357	296	-35	513	-113	158	-42
A.5. Altre esposizioni	7.1953	-355	3.907.034	-28.815	96.367	-925	49.098	-331	18.447	-124
Totale A	74.521	-1.647	4.312.356	-297.727	145.852	-23.255	89.564	-13.871	19.183	-3.069
B. ESPOSIZIONI FUORIBILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	7.795	-1.590	61	-26	3	-1	-	-
B.2. Incagli	350	-61	13.474	-751	23	-25	3.703	-2.435	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	4.652	-32	18	-1	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	5.775	-36	413.954	-1.470	6.188	-9	2.762	-8	2.621	-11
Totale B	6.125	-97	439.875	-3.843	6.290	-61	6.468	-2.444	2.621	-11
TOTALE (A+B) 31.12.2012	80.646	-1.744	4.752.231	-301.570	152.142	-23.316	96.032	-16.315	21.804	-3.080
TOTALE 31.12.2011	86.344	-1.627	4.786.909	-237.174	138.595	-17.459	73.410	-15.768	21.636	-2.917

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	252.848	-	-	-	5	-	-	-	-	-
Totale A	252.848	-	-	-	5	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	21.349	-	4.734	-	4.295	-	-	-	-	-
Totale B	21.349	-	4.734	-	4.295	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2012	274.197	-	4.734	-	4.300	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2011	74.171	-	4.734	-	4.638	-	-	-	-	-

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2012	31.12.2011
a) Ammontare (migliaia di euro)	760.565	625.573
b) Numero	26	22

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 1.443.506 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 760.565 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell’esercizio.

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,57% dell’utilizzato. Tale indicatore registra un incremento rispetto al dato di fine 2011 (0,56%), determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia e dall’aggiornamento dei parametri di LGD relativi al portafoglio Sme Retail per allinearli a quelli validati da Banca d’Italia in sede di passaggio a IRB.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d’Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell’ambito della quale si verifica lo scostamento

tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo, in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione,

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche Rete italiane del Gruppo. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale "non attesa" del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value e del rischio di prezzo

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono

rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macrohedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo.

La Banca non ha attivato nel corso del 2012 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine esercizio 2012 a 3,2 milioni, in diminuzione rispetto ai valori di fine 2011 pari a 6,1 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2012 un valore medio pari a 3,9 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 3,6 milioni, che coincide anche con il valore di fine esercizio 2011.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 1,3 milioni (1,5 milioni il dato di fine 2011), con un valore minimo pari a 0,8 milioni ed un valore massimo pari a 1,7 milioni. A fine dicembre 2012 il VaR è pari a 1,1 milioni.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'attività di compra/vendita di divise negoziate dalla clientela, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna effettua con Banca IMI operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Australia	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	49.694	520	1902	1.158	2	13.759
A.1 Titoli di debito	4	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	36.503	32	1.849	123	2	13.532
A.4 Finanziamenti a clientela	13.187	488	53	1.035	-	227
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	470	459	186	92	90	341
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	46.154	10.299	2.086	1.240	92	14.006
C.1 Debiti verso banche	-	608	-	1.056	92	559
C.2 Debiti verso clientela	46.154	9.691	2.086	184	-	13.447
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	53	2	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	1.252	76.803	-	-	-	-
posizioni corte	1.295	71.531	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	127.432	223.719	21	1.017	3	451
posizioni corte	130.911	214.398	42	918	2	447
TOTALE ATTIVITA'	178.848	301.501	2.109	2.267	95	14.551
TOTALE PASSIVITA'	178.413	296.230	2.128	2.158	94	14.453
SBILANCIO (+/-)	435	5.271	-19	109	1	98

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in media d'anno estremamente contenuto, con un valore medio pari a 0,03 milioni.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI**A. DERIVATI FINANZIARI****A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.326.428	-	1.225.437	-
a) Opzioni	60.884	-	82.415	-
b) Swap	1.264.186	-	1.136.082	-
c) Forward	1.358	-	6.940	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	257	-	94	-
a) Opzioni	257	-	94	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	980.987	-	1.145.638	-
a) Opzioni	315.050	-	961.080	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	656.692	-	171.662	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	9.245	-	12.896	-
4. Merci	17.804	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.325.476	-	2.371.169	-
VALORI MEDI	2.347.511	-	1.823.335	-

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche a derivati in essere a fine anno e originariamente utilizzati per le coperture delle poste a vista e smontate parzialmente, per un nozionale pari a 10,4 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**A.2.1. Di copertura**

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		540.294	-	486.734	-
a) Opzioni		89.457	-	90.171	-
b) Swap		450.837	-	396.563	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
TOTALE		540.294	-	486.734	-
VALORIMEDI		606.528	-	440.322	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.2.2. "Altri derivati".

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	<i>Fair value</i>		positivo	
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	51.235	-	46.067	-
a) Opzioni	6.609	-	20.253	-
b) Interest rate swap	38.701	-	22.858	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	5.742	-	2.633	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	183	-	323	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	15.649	-	15.619	-
a) Opzioni	3.565	-	5.753	-
b) Interest rate swap	12.084	-	9.866	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	66.884	-	61.686	-

A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	<i>Fair value</i>		negativo	
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	54.015	-	49.188	-
a) Opzioni	6.618	-	20.293	-
b) Interest rate swap	41.615	-	25.956	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	5.597	-	2.616	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	185	-	323	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	29.950	-	22.151	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	29.950	-	22.151	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	83.965	-	71.339	-

A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	669.093	46	-	657.246	43
- <i>fair value</i> positivo	-	-	535	1	-	39.051	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-42.503	-	-	-20	-
- esposizione futura	-	-	4.291	-	-	3.973	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	256	-	-	-	-	1	-
- <i>fair value</i> positivo	16	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	26	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	673.187	-	-	307.643	157
- <i>fair value</i> positivo	-	-	4.666	-	-	6.704	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-9.760	-	-	-1.468	-
- esposizione futura	-	-	6.124	-	-	2.473	2
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	8.902	-	-	8.902	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	262	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-264	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	654	-	-	538	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	540.294	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	15.649	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-29.950	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	4.354	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, A.8. "Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	(migliaia di euro)			
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.177.023	693.463	454.990	2.325.476
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	211.160	660.534	454.734	1.326.428
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	1	256	257
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	962.775	18.212	-	980.987
A.4 Derivati finanziari su altri valori	3.088	14.716	-	17.804
B. Portafoglio bancario	115.958	201.109	223.227	540.294
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	115.958	201.109	223.227	540.294
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2012	1.292.981	894.572	678.217	2.865.770
Totale 31.12.2011	1.349.404	965.183	543.316	2.857.903

A.10. Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/ rischio finanziario – modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

La società non detiene derivati finanziari e creditizi al netto di accordi di compensazione.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato, indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.233.574	50.248	72.988	157.577	370.449	221.534	352.211	1.272.412	1.171.526	4
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	21	1	21	2.200	53	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4
A.3 Quote O.I.C.R.	2.847	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.230.727	50.248	72.988	157.577	370.428	221.533	352.190	1.270.212	1.171.473	-
- Banche	185.675	-	-	14.956	80	99	-	-	-	-
- Clientela	1.045.052	50.248	72.988	142.621	370.348	221.434	352.190	1.270.212	1.171.473	-
Passività per cassa	1.201.415	4.101	33.243	361.484	633.722	1.014.721	144.481	727.087	429.303	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.172.586	4.094	33.226	360.732	631.986	996.437	127.153	682.131	380.000	-
- Banche	772	-	-	346.807	592.623	955.862	12.889	600.000	380.000	-
- Clientela	1.171.814	4.094	33.226	13.925	39.363	40.575	114.264	82.131	-	-
B.2 Titoli di debito	308	7	17	189	929	1.208	457	61	-	-
B.3 Altre passività	28.521	-	-	563	807	17.076	16.871	44.895	49.303	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	18.314	37.640	54.826	141.919	77.955	88.034	4.204	-	-
- Posizioni corte	-	27.735	37.636	54.818	139.413	75.655	88.030	4.205	256	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	40.266	-	-	432	717	1.531	2.033	-	-	-
- Posizioni corte	42.794	455	6	39	845	1.254	2.574	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	34	-	-	-	-	-	-	-	85	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	37.178	1.109	2.002	4.005	4.207	1.247	50	26	1	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	5	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	37.178	1.109	2.002	4.005	4.207	1.247	50	21	1	-
- Banche	36.503	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	675	1.109	2.002	4.005	4.207	1.247	50	21	1	-
Passività per cassa	45.882	-	-	-	-	-	275	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	45.645	-	-	-	-	-	275	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	45.645	-	-	-	-	-	275	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	237	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	536	37.072	2.717	46.614	24.311	17.434	-	-	-
- Posizioni corte	-	693	37.078	2.716	49.019	25.254	17.446	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare										
fondi	195	-	-	54	141	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	54	141	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	35	190	26	51	220	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	35	190	26	51	220	-	-	-	-	-
- Banche	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3	190	26	51	220	-	-	-	-	-
Passività per cassa	10.298	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.112	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	608	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	9.504	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	186	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	26.700	127	51.783	91.588	50.871	74.941	4.510	-	-
- Posizioni corte	-	17.379	127	51.066	91.198	50.570	71.384	4.204	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	239	201	122	243	247	99	14	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	239	201	122	243	247	99	14	-	-	-
- Banche	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	116	201	122	243	247	99	14	-	-	-
Passività per cassa	184	1.056	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	184	1.056	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	1.056	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	184	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	203	365	-	448	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	104	365	-	448	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi svizzeri*

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1903	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1903	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1849	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	54	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	2.086	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.065	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	21	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	42	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	77	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	74	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	72	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	(migliaia di euro)	
									Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1.297	13	-	-	12.491	72	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.297	13	-	-	12.491	72	-	-	-	-
- Banche	1.295	-	-	-	12.350	-	-	-	-	-
- Clientela	2	13	-	-	141	72	-	-	-	-
Passività per cassa	1.880	-	-	-	12.347	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.880	-	-	-	12.347	-	-	-	-	-
- Banche	579	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.301	-	-	-	12.347	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	7	-	-	-	441	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	4	-	-	-	442	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione ed il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza

(raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Organizzazione e Sicurezza che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi ad eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo di gestione e mitigazione del rischio operativo.

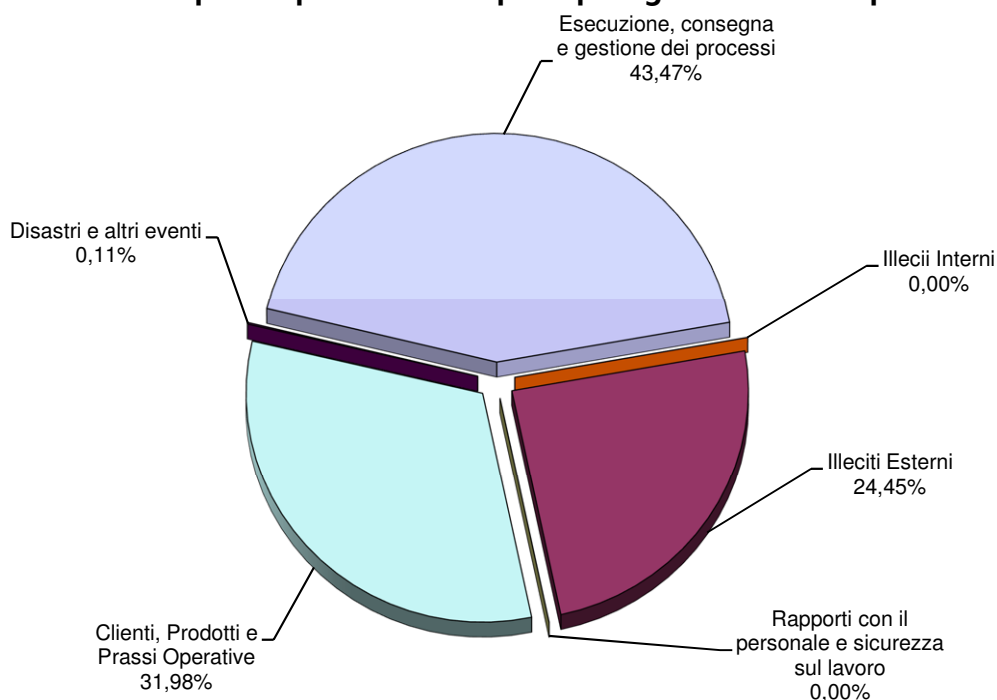
Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto, nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

Informazioni di natura quantitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, a partire dalla segnalazione al 31/12/09, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 15.532 migliaia di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Ripartizione del requisito patrimoniale per tipologia di evento operativo



Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio la società di revisione, il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

Contenzioso in materia di anatocismo

Dopo il marzo 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

In un'ulteriore decisione a Sezioni Unite del 4 novembre 2004, la Cassazione ha nuovamente ribadito che l'uso in parola, per il periodo anteriore al 2000, non può ritenersi normativo.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione è nuovamente intervenuta sul tema escludendo la legittimità di qualsiasi forma di capitalizzazione degli interessi e statuendo altresì che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del conto stesso, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Fermo restando che l'applicazione di tali principi è circoscritta ai contratti stipulati anteriormente al 2000, si ritiene che non sia possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Con DL del 29.12.2010 n. 225, convertito, con modificazioni, dalla L. 10/2011, il legislatore, in via di interpretazione autentica, ha stabilito che la prescrizione dei diritti derivanti dall'annotazione in conto inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa e quindi, per ciò che concerne gli interessi anatocistici, dalla data di ogni singolo addebito in conto.

Nei confronti di tale norma è stata sollevata eccezione di illegittimità costituzionale. La Corte Costituzionale con sentenza 2 aprile 2012 ha accolto l'eccezione abrogando la suddetta disposizione.

Tornano quindi ad essere applicabili, in ordine alla decorrenza della prescrizione, i principi giurisprudenziali enunciati nella citata sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 24418/2010.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di bond in default

Per quanto concerne i reclami aventi ad oggetto gli strumenti finanziari venduti, la policy del Gruppo prevede una valutazione degli stessi caso per caso, con particolare attenzione al profilo dell'adeguatezza rispetto alla posizione del singolo investitore.

Per quanto riguarda in particolare le contestazioni sui bond Parmalat, si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi posti in essere a favore dei propri clienti dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante i due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela legale dei diritti risarcitori degli aderenti.

Per quanto concerne i bond Argentina, i reclami vengono gestiti attraverso l'ordinaria procedura prevista per qualsiasi altro prodotto finanziario, secondo una valutazione caso per caso delle singole posizioni.

Al pari di quanto previsto nelle altre procedure di valutazione del rischio legale, gli accantonamenti a fronte del contenzioso pendente vengono disposti in via analitica prendendo in esame le specifiche circostanze che caratterizzano i singoli casi.

I medesimi criteri vengono applicati per la valutazione dei reclami afferenti i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default è stato dichiarato nel settembre 2008. Il relativo contenzioso, che ha dimensioni limitate, è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi; le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro costituito dalle Banche del gruppo sono risultate favorevoli, ad eccezione di un paio di casi – che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
1. Capitale	214.428	214.428
2. Sovrapprezzi di emissione	37.960	37.962
3. Riserve	95.428	102.258
- di utili	63.433	70.263
a) legale	23.467	23.467
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	12.000	12.000
d) altre	27.966	34.796
- altre	31.995	31.995
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-8.996	-5.164
6. Riserve da valutazione	-1.976	-552
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-492	179
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	64	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.548	-731
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate	-	-
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-4.826	-6.608
Totale	332.018	342.324

La variazione negativa della voce "sovrapprezzi di emissione" è legata prevalentemente alla perdita da negoziazione di azioni proprie.

La riserva legale, come già dettagliato nella tabella di parte B – sezione 14 del passivo – paragrafo 14.4, ammonta a 42.900 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - di utili – a) legale" viene indicato l'importo pari a 23.467; la voce "Riserve - Altre" include l'importo pari a 19.433 migliaia in quanto detto importo presenta natura di capitale.

La voce "Riserve – altre" risulta pari 31.995 migliaia e include sia l'importo della riserva legale che ha natura di riserva di capitale (19.433 migliaia) appena sopra richiamato, sia la quota parte dell'avanzo di scissione (12.562 migliaia) costituitosi nel corso del 2007.

La voce "riserve di utile – Altre" ammonta a 27.966 migliaia e accoglie la riserva straordinaria (25.253 migliaia), la riserva da cessione sportelli (138 migliaia), le riserve under common control (1.635 migliaia), la riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio (33 migliaia), le altre riserve libere (77 migliaia), la riserva derivante da disposizioni legislative (14 migliaia), nonché la quota parte dell'avanzo di scissione (816 migliaia) costituitosi nel corso del 2007 e avente natura di riserve di utili.

La variazione negativa per 6.830 migliaia della voce "riserve di utile – Altre", intervenuta nel corso dell'esercizio, è riconducibile all'effetto combinato della costituzione della riserva under common control

relativa cessione della partecipazione detenuta in Centrofactoring a Intesa Sanpaolo (87 migliaia), della costituzione della riserva under common control relativa alla operazione di Cessione di due sportelli da CR Firenze a Cr Romagna (-133 migliaia), nonché della movimentazione della riserva straordinaria (-6.784 migliaia); quest'ultima infatti è stata utilizzata per la copertura della perdita 2011 (-6.608 migliaia) e per l'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare a seguito del ripianamento del disavanzo tecnico al Fondo Banco di Napoli (-176 migliaia).

All'interno della suddetta voce, per completezza, si segnala la costituzione della riserva indisponibile azioni controllante in portafoglio mediante rigiro da riserva straordinaria (16 migliaia), effettuato a fronte del Piano di Incentivazione.

Ulteriori dettagli in merito alla composizione delle riserve di utili sono presenti nella parte B sezione 14 del passivo, al paragrafo 14.4.

Con riferimento al punto 6 riserve da valutazione, si riporta in calce la tabella relativa alle movimentazioni intercorse nel periodo, ancorché non prevista dalla circolare della Banca d'Italia n.262/2005 aggiornata.

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immat.	Copertura di investim. esteri	Copertura dei flussi finanziari	Differenze di cambio	Attività non correnti in via di dismiss.	Utili/perdite e attuariali - TFR	Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	Leggi speciali di rivalutaz.
A. Esistenze iniziali	179	-	-	-	-	-	-	-686	-45	-
B. Aumenti	19	-	-	-	64	-	-	-	176	-
B.1 incrementi di fair value	10	-	-	-	64	-	-	-	-	-
B.2 altre variazioni	9	-	-	-	-	-	-	-	176	-
C. Diminuzioni	-690	-	-	-	-	-	-	-847	-146	-
C.1 riduzioni di fair value	-690	-	-	-	-	-	-	-847	-146	-
C.2 altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-492	-	-	-	64	-	-	-1533	-15	-

La voce "utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti" accoglie l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto a seguito dell'esercizio dell'opzione prevista dallo IAS 19 come modificato dal regolamento CE 1910/2005.

La variazione delle valutazioni attuariali relative al TFR e ai fondi di previdenza complementare è confluita alla voce C1. "riduzioni di fair value".

La voce B.2 "altre variazioni" accoglie l'azzeramento delle perdite attuariali relativi ai fondi di previdenza complementare per effetto, come già detto con riferimento alle variazioni della riserva straordinaria, del versamento integrativo straordinario al Fondo Banco di Napoli per 176 migliaia.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2012		31.12.2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	9	-5	-	-14
2. Titoli di capitale	12	-	13	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-508	180	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	21	-513	193	-14

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	(migliaia di euro) Finanziam.
1. Esistenze iniziali	-14	12	180	-
2. Variazioni positive	20	-	-	-
2.1 incrementi di fair value	10	-	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	10	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	10	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-2	-	-688	-
3.1 riduzioni di fair value	-2	-	-688	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanezze finali	4	12	-508	-

SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI**Ambito di applicazione della normativa**

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (13° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 14° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive 2009/27, 2009/83 e 2009/111 (c.d. CRD II – Capital Requirements Directive II), che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;

- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

2.1. Patrimonio di vigilanza**A. Informativa di natura qualitativa**

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati "filtri prudenziali" e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato, per la quota costituita da azioni ordinarie, Riserva Legale, Riserva Straordinaria, Riserva sovrapprezzo azioni, la riserva indisponibile acquisto azioni controllante in portafoglio, la Speciale riserva ex d.Lgs.124/93, l'Avanzo di scissione, la Riserva per acquisto azioni proprie, le riserve Under Common Control e altre Riserve libere determinati ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensivi delle variazioni patrimoniali intervenute nell'anno.

Il Patrimonio di base include anche azioni ordinarie con privilegio nell'ambito del Granfathering, previsto dall'aggiornamento normativo ai soli fini del Tier 1 e del Total Capital Ratio.

Gli elementi negativi sono rappresentati dalle azioni proprie, dalla perdita intervenuta nel corso del periodo e dall'avviamento ricevuto tramite la scissione del ramo d'azienda da Banca dell'Adriatico S.p.A nonché quello ricevuto tramite l'operazione di conferimento delle filiali ex Intesa Sanpaolo avvenuta nel corso dell'esercizio 2009.

I "filtri prudenziali" negativi sono costituiti dalle riserve di valutazione AFS, relative ai titoli di capitale e quote oicr, e dalle riserve relative alla valutazione delle perdite attuariali sui fondi a prestazione definita e sul Tfr.

Con riferimento ai titoli di debito, il Provvedimento Bankit del 18 maggio 2010 ha introdotto la possibilità di neutralizzare l'effetto sul patrimonio di vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli AFS emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE; facendo seguito alla comunicazione della Capogruppo che ha dato parere favorevole all'esercizio dell'opzione a partire dal 30 giugno 2010, si segnala che non risultano riserve cristallizzate, quindi computate ai fini del Patrimonio di vigilanza (valore della riserva al 31/12/2009 al netto delle eventuali vendite/scadenze). Esistono altresì riserve positive per euro 4 migliaia relative a altri titoli che, ai fini del Patrimonio di Vigilanza, vengono trattati con la regola asimmetrica.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono rappresentati dalla partecipazione in Banca d'Italia e dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e mutui retail. In deduzione del patrimonio di base viene poi appostata, direttamente nella voce "totale elementi da dedurre", la quota parte del 50 per cento delle eccedenze delle perdite attese del portafoglio corporate regolamentare e mutui retail, come sopra specificata, che non trova capienza nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa alla valutazione titoli disponibili per la vendita, l'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, limitatamente al portafoglio corporate regolamentare e mutui retail.

I "filtri prudenziali negativi" sono rappresentati dalla quota non computabile delle riserve ricomprese tra gli elementi positivi.

Il totale dei suddetti elementi costituisce il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" e il 50 per cento degli "elementi da dedurre"; quest'ultimi sono rappresentati dalla partecipazione in Banca d'Italia e dall'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare, computate fino a capienza dello stesso patrimonio supplementare. L'eccedenza negativa è portata, come precedentemente illustrato, a decurtazione del patrimonio di base tra gli elementi da dedurre.

3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea.
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e dal “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Per quanto riguarda l'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive del portafoglio corporate regolamentare e le perdite attese relative agli strumenti di capitale si provvede a confrontare le medesime perdite attese con le rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività del portafoglio regolamentare.

La sommatoria dell'eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività viene dedotta al 50% dal patrimonio di base e al 50% nel patrimonio supplementare fino a capienza dello stesso. L'importo dedotto dal patrimonio di Vigilanza della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, per ciascuno degli aggregati (patrimonio di base e supplementare) è stato di 27.592 migliaia.

Viceversa la sommatoria delle eccedenze delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese per ciascuna classe di attività (4.689 migliaia) viene ricondotta nel patrimonio supplementare nel limite dello 0,6% delle attività di rischio ponderate per il rischio di credito e/o di controparte.

B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	313.490	322.372
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2.044	-738
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	311.446	321.634
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	56.796	32.474
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	254.650	289.160
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.693	5.770
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-2	-96
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	4.691	5.674
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	4.691	5.674
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	-	-
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	254.650	289.160
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	254.650	289.160

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), entrate a regime nel corso del 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l'ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo.

E' inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale anche un coefficiente più rigoroso, il Tier1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare "Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)" per la Capogruppo, le banche rete (e tra esse la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna) e le principali società specializzate nel credito. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte la Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie / Valori	(migliaia di euro)			
	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2012	31.12.2011	31.12.2012	31.12.2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	5.702.571	5.395.492	2.475.692	2.724.120
1. Metodologia standardizzata	806.372	1.157.409	339.412	717.236
2. Metodologia basata sui rating interni	4.896.199	4.238.083	2.136.280	2.006.884
2.1 Base	209	13.243	772	13.116
2.2 Avanzata	4.895.990	4.224.840	2.135.508	1.993.768
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			198.055	217.930
B.2 Rischi di mercato			276	30
1. Metodologia standard	X	X	276	30
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	15.532	15.624
1. Metodo base	X	X		
2. Metodo standardizzato	X	X		
3. Metodo avanzato	X	X	15.532	15.624
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	-	-
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-53.466	-58.396
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	160.398	175.188
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	2.004.969	2.189.850
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,70%	13,20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	12,70%	13,20%

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Come già evidenziato nella "Relazione sull'andamento della gestione" e nella parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate" al punto 2.5 "Operazioni di particolare rilevanza", nel corso del 2012 si è provveduto all'acquisto del ramo d'azienda costituito da 2 punti operativi di Banca CR Firenze.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

L'obbligo di segnalazione delle operazioni con parti correlate per il bilancio di esercizio deriva dall'adozione dei principi contabili internazionali; BTB ha provveduto a identificare le parti correlate della Banca (in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 9) e la relativa operatività.

La fase istruttoria relativa ad operazioni da porre in essere con parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate di analogo merito creditizio. Per quanto riguarda i finanziamenti infragruppo, questi sono sottoposti a specifici limiti, anche ai fini del rispetto della regolamentazione di vigilanza di Banca d'Italia.

Per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca, trova applicazione l'art. 136 del D. Lgs. 385/93 (Testo Unico Bancario). Nei confronti di questi soggetti (indipendentemente dalla loro natura di controparti correlate) le operazioni formano oggetto di deliberazione del Consiglio di Amministrazione presa all'unanimità e con il voto favorevole di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori. La medesima procedura si applica anche a chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche o società facenti parte del Gruppo, per le obbligazioni e gli atti posti in essere con la società di appartenenza o per le operazioni di finanziamento poste in essere con altra società o banca del Gruppo. In tali casi le operazioni sono deliberate dagli organi della società o banca contraente previo assenso della Capogruppo.

Si fa presente che la Banca ha recepito il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo Spa e Soggetti Collegati del Gruppo, emanato dalla Capogruppo e in vigore dal 31 dicembre 2012. Tale Regolamento costituisce la normativa di riferimento per l'operatività con parti correlate, sia proprie sia della Capogruppo, e si articola in regole che investono i criteri per l'identificazione dei soggetti, la fase istruttoria e deliberativa delle operazioni, gli adempimenti informativi agli Organi sociali e al mercato e i controlli interni.

Con stessa decorrenza sono state emanate inoltre le "Regole e Procedure deliberative per la gestione delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati" che, in coerenza con il quadro delineato dal Regolamento di Gruppo, completano l'attuazione delle disposizioni sopra menzionate, adottando ad integrazione dello stesso:

- specifiche regole e procedure deliberative e di informativa agli Organi per le operazioni effettuate dalla Banca nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo e delle proprie parti correlate;
- regole che assicurino il rispetto degli adempimenti informativi prescritti verso il mercato e la Consob per operazioni realizzate con proprie parti correlate.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo di CARIROMAGNA include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Benefici a breve termine	858	891
Benefici successivi al rapporto di lavoro	14	13
Altri benefici a lungo termine	-	15
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	30
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	872	949

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- a) benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- b) benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- c) altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- d) indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- e) pagamenti in azioni.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel 2012 sono state effettuate dalla società due operazioni "di natura atipica o inusuale" con parti correlate, di cui una di particolare rilevanza, per le quali è stata istituita la pratica in osservanza delle procedure aggravate previste dal "Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate" a salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti di minoranza.

Tali operazioni consistono negli accordi con la Capogruppo e con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per la fornitura di servizi (indicati anche nei successivi paragrafi); quest'ultimo viene a configurarsi come operazione di "maggiore rilevanza", in quanto il controvalore complessivo risulta superiore al 2,5% del patrimonio di Vigilanza di Cariromagna al 31/12/2011. Non essendo individuabile un mercato di riferimento per le complessive attività oggetto dei Contratti di Servizio, tali accordi (che costituiscono il rinnovo di rapporti contrattuali già in essere, in linea con la struttura organizzativa del Gruppo) sono posti in essere a condizioni definite nel quadro del modello di tariffazione dei servizi infragruppo, che corrisponde alla reciproca convenienza delle parti. Gli accordi, inoltre, rientrano nel quadro di un disegno unitario di gestione integrata dei contratti di servizio di gruppo.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

2.1 Operazioni con la società controllante

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti di CARIROMAGNA.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2012, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 4.186 migliaia;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";

- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2012: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2012 274 migliaia, crediti per IRES 2012 1.190 migliaia, debiti per IRES 10.951 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 10.1 "Altre passività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo della presente Nota); crediti per rimborso IRAP 3.142 migliaia (l'importo è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione della Banca alla "4° convenzione ABI/CDP" sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo. I plafond creditizi messi a disposizione da CDP a Intesa Sanpaolo saranno trasferiti alle banche del gruppo mediante accensione di specifici contratti di finanziamento;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività. Tale decisione trova un positivo ed autonomo interesse della Cassa in quanto, oltre a realizzare omogeneità operativa in seno al Gruppo, consente di superare gli ostacoli allo sviluppo dell'operatività estero del Gruppo, e i relativi impatti negativi sia sul conto economico sia sulle relazioni con la clientela.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2012, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2012:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2012	31.12.2011
Totale attività finanziarie	244.836	52.118
Totale altre attività	2.428	53
Totale passività finanziarie	2.023.366	2.114.273
Totale altre passività	9.792	8.666
Totale interessi attivi e proventi assimilati	958	1.509
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-26.232	-31.097
Totale commissioni attive	2.004	3.965
Totale commissioni passive	-165	-49
Totale costi di funzionamento	-5.793	-7.798
Totale rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-1.388
Totale altri ricavi	4.492	319
Totale altri costi	-3.562	-
Impegni	1.358	6.940
Garanzie rilasciate	500	500

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 110.933 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Carimagna nei confronti delle Banche estere); la Banca ha poi rilasciato a terzi con beneficiario Intesa Sanpaolo garanzie per 5.964 migliaia.

2.2 Operazioni con azionisti che esercitano un'influenza notevole sulla Banca.

L'unico soggetto che rientra in questa categoria è la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, con cui la Banca intrattiene rapporti riconducibili alla normale operatività e che sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nella seguente tabella vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti intrattenuti con la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e le società da essa controllate alla data del 31 dicembre 2012:

	(migliaia di euro)	
Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	31.12.2012	31.12.2011
Totale attività finanziarie	-	-
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	5.063	4.886
Totale altre passività	50	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-506	-290
Totale commissioni attive	4	1
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-50	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel corso del 2012, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Fondazione alcun dividendo.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Si segnala, inoltre, che esiste un finanziamento in capo alla AUSL di Forlì, con onere di rimborso (capitale e interesse) alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì. In sostanza, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha deliberato di donare alla AUSL un nuovo sistema chirurgico robotico, accollandosene il costo: si è pertanto impegnata con la Banca al pagamento delle rate trimestrali di un finanziamento chirografario (di un importo netto pari a 1.278 migliaia) a tasso fisso e della durata di cinque anni, concesso alla AUSL di Forlì per l'acquisizione di tale sistema.

Esiste infine un protocollo d'intesa tra la Banca, la Fondazione e la Provincia di Forlì-Cesena, denominato "Protocollo per la realizzazione del progetto Anticipazione Sociale per i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria", che prevede l'intervento della Fondazione per rimborsare integralmente ai lavoratori, che usufruiscono di tale intervento, degli interessi pagati alla Banca a fronte del fido "Anticipazione sociale". Il Plafond massimo dell'Accordo è pari a 1.000 migliaia di euro, comprensivo della dotazione di euro 500 migliaia apportata dalla Fondazione.

2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	31.12.2012	31.12.2011
Totale attività finanziarie	323	303
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	876	493
Totale altre passività	-	-
Totale interessi attivi e proventi assimilati	5	8
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-24	-6
Totale commissioni attive	2	1
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-872	-949
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel corso del 2012 sono state concesse nuove linee di credito per complessive 157 migliaia, di cui 150 migliaia per aperture di credito in conto corrente e 7 migliaia per carte di credito; nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Di seguito vengono espone le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione e con le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con altre parti correlate	31.12.2012	31.12.2011
Totale attività finanziarie	233	592
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	1.250	1.247
Totale altre passività	6	29
Totale interessi attivi e proventi assimilati	6	1
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-	-7
Totale commissioni attive	35	10
Totale commissioni passive	-	-
Totale costi di funzionamento	-105	-196
Totale altri ricavi	-	-
Totale altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	144

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

La Banca ha ricevuto da soggetti che fanno capo agli esponenti garanzie ipotecarie per 560 migliaia.

	(migliaia di euro)	
Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	31.12.2012	31.12.2011
Totale attività finanziarie	-	-
Totale altre attività	-	-
Totale passività finanziarie	975	899
Totale altre passività	9	39
Totale interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Totale interessi passivi e oneri assimilati	-	-1
Totale commissioni attive	1	-
Totale commissioni passive	-35	-84
Totale costi di funzionamento	-135	-36
Totale altri ricavi	-	-
Totale altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2012:

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)							
	31.12.2012				31.12.2011			
	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni	Attività	Passività	Garanzie rilasciate	Impegni
Banca dell'Adriatico SpA	-	50	-	-	-	-	-	-
Banca Fideuram SpA	-	58	-	-	-	152	-	-
Banca Imi SpA	28.639	78.041	-	-	20.940	63.399	-	-
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA (*)	-	-	-	-	-	119	-	-
Banca Monte Parma	29	-	-	-	-	-	-	-
Banca Prossima	-	-	-	-	1	-	-	-
Banco Emiliano Romagnolo SpA	-	-	-	-	6	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	3	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	81	-	-	-	-	-	-
Centro Leasing SpA	5	-	-	-	4	-	-	-
Eurizon Capital SA	365	-	-	-	376	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	803	-	-	-	732	-	-	-
Infogroup ScpA	-	8	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	515	104	-	-	561	8	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	59	59	-	-	59	55	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	3	-	-	-	2	-	-	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	780.701	-	-	-	701.427	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	2.700	-	-	-	1.890	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	91	6	-	-	4	-	-	-
Leasint SpA	377	1.732	-	-	568	1.753	-	-
Mediocredito Italiano SpA	31	15	-	-	18	17	-	-
Mediofactoring SpA	363	4	-	-	14	-	-	-
Moneta SpA	258	-	-	-	247	-	-	-
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	22	-	-	-	56	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	29	424	-	-	28	305	-	-
Società Europeenne de Banque S.A.	-	200.446	-	-	-	200.442	-	-
Agriventure SpA	22	13	-	-	-	13	-	-
Compagnia Aerea Italiana SpA	-	11	-	-	-	2	-	-
Italfondario SpA	-	56	-	-	-	56	-	-
Noverca Italia Srl	16	-	-	-	-	56	-	-
Sia SpA	-	26	-	-	-	24	-	-
Totale	31.605	1.064.562	-	-	23.560	969.774	-	-

(*) si evidenzia che con effetto dal 1° dicembre 2012 è avvenuta la scissione della società con trasferimento di tutti i rapporti giuridici ed economici non afferenti l'attività di Leasing a Intesa Sanpaolo

Si segnala che sono state prolungate le operazioni di raccolta a medio lungo termine con Société Europeenne de Banque SA (scadenti nel 2016 e 2017), sostituendole con un nuovo finanziamento scadente nel 2018 per complessivi 200 migliaia.

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)			
	31.12.2012		31.12.2011	
	Proventi	Oneri	Proventi	Oneri
Banca dell'Adriatico SpA	2	-220	-	-247
Banca Fideuram SpA	-	-68	-	-153
Banca Imi SpA	31.812	-59.453	35.904	-74.830
Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo SpA (*)	-	-	-	-119
Banca Monte Parma SpA	29	-	-	-
Banca Prossima SpA	23	-	28	-
Banco Emiliano Romagnolo SpA	-	-	13	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-2	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	180	-	166	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	5	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	44	-267	99	-343
Centro Factoring SpA	3	-	-	-
Centro Leasing SpA	1	-	-	-
Eurizon Capital SA	2.045	-	2.315	-
Eurizon Capital SGR SpA	3.135	-	3.461	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	3.688	-	5.565	-
Infogroup ScpA	-	-1	-	-1
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	853	-	1.044	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	10	-	8	-
Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc	-	-12.877	-	-16.257
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	288	-16.994	695	-16.673
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	151	-8	35	-19
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-104	-	-
Leasint SpA	265	-13	444	-21
Mediocredito Italiano SpA	107	-47	93	-111
Mediofactoring SpA	22	-5	18	-
Moneta SpA	1.013	-	1.119	-
Neos Finance S.p.A.	-	-1	-	-4
Sanpaolo Invest Sim SpA	-	-16	-	-48
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	55	-1.181	49	-989
SI Holding SpA	-	-	-	-
Società Européenne de Banque S.A.	-	-4.466	-	-4.719
Agriventure SpA	45	-73	-	-105
Compagnia Aerea Italiana SpA	-	-26	-	-4
Italfondario SpA	-	-161	-	-62
Noverca Italia Srl	15	-	-	-
Sia SpA	1	-228	-	-280
Totale	43.792	-96.211	51.056	-114.985

(*) si evidenzia che con effetto dal 1° dicembre 2012 è avvenuta la scissione della società con trasferimento di tutti i rapporti giuridici ed economici non afferenti l'attività di Leasing a Intesa Sanpaolo

La Banca ha rilasciato a terzi: con beneficiario Leasint S.p.A., crediti di firma finanziari per 143 migliaia e crediti di firma commerciali per 886 migliaia; con beneficiario Setefi S.p.A. crediti di firma finanziari per 15 migliaia.

Tra le operazioni e gli accordi in essere tra Cariromagna e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si segnalano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare la fornitura di servizi da parte della società nei confronti della Banca per lo svolgimento di attività di carattere ausiliario e di supporto in materia di: Informatica ed Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2012, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 16.994 migliaia;
- la convenzione con AGOS S.p.A. per la fornitura di servizi connessi alla gestione dello stock dei prestiti personali riconducibili alle filiali ex Banca Intesa conferite alla Banca;
- l’accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l’accordo commerciale con Compagnia Aerea Italiana S.p.A.;
- il contratto con Banca Prossima S.p.A., in forza del quale la Banca, in qualità di fornitore, garantisce ai clienti della società bancaria l’operatività presso le proprie filiali, oltre l’erogazione di consulenza e assistenza commerciale;
- l’accordo con Banca IMI S.p.A. per l’attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Cariromagna;
- l’accordo di collaborazione con Banca IMI S.p.A. per la commercializzazione di prodotti e servizi di investment banking;
- l’adesione all’accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all’operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e commodity e all’operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate e Investment Banking;
- l’accordo con CAAM Sgr S.p.A. finalizzato alla gestione dei fondi in essere con la clientela;
- gli accordi con Eurizon Capital SA e con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l’Accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- gli accordi con Intesa Sanpaolo Previdenza SIM S.p.A. per il regolamento dei rapporti operativi e commerciali relativi ai servizi di previdenza complementare offerti agli aderenti dei Fondi Pensione Aperti “Intesa MiaPrevidenza”, “Intesa PrevidLavoro” e “Intesa PrevidSisetem” istituiti dalla medesima società;
- l’accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali di Cariromagna per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte di Cariromagna un’attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- la stipula dell’Accordo Quadro (di durata decennale) con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento dell’attività di intermediazione assicurativa e collocamento delle forme pensionistiche complementari;
- il contratto di servizio con Italfondario S.p.A. per la gestione delle posizioni a sofferenza inferiori a euro 250.000, fatte salve alcune eccezioni in casi particolari, che consentiranno di non affidare alcune tipologie di crediti;
- l’accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la clientela imprese e corporate;
- l’accordo con Mediofactoring S.p.A. per l’erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l’adesione della Banca alla Convenzione “Export Facile” tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l’acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l’accordo con Moneta S.p.A. per l’erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio e carte di credito;
- l’accordo con Neos Finance S.p.A. per l’erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito denominate “Anticipi su Finanziamenti NEOS”;

- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento. Per il 2012 gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 146 migliaia;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra le società Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca Imi S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., per operazioni di finanza strutturata con clientela.

Inoltre, la Banca detiene delle interessenze partecipative in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (30 migliaia), Infogroup S.c.p.A. (1 migliaio), SIA-SSB S.p.A. (42 migliaia), Intesa Sanpaolo Formazione S.c.p.A. (7 migliaia): come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tali interessenze sono state incluse tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo o di collegamento. Si segnala che anche Banca d'Italia (6.299 migliaia) è stata inclusa tra le partecipazioni rilevanti, in virtù della sua peculiarità e della percentuale complessivamente detenuta a livello di Gruppo.

Nel corso dell'esercizio è stata ceduta alla Capogruppo l'interessenza partecipativa in Centro Factoring S.p.A. per 113 migliaia: a fronte di un valore di carico pari a 25 migliaia è stato conseguito un utile di 88 migliaia, che è stato imputato ad apposita riserva di patrimonio netto, trattandosi di operazione "under common control" e, di conseguenza, non è stato segnalato nella tabella relativa ai rapporti economici. È stato invece indicato l'importo di 3 migliaia, relativo al dividendo distribuito dalla società e incassato dalla Banca.

2.5 Operazioni di particolare rilevanza

Oltre alle due operazioni già indicate al paragrafo 2 "Informazioni sulle transazioni con parti correlate" relative agli accordi con la Capogruppo e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.a. per la fornitura di servizi, si segnala l'acquisto da parte della Banca del ramo d'azienda costituito da 2 punti operativi di Banca Cr Firenze S.p.A., nell'ambito del piano di riordino territoriale posto in essere dalla Capogruppo.

L'acquisto è avvenuto con decorrenza 24 settembre 2012; si riporta di seguito la relativa situazione patrimoniale:

	(importi in euro)
Voci dell'attivo	24/09/2012
Cassa e disponibilità liquide	154.880
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	138
Crediti netti verso clientela	16.822.264
Attività materiali - beni mobili	51.065
Altre attività	65.192
Totale dell'attivo	17.093.539

	(importi in euro)
Voci del passivo e del patrimonio netto	24/09/2012
Debiti verso banche	13.958.667
Debiti verso clientela	2.435.142
Titoli in circolazione	-
Passività finanziarie di negoziazione	138
Altre passività	687.765
Trattamento di fine rapporto del personale	4.795
Fondi per rischi ed oneri: altri fondi	7.032
Totale del passivo e del patrimonio netto	17.093.539

A fronte di tale operazione la Banca ha costituito una riserva "under common control" di 133 migliaia (al netto della riserva di fiscalità pari a 66 migliaia), pari all'avviamento pagato dalla Banca.

3. Altre informazioni

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

L'Assemblea di Intesa Sanpaolo del 28 maggio 2012 ha, tra l'altro, autorizzato l'acquisto, anche in più tranches, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo al servizio del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari destinato a una parte del Management e ai cosiddetti "risk takers" relativo all'esercizio 2011 che, recependo le ultime disposizioni normative in materia, prevedeva la corresponsione di parte del relativo incentivo mediante l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo.

La banca nel corso del mese di giugno ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 29.259 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,98128 euro, per un controvalore totale di 28.711,28 euro.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari negli anni 2014, 2015 e 2016 nel rispetto delle norme attuative contenute nel sistema incentivante di cui sopra che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) dell'incentivo riferito ai risultati raggiunti nell'esercizio 2011 a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2012

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2011	-	-	-
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	29.259	-	Mar 2014 / Giu 2016
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	-	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	-	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2012	29.259	-	Mar 2014 / Giu 2016
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2012	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mar- Giu 2014	17.556
Mar- Giu 2015	7.802
Mar- Giu 2016	3.901

Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 20 marzo 2013

(sintesi)

L'Assemblea ordinaria degli azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. - tenutasi il 20 marzo 2013 in Forlì, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Dott. Sergio Mazzi - ha deliberato di approvare:

- il bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, corredato dalla relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, nonché la copertura integrale della perdita dell'esercizio 2012 pari ad euro 4.825.669,89 con utilizzo della riserva straordinaria;
- la nomina del Collegio Sindacale per il triennio 2013-2015 e la determinazione dei relativi compensi;
- la risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale dei conti conferito a Reconta Ernst & Young Spa per gli esercizi 2007-2015;
- il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti a KPMG Spa per il periodo 2013-2021 ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 39/2010 e la determinazione del relativo compenso.

L'Assemblea ha inoltre preso atto della necessità di rinviare ad una successiva seduta la trattazione del punto 5) all'ordine del giorno: "Politiche di Remunerazione".

Relazione del Collegio Sindacale

**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA CASSA DEI
RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA S.p.A. SUL BILANCIO
RELATIVO ALL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2012**

All'Assemblea degli Azionisti della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31/12/2012 la nostra attività è stata ispirata alle norme di legge contenute nel Codice Civile, ai D.lgss 87/92 e 58/98 e successive modifiche ed integrazioni, alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, ai principi contabili internazionali, nonché ai Principi di Comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili applicabili alle società controllate da società con azioni quotate nei mercati regolamentati, avuto riguardo alle reali condizioni operative della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. ed alla circostanza che la stessa è un soggetto emittente azioni diffuse tra il pubblico in misura rilevante.

In particolare:

- abbiamo vigilato sull'**osservanza della legge e dello Statuto** e sul **rispetto dei principi di corretta amministrazione**;
- abbiamo partecipato a tutte le assemblee dei soci ed a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione – tenutesi in numero di sedici nel corso del 2012 -, adunanze svoltesi nel **rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari**, che ne disciplinano il funzionamento;
- nel corso dell'esercizio, nel rispetto delle previsioni statutarie, siamo stati periodicamente informati, sia dalla direzione aziendale, sia grazie alla partecipazione alle adunanze degli organi di governo societario, sull'andamento della gestione sociale e sulla sua prevedibile evoluzione;
- possiamo, pertanto, ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea dei soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale. In presenza di potenziali conflitti di interesse, gli organi di governo hanno attuato quanto normativamente previsto per tali situazioni;
- mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle rispettive funzioni aziendali e dall'esame della documentazione trasmessaci, abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'**adeguatezza della struttura organizzativa** della società e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione risultando adeguata la struttura posta in essere, ai fini della **gestione dei rischi**, continuamente monitorati anche con l'ausilio di Capogruppo, completata da adeguata **informativa finanziaria**.
- In ordine al **modello organizzativo** adottato dalla Banca anche al fine di prevenire la commissione di reati nel rispetto della normativa di cui al **D.Lgs. n. 231/2001** e successive modifiche ed integrazioni, il Collegio Sindacale si è opportunamente confrontato con l'Organismo di Vigilanza costituito ad hoc, senza che il confronto abbia evidenziato sostanziali rilievi. Dall'aprile scorso,



quando l'assemblea dei soci ha conferito al Collegio Sindacale anche l'incarico di Organismo di Vigilanza, sono state effettuate accurate e sistematiche verifiche, riscontrando un continuo aggiornamento del Modello organizzativo volto alla prevenzione della commissione di reati, nel rispetto della normativa in materia;

- abbiamo altresì vigilato, per quanto di nostra spettanza, sull'adeguatezza del **sistema di controllo interno** - apparso efficace e ben coordinato tra le varie funzioni preposte, che si sono dimostrate di adeguata professionalità - e del **sistema amministrativo contabile**, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, e ciò grazie sia alla collaborazione delle rispettive funzioni aziendali, che hanno fornito i materiali occorrenti, sia all'analisi dei risultati del lavoro svolto dalla società di revisione, sia mediante l'opportuna correlazione con il Comitato Tecnico Audit - le cui adunanze hanno visto sempre la partecipazione del Collegio o del suo Presidente - e non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle regole adottate dall'Istituto ai sensi dell'art. 2391 bis c.c. (**operazioni con parti correlate**) e le ritiene adeguate per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, compresi i **contratti di servizio**. In particolare:
 - ✓ già nel corso del 2010, la Banca aveva approvato il **Regolamento per la gestione delle operazioni con parti correlate**, in linea con le previsioni del Regolamento CONSOB di cui alla delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010,
 - ✓ per quanto concerne le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione direzione e controllo della banca trova in ogni caso applicazione l'art. 136 del Testo Unico Bancario,
 - ✓ sono stati rispettati gli obblighi previsti dal Codice Civile in materia di interessi degli Amministratori,
 - ✓ nel corso del 2012, il Collegio ha accertato la costante operatività del **Comitato operazioni con parti correlate**, sempre intervenuto quando di sua competenza, nonché la continua e sostanziale applicazione delle regole di corretta amministrazione sul punto.

Il Collegio Sindacale, nel corso dei diciannove incontri tenuti nell'anno 2012 non ha riscontrato operazioni atipiche e / o inusuali.

Va aggiunto, poi, che non si è reso necessario, per la Banca, impartire **istruzioni alle società controllate**, in quanto, come emerge dal progetto di bilancio, la stessa non detiene partecipazioni di controllo.

Si evidenzia altresì che, in funzione della continua evoluzione normativa e della necessità di approfondimenti ed affinamenti delle conoscenze, il **personale** ha partecipato a corsi di **formazione** che lo hanno assai impegnato e tale attività appare continua nel tempo, secondo metodologie concordate con Capogruppo, al fine di migliorare efficacia ed efficienza.

Nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale **denunce ai sensi dell'art. 2408 Codice Civile**, né esposti o ulteriori richieste di informativa o di indagine.

Nell'ambito dei colloqui e degli incontri (in tre occasioni nel corso del 2012 si sono tenute sedute plenarie) con la società di Revisione incaricata della certificazione del bilancio d'esercizio, **non sono emerse irregolarità nella gestione sociale, né la stessa società ha evidenziato comportamenti, poste o valutazioni non conformi alla normativa o meritevoli di rischiami d'informativa e/o di segnalazioni.**

Alla detta società di Revisione, ai soggetti ad essa legati, per quanto noto, così come al Collegio Sindacale, non sono stati richiesti pareri, né affidati incarichi diversi od ulteriori, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente per i detti soggetti. Va segnalato che in occasione delle varie adunanze societarie sono stati rilasciati – dalla Società di Revisione e dal Collegio Sindacale - i pareri e rese le relazioni legalmente previste come compito dei diversi organi. Per un dettaglio in merito ai compensi della società di Revisione, si rinvia al progetto di bilancio ed ai prospetti ivi presenti. Tutte le risultanze acquisite nel corso delle verifiche, degli accertamenti e degli incontri avuti, non hanno evidenziato elementi di dubbio sull'**indipendenza della società che esercita la Revisione legale.**

* * * * *

Il **progetto di bilancio al 31 dicembre 2012**, che viene sottoposto alla Vostra attenzione, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle Variazioni del patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, corredato dalla Relazione sull'andamento della gestione e da diversi allegati esplicativi ed integrativi, rappresenta la sintesi dei risultati contabili delle operazioni svolte dalla Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna durante l'esercizio 2012.

Il **Collegio Sindacale** ha esaminato il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012, reso disponibile in modo da predisporre la presente relazione e redatto secondo gli schemi e nell'integrale osservanza della normativa, vigilando sull'impostazione generale data allo stesso, sulla sua generale conformità alla legge per quel che riguarda la sua formazione e struttura, tenendo conto delle istruzioni impartite dall'Organo di Vigilanza.

Tale bilancio si riassume nei seguenti aggregati:

STATO PATRIMONIALE (€/1.000)

Attività		5.202.769
Passività ordinarie	4.870.752	
Passività subordinate	//	
Capitale azionario	214.428	
Riserve	<u>122.415</u>	<u>5.207.595</u>
Risultato netto d'esercizio		<u>- 4.826</u>

Non essendo a noi demandato il controllo analitico di merito sul contenuto del bilancio, abbiamo vigilato sulla impostazione generale data allo stesso e sulla generale **conformità alla Legge** per quel che concerne la sua formazione e struttura. La società di revisione esterna, incaricata del controllo contabile e della certificazione del bilancio, secondo quanto prescritto dalla vigente normativa, la cui relazione di certificazione viene allegata al fascicolo di bilancio, **conclude senza rilievi, né richiami d'informativa.**

Il bilancio relativo all'esercizio 2012 è stato redatto, così come i bilanci successivi al 2006, sulla base dei principi contabili emanati dallo IASB, in vigore alla data di

predisposizione del bilancio ed è inoltre conforme alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in materia.

Per quanto è a conoscenza del **Collegio Sindacale**, gli Amministratori, nella redazione del Bilancio, non hanno derogato alle norme di legge. Al riguardo il Collegio Sindacale ha espresso il proprio consenso alle iscrizioni di attività immateriali in bilancio, così come previsto dall'art. 2426 c.c. e parimenti non ha espresso riserve in ordine al trattamento delle poste connesse all'avviamento, trattamento che rispetta le più recenti prese di posizione interpretative in materia.

La **relazione del Consiglio di Amministrazione** contiene un'analisi fedele, equilibrata ed esauriente della situazione della banca e dell'andamento della gestione nel suo complesso ed illustra le dinamiche fatte registrare dai principali aggregati di stato patrimoniale e di conto economico rispetto all'esercizio precedente ed appare completa secondo la normativa che presiede alla sua predisposizione. L'analisi effettuata dal Consiglio di Amministrazione è coerente con l'entità e la complessità degli affari della banca riportando una descrizione dei principali rischi e degli indicatori di risultato.

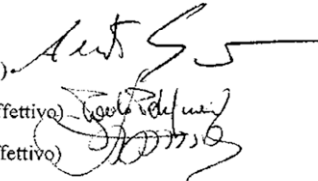
Il Collegio sindacale, dopo quanto sopra e dato atto che dall'attività di vigilanza e controllo non sono emersi fatti significativi suscettibili di segnalazione e menzione nella presente relazione, considerando anche le risultanze dell'attività svolta dall'Organo incaricato del controllo legale dei conti, esprime **parere favorevole** alla approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 e alla proposta di copertura della perdita d'esercizio così come illustrata dal Consiglio di Amministrazione.

IL COLLEGIO SINDACALE

Dott. Alberto Guardigli (Presidente)

Dott. Paolo Patrignani (Sindaco effettivo)

Rag. Silvano Tomidei (Sindaco effettivo)



Relazione della Società di Revisione



ERNST & YOUNG

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012

**Relazione della società di revisione
ai sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo
27 gennaio 2010, n. 39**



**Relazione della società di revisione
al sensi degli articoli 14 e 16 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39**

Agli Azionisti della
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38, compete agli amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 marzo 2012.
3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del Decreto Legislativo 28 febbraio 2005, n. 38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. al 31 dicembre 2012.

Milano, 5 marzo 2013

Reconta Ernst & Young S.p.A.


Stefano Cattaneo
(Socio)

Reconta Ernst & Young S.p.A.
Sede Legale: 00198 Roma - Via IV, 32
Capitale Sociale € 1.402.500.000
Inscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584
P.I. 00891231003
iscritta all'Albo Revisori Contabili alla 70949, pubblicata sulla G.U.
Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Inscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 del D.L. n. 10831 del 16/7/1997

A members firm of Ernst & Young Global Limited

Allegati di bilancio

Elenco dipendenze

Elenco dei principi contabili IAS / IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2012

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico della controllante Intesa SanPaolo S.p.A. al 31.12. 2011

Pubblicità dei corrispettivi di revisione contabile ai sensi dell'art. 160, comma 1-bis del D.Lgs. 58/98

Direzione Generale Corso della Repubblica n. 14 Forlì

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI FORLÌ – CESENA

Alfero
Bagno di Romagna
Bertinoro
Bertinoro frazione Capocolle
Castrocaro Terme
Cesena Centro
Cesena Filiale Imprese
Cesena Torre del Moro
Cesena Via Curiel
Cesena Viale Marconi
Cesenatico
Civitella di Romagna
Cusercoli
Dovadola
Forlì Ca' Ossi
Forlì Cava
Forlì Corso Garibaldi
Forlì Corso Mazzini
Forlì Filiale Imprese
Forlì frazione Carpena
Forlì frazione Carpinello
Forlì frazione San Martino In Strada
Forlì frazione Villafranca
Forlì Ospedaletto
Forlì Piazza Cavour
Forlì Piazza Dante
Forlì Piazza Falcone E Borsellino
Forlì Piazza Saffi
Forlì Piazza Saffi, 33
Forlì Piazzale Giovanni XXIII
Forlì Ronco
Forlì Sede
Forlì Stazione
Forlì Vecchiazano
Forlì Via Decio Raggi, 36
Forlì Via Edison
Forlì Via Punta di Ferro
Forlì Via Raggi
Forlì Via Ravagnana
Forlimpopoli
Gambettola
Meldola
Mercato Saraceno
Modigliana
Portico di Romagna
Predappio
Predappio frazione Fiumana
Rocca San Casciano
San Benedetto in Alpe
San Piero in Bagno
Santa Sofia
Savignano sul Rubicone
Terra del Sole
Tredozio

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Alfonsine

Bagnacavallo
Bagnacavallo Team Distaccato Imprese
Cervia frazione Milano Marittima
Cervia Via dei Mille
Conselice
Faenza Piazza Il Giugno
Faenza Via Naviglio
Faenza Via Zaccagnini
Filo
Fusignano
Lugo Corso Garibaldi
Lugo Via Acquacalda
Marina di Ravenna
Mezzano di Ravenna
Ravenna Filiale Imprese
Ravenna Piazza Baracca
Ravenna Piazza XX Settembre
Ravenna Via De Gasperi
Ravenna Via S.Alberto
Ravenna Via Salara
Ravenna Viale Randi
Ravenna via della Lirica
Ruschi
S. Pietro in Vincoli
Santerno
Savarna
Villanova di Bagnacavallo

DIPENDENZE IN PROVINCIA DI RIMINI

Bellaria
Cattolica Via Fiume
Miramare
Misano Adriatico
Morciano di Romagna
Riccione Piazza Matteotti
Riccione Viale Ceccarini
Riccione Viale San Martino
Riccione-Alba
Rimini frazione Rivabella
Rimini Bellariva
Rimini Celle
Rimini Filiale Imprese
Rimini frazione Marebello
Rimini Piazza Ferrari
Rimini Piazza Malatesta
Rimini Piazzale Kennedy
Rimini Via Dante
Rimini Via della Fiera
Rimini Via Guerrazzi
Rimini Via Marecchiese
Rimini Viale Regina Elena
Rimini Viale Tiberio
Rimini Via Flaminia
San Giovanni in Marignano
Santarcangelo di Romagna
Verucchio frazione Villa Verucchio
Viserba

Principi Contabili

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012(***)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 (***)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012(**)- 1255/2012 (***)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 (**)
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 (**)
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 (**)
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 (***)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 (***)
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012(***)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**)
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (**)- 1255/2012(***)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012(*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***) - 1256/2012 (****)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 (*) - 1254/2012 (**)- 1255/2012(***)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 (*) - 1255/2012 (***)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (**)- 1255/2012 (***)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 (***)

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(***) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

(****) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

INTERPRETAZIONI		Regolamento omologazione
IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012 (**)
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 - 149/2011 - 1255/2012 (**)
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009 mod. 1255/2012 (**)
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 21	Imposte sul reddito – Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili (abrogato dal Regolamento n. 1255/2012)	1126/2008 mod. 1255/2012 (**)
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013.

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Si è tenuto conto anche delle ulteriori modifiche comunicate dalla Banca d'Italia il 7 agosto 2012 e il 15 gennaio 2013. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione.

Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2012	2011
Attività finanziarie di negoziazione		51.243	46.074
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.243	46.074
Attività finanziarie valutate al fair value		38	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	38	-
Attività disponibili per la vendita		6.215	8.518
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.215	8.518
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		252.853	50.809
	Voce 60 - Crediti verso banche	252.853	50.809
Crediti verso clientela		4.639.240	4.642.116
	Voce 70 - Crediti verso clientela	4.639.240	4.642.116
Partecipazioni		6.379	6.404
	Voce 100 - Partecipazioni	6.379	6.404
Attività materiali e immateriali		83.776	86.711
	Voce 110 - Attività materiali	63.273	66.208
	+ Voce 120 - Attività immateriali	20.503	20.503
Attività fiscali		59.667	48.260
	Voce 130 - Attività fiscali	59.667	48.260
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		-	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Altre voci dell'attivo		103.358	90.722
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	37.940	32.255
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	15.649	15.619
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	-	-
	+ Voce 150 - Altre attività	49.769	42.848
Totale attività	Totale dell'attivo	5.202.769	4.979.614

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2012	2011
Debiti verso banche		2.995.891	3.014.531
	Voce 10 - Debiti verso banche	2.995.891	3.014.531
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.601.901	1.413.463
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.598.740	1.407.386
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	3.161	6.077
Passività finanziarie di negoziazione		54.015	49.188
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	54.015	49.188
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		12.580	12.438
	Voce 80 - Passività fiscali	12.580	12.438
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		173.495	113.970
	Voce 60 - Derivati di copertura	29.950	22.151
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	9.424	7.520
	+ Voce 100 - Altre passività	134.121	84.299
Fondi a destinazione specifica		32.869	33.701
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	13.869	13.592
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	19.000	20.109
Capitale		214.428	214.428
	Voce 180 - Capitale	214.428	214.428
Riserve da valutazione		-1.976	-552
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-1.976	-552
Riserve (al netto delle azioni proprie)		124.392	115.055
	Voce 160 - Riserve	95.428	102.257
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	37.960	37.962
	- Voce 190 - Azioni proprie	-8.996	-5.164
Utile (Perdita) d'esercizio		-4.826	-6.608
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-4.826	-6.608
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	5.202.769	4.979.614

Raccordo tra conto economico riclassificato e schema di conto economico

		(migliaia di euro)	
Voci del conto economico riclassificato	Voci dello schema di conto economico	2012	2011
Interessi Netti		117.450	105.163
	Voce 30 - Margine di interesse	113.723	102.324
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (rientro time value crediti)	4.454	3.619
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-706	-737
	+ Voce 160 (parziale) - Accantonamento netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-21	-43
Dividendi		139	128
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	150	139
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-11	-11
Commissioni nette		46.734	45.187
	Voce 60 - Commissioni nette	46.987	45.502
	- Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	-253	-315
Risultato dell'attività di negoziazione		1291	-619
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	1874	996
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato delle attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-	-
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	11	11
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-1012	-1537
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	-15	-89
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	424	-
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	9	-
Altri proventi (oneri) di gestione		-336	-151
	Voce 190 - Altri oneri / proventi di gestione	5.610	5.536
	- Voce 190 (parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (Recuperi spese e di imposte e tasse)	-5.946	-6.687
Proventi operativi netti		165.278	148.708
Spese del personale		-53.792	-53.289
	Voce 150 a) - Spese per il personale	-55.137	-59.868
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	640	5.842
	- Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale	705	737
Spese amministrative		-35.400	-36.423
	Voce 150 b) - Altre spese amministrative	-41.743	-44.629
	+ Voce 190 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione: recuperi di spese e imposte e tasse	5.945	6.687
	+ Voce 60 (parziale) - Commissioni nette: recuperi spese per istruttoria mutui	-	-
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: spese per istruttoria mutui recuperate	253	315
	- Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	145	1204
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-2.341	-2.368
	Voce 170 a) Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-4.098	-2.368
	+ Voce 180 Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	1.757	-
	- Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Oneri operativi		-91.533	-92.080
Risultato della gestione operativa		73.745	56.628
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		-1.230	-514
	Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.251	-557
	- Voce 160 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: rientro time value fondi	21	43
Rettifiche di valore nette sui crediti		-72.651	-50.399
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	-91	-127
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-67.415	-48.125
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti: rientro time value crediti	-4.454	-3.619
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-691	1.472
Rettifiche di valore nette su altre attività		-1.757	-
	Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per il deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	- Voce 170 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali: svalutazioni durature	-1.757	-
	+ Voce 180 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali: svalutazioni durature	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		-	-
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-
	+ Voce 210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	-
	+ Voce 220 - Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte		-1.893	5.715
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-2.371	-7.265
	Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-2.150	-5.277
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (relative ad oneri di integrazione)	-221	-1.988
	- Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avv	-	-
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-562	-5.058
	Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo classificati nelle diverse voci:		
	+ Voce 150 a) (parziale) - Spese per il personale: oneri di integrazione e incentivazione all'esodo	-639	-5.842
	+ Voce 150 b) (parziale) - Altre spese amministrative: oneri di integrazione	-144	-1.204
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale oneri di integrazione e inc	221	1.988
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)		-	-
	Voce 230 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
	+ Voce 260 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: effetto fiscale rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-	-
	+ Voce 280 - Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-
Risultato netto		-4.826	-6.608

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	1.848.945.593	2.671.205.461	-822.259.868	-30,8
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.575.540.725	29.533.296.550	-10.957.755.825	-37,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	354.385.987	366.562.053	-12.176.066	-3,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.663.596.726	13.030.271.928	-366.675.202	-2,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	527.928.300	853.203.817	-325.275.517	-38,1
60. Crediti verso banche	146.831.937.085	116.884.594.267	29.947.342.818	25,6
70. Crediti verso clientela	170.045.411.023	178.399.768.615	-8.354.357.592	-4,7
80. Derivati di copertura	7.901.624.571	5.549.455.546	2.352.169.025	42,4
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	75.951.776	70.400.154	5.551.622	7,9
100. Partecipazioni	39.630.516.930	43.510.047.088	-3.879.530.158	-8,9
110. Attività materiali	2.438.394.026	2.414.599.619	23.794.407	1,0
120. Attività immateriali	5.541.232.947	9.135.242.561	-3.594.009.614	-39,3
di cui:				
- avviamento	2.691.465.552	6.160.361.491	-3.468.895.939	-56,3
130. Attività fiscali	9.027.026.498	4.516.105.924	4.510.920.574	99,9
a) correnti	1.659.136.201	1.896.744.729	-237.608.528	-12,5
b) anticipate	7.367.890.297	2.619.361.195	4.748.529.102	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	13.168.158	-12.744.158	-96,8
150. Altre attività	3.781.585.773	3.959.385.783	-177.800.010	-4,5
Totale dell'attivo	419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

Stato Patrimoniale di INTESASANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2011	31.12.2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	112.670.044.875	93.814.856.147	18.855.188.728	20,1
20. Debiti verso clientela	95.324.154.243	118.707.159.954	-23.383.005.711	-19,7
30. Titoli in circolazione	142.697.504.563	128.253.454.734	14.444.049.829	11,3
40. Passività finanziarie di negoziazione	13.043.635.022	10.526.800.541	2.516.834.481	23,9
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	2.464.909.523	2.280.639.369	184.270.154	8,1
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.175.685.301	1.040.809.797	134.875.504	13,0
80. Passività fiscali	648.071.451	687.686.756	-39.615.305	-5,8
a) correnti	211.363.886	189.490.338	21.873.548	11,5
b) differite	436.707.565	498.196.418	-61.488.853	-12,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.537.746.456	4.463.024.761	74.721.695	1,7
110. Trattamento di fine rapporto del personale	590.315.537	606.427.376	-16.111.839	-2,7
120. Fondi per rischi ed oneri	1.821.521.758	1.677.240.281	144.281.477	8,6
a) quiescenza e obblighi simili	306.004.877	277.211.411	28.793.466	10,4
b) altri fondi	1.515.516.881	1.400.028.870	115.488.011	8,2
130. Riserve da valutazione	108.637.384	896.228.850	-787.591.466	-87,9
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	6.994.162.337	5.708.899.781	1.285.262.556	22,5
170. Sovraprezzi di emissione	36.301.937.559	33.270.672.222	3.031.265.337	9,1
180. Capitale	8.545.561.614	6.646.547.923	1.899.013.691	28,6
190. Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	
Totale del passivo e del patrimonio netto	419.244.501.960	410.907.307.524	8.337.194.436	2,0

Conto Economico di INTESASANPAOLO

Voci	2011	2010	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	9.260.765.550	8.648.773.277	611.992.273	7,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.816.245.173	-5.887.860.476	928.384.697	15,8
30. Margine di interesse	2.444.520.377	2.760.912.801	-316.392.424	-11,5
40. Commissioni attive	2.303.027.213	2.440.316.797	-137.289.584	-5,6
50. Commissioni passive	-324.352.786	-324.089.938	262.848	0,1
60. Commissioni nette	1.978.674.427	2.116.226.859	-137.552.432	-6,5
70. Dividendi e proventi simili	1.620.278.515	1.557.358.419	62.920.096	4,0
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-193.285.438	48.903.556	-242.188.994	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-24.557.250	-48.287.375	-23.730.125	-49,1
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	470.928.302	17.319.104	453.609.198	
a) crediti	5.024.005	9.192.119	-4.168.114	-45,3
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	377.383.059	10.650.690	366.732.369	
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	88.521.238	-2.523.705	91.044.943	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-29.059.875	18.933.399	-47.993.274	
120. Margine di intermediazione	6.267.499.058	6.471.366.763	-203.867.705	-3,2
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.467.746.385	-788.232.728	679.513.657	86,2
a) crediti	-1.388.333.278	-762.832.691	625.500.587	82,0
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-55.725.110	-28.231.064	27.494.046	97,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-69.117	-	69.117	-
d) altre operazioni finanziarie	-23.618.880	2.831.027	-26.449.907	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	4.799.752.673	5.683.134.035	-883.381.362	-15,5
150. Spese amministrative:	-4.501.977.232	-4.227.817.933	274.159.299	6,5
a) spese per il personale	-2.446.428.938	-2.136.508.137	309.920.801	14,5
b) altre spese amministrative	-2.055.548.294	-2.091.309.796	-35.761.502	-1,7
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-120.870.855	-201.443.711	-80.572.856	-40,0
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-16.002.875	-114.302.378	1.700.497	1,5
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-95.959.518	-106.127.672	-10.168.154	-9,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	421.030.054	481.374.637	-60.344.583	-12,5
200. Costi operativi	-4.413.780.426	-4.168.317.057	245.463.369	5,9
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-7.239.469.267	6.652.778	-7.246.122.045	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-3.376.750.939	-	3.376.750.939	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	125.510.200	1.177.189	124.333.011	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-10.104.737.759	1.522.646.945	-11.627.384.704	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.425.352.096	-141.579.191	2.566.931.287	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-7.679.385.663	1.381.067.754	-9.060.453.417	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	945.791.278	-945.791.278	
290. Utile/(perdita) d'esercizio	-7.679.385.663	2.326.859.032	-10.006.244.695	

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2012

in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile ¹	Reconta Ernst&Young	133
Servizi di attestazione ²	Reconta Ernst&Young	20
Servizi di consulenza fiscale	Reconta Ernst&Young	
Altri servizi	Reconta Ernst&Young	
Totale competenza 2012		153

¹ I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio e la revisione contabile limitata della relazione semestrale.

² I servizi di attestazione comprendono la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.